

**Domani un milione
di edili in sciopero**

A pagina 10

L'esperienza del centro-sinistra

CON LA ripresa della attività politica si è riaperto il dibattito per la formazione di un nuovo governo di centro-sinistra. Si era detto che a tal fine fosse necessaria una chiarificazione della situazione politica, ma non pare che in tal senso si sia andati molto avanti. Invero, ci si richiama spesso agli accordi della Camilluccia, ma per molti essi sono ancora in gran parte sconosciuti perché non ne è mai stata data integrale e pubblica conoscenza; si è detto che quel programma potrebbe essere aggiornato con le esperienze del governo Fanfani, ma non si dice quali sono e se sono positive o negative; si è parlato di errori politici di Fanfani, ma non si è mai riusciti a sapere in concreto di che cosa si tratti. Inoltre, è apparso un dissenso di parte dei socialisti autonomisti, scomparso poi all'improvviso senza che se ne siano apertamente chiariti i motivi di fondo; si è manifestata una posizione critica di Fanfani al Consiglio Nazionale della DC, anch'essa rapidamente svanita nella maggioranza moro-dorotea senza spiegazione alcuna. Infine, si sono avute le sorprendenti acrobazie politiche di Saragat, che passava d'un tratto a fianco dei dorotei con il plauso della destra conservatrice ed il compiacimento di Malagodi, mentre rilanciava la intimidazione e il ricatto di nuove elezioni, che potrebbe anche essere l'avvio ad una politica di avventura. Si è creato così uno stato di incertezza e di confusione, che può servire ai fautori di intrighi e di manovre equivocate asserviti ad interessi di conservazione politica e sociale, ma non a chi della massima chiarezza ha bisogno per sviluppare con successo una politica progressiva di rinnovamento democratico.

EBBENE, per dissipare la densa cortina di nebbia che oscura e confonde la realtà politica può essere utile richiamare l'esperienza del primo governo di centro-sinistra, e riflettere sugli insegnamenti che ne derivano. Bisogna far venire in luce i motivi di fondo per cui nell'autunno del 1962 il gruppo dirigente doroteo della DC ha dato un colpo d'arresto alla attuazione del programma governativo, ha annullato gli impegni precedentemente assunti, ha umiliato e ridotto ad una posizione subalterna la sinistra democratica laica e cattolica, ha costretto il governo di centro-sinistra ad uno stato di semiparalisi. Da quel momento si è sviluppato un processo di involuzione politica, per cui la DC non è stata più in grado di dare al Paese un governo efficiente. Nelle elezioni di aprile la volontà popolare si è espressa contro quella tendenza, ma il gruppo dirigente della DC non ha rispettato il responso elettorale, e quindi si è avuto il fallimento del tentativo di governo Moro, e poi l'esperienza del governo provvisorio Leone, ed ora il tentativo di rilancio di un nuovo governo di centro-sinistra sotto il controllo ed il predominio assoluto e determinante del gruppo doroteo. In tali condizioni la politica di centro-sinistra di cui oggi si parla è già sostanzialmente diversa da quella che fu al suo inizio nel 1962: essa significa ora la rinascita in forme nuove della vecchia politica centrista di conservazione politica e sociale, in cui le esigenze di un profondo rinnovamento democratico vengono svuotate e ridotte entro i limiti marginali di un superficiale riformismo paternalistico.

L'insegnamento che ci viene da questa esperienza è che il centro-sinistra ha rappresentato in sostanza una posizione politica transitoria e di equilibrio instabile, da cui o si andava avanti verso una svolta a sinistra o si sarebbe ritornati indietro verso una nuova forma di centrismo. In tale situazione ogni rinuncia o cedimento delle forze democratiche alla pressione trasformista delle forze conservatrici espressa dal gruppo doroteo della DC è stato un errore politico, perché così si sono create le condizioni non di avanzata e sviluppo, ma di arretramento e involuzione del centro-sinistra. Il che appunto è avvenuto.

QUESTA realtà appare chiara quando si considerano i problemi concreti di indirizzo generale e di scelta politica immediata del programma di governo, al di fuori delle formule generiche ed ambigue cui si possano attribuire i più diversi significati. Per esempio, una questione di grande importanza si è posta in modo preciso e concreto, e proprio per questo rivela chiaramente il reale contenuto ed il significato attuale del centro-sinistra: si tratta della «delimitazione della maggioranza». Riappare, qui in forma nuova lo spirito e la sostanza del vecchio centrismo: la discriminazione anticomunista viene spinta ad un limite estremo cui non si era mai arrivati in passato, fino al ripudio a priori dei voti comunisti non solo per la fiducia nell'indirizzo e nel programma generale del governo ma persino per i singoli provvedimenti ed atti legislativi. Ora, a parte le conseguenze aberranti che ne deriverebbero nella vita e nella attività delle assemblee rappresentative, sta di fatto che con tale prassi il governo e i partiti della sinistra laica e cattolica, compreso lo stesso partito socialista, verrebbero a trovarsi in balia della iniziativa e dell'arbitrio della destra democristiana, e quindi in stato di totale soggezione alle forze moderate e conservatrici. E' perciò del tutto incomprensibile che a quella proposta del gruppo moro-doroteo i partiti e i gruppi della sinistra democratica abbiano dato il loro consenso, ed ancor più sorprendente è che vi abbia consentito Nenni nello stesso tempo in cui rivendica un centro-sinistra «più avanzato e meglio garantito». Come si fa a non vedere che questa rivendicazione è in aperto contrasto con una «maggioranza delimitata» concepita ed attuata nei termini definiti dal gruppo dirigente democristiano, da cui si può avere soltanto un centro-sinistra più arretrato e privo di qualsiasi garanzia?

Questo è veramente un indice significativo della confusione e del disorientamento che bisogna superare per eliminare ogni illusione ed inganno, e trarre dalla esperienza del passato un efficace insegnamento per l'avvenire.

Mauro Scoccimarro

Si è riaperta ieri la Camera

Emigrati e scandali dc:

Gravi rivelazioni

Il governo cede gratis

ai monopoli

i progetti del CNEN

Una spesa assurda: 13 miliardi annui di finanziamento all'Euratom senza contropartita

Il CNEN ha concesso in varie occasioni alla industria privata, in particolare alla FIAT, disegni e piani completi di apparecchiature originali, elaborati dai tecnici dei suoi laboratori, senza alcuna contropartita. Questa rivelazione gravissima è stata fatta ieri mattina dal professor Barabaschi, Direttore della Divisione tecnologica del Comitato Nazionale Energia Nucleare, a un gruppo di giornalisti in visita al Centro nucleare della Casaccia.

Il professor Barabaschi ha mostrato un apparecchio elettronico, facente parte del banco di comando del reattore ROSPO, costruito interamente, oltre che progettato, sul posto. Ha poi accompagnato i visitatori in un'altra sala, dove si trova un apparecchio identico, sul quale spicca il marchio «FIAT». Per incredibile che sembri, le cose stanno — secondo quanto è emerso dalle successive domande e risposte — come segue: i tecnici del CNEN (la preparazione dei quali, ha affermato il loro dirigente, costituisce il massimo e più soddisfacente risultato del lavoro finora compiuto, ed è molto più avanzata di quella disponibile presso le aziende industriali) progettano ed eseguono, per le loro necessità di ricerca, apparecchiature e macchine, alcune delle quali può accadere che si prestino anche a impieghi diversi da quelli specifici per i quali sono nate: possono trovare, cioè, un mercato.

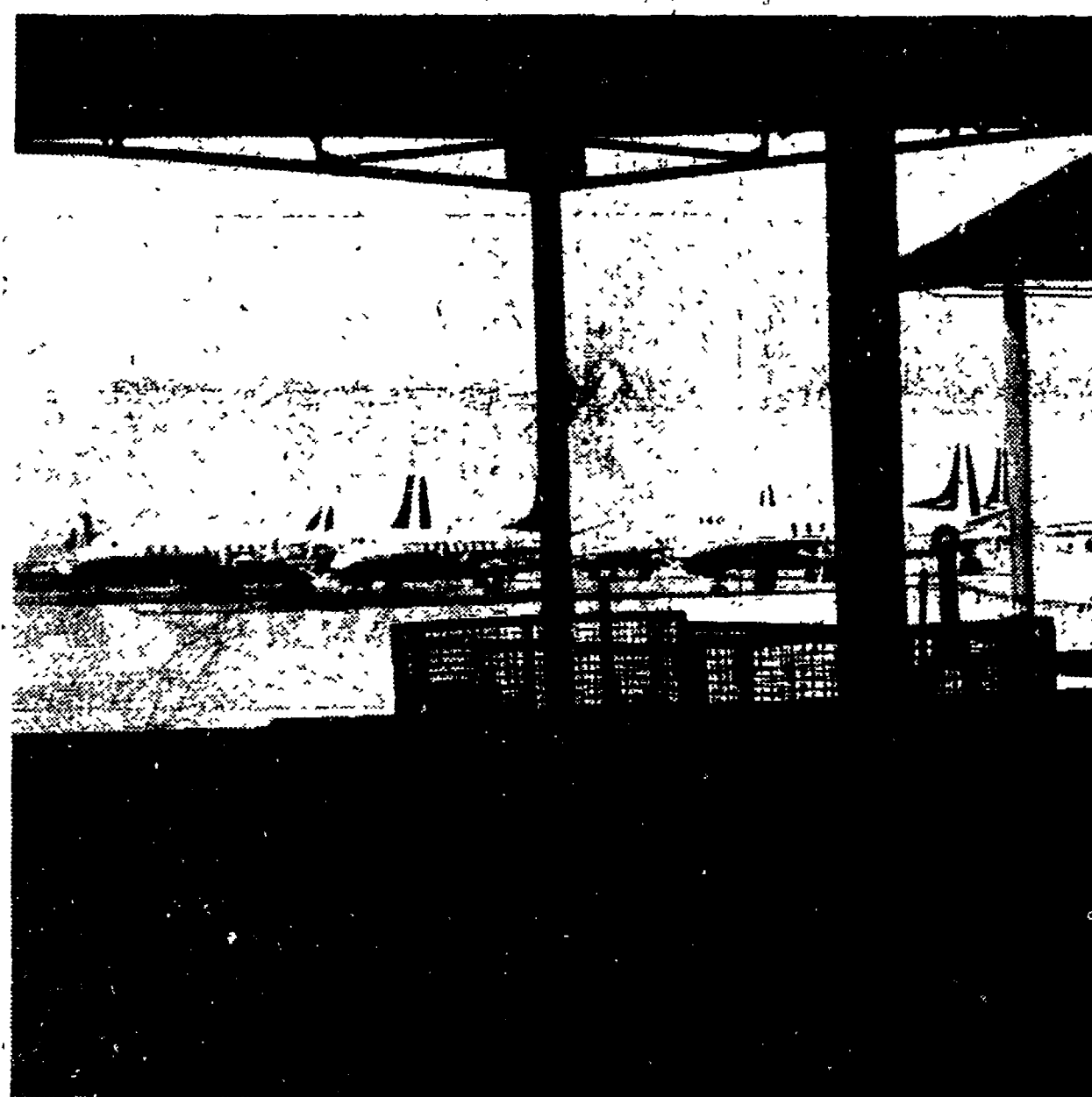
In questi casi la pratica adottata finora è stata di offrire semplicemente disegni e piani alla industria privata, attraverso una gara condotta sulla base di un impegno relativo al successivo prezzo commerciale: vincerà la gara, cioè, il richiedente che si impegna a immettere l'apparecchiatura sul mercato a un prezzo minore di quello ritenuto possibile dai concorrenti. Come è ovvio, in queste condizioni il vincitore della gara (ed esclusivista di fatto, anche se la esclusiva non è menzionata nel contratto) poteva essere solo una industria monopolistica, assai spesso la FIAT.

Il beneficiario della concessione — ripetiamo — non pagava — non paga niente, in nessuna forma, né a CNEN né al Tesoro né ad alcun altro. Anzi, quando il CNEN richiedeva per proprio uso un esemplare del suo apparecchio, lo pagava alla FIAT, godendo solo di uno sconto!

Attraverso il CNEN, dunque, lo Stato, il contribuente, regala ai monopoli profitti. Il fatto è enorme non solo in linea di principio, ma anche sul terreno delle cifre, perché — se si nona (alcune concessioni hanno riguardato in genere apparecchi relativamente minori — una sorta eguale si prepara attualmente per due importanti prodotti della ricerca effettuata alla Casaccia: una grande calcolatrice elettronica «analogica», la maggiore d'Europa, che si pone al livello delle migliori americane, fatta da qualche tempo in funzione alla Casaccia, dove è stata costruita con una spesa minore del prezzo di acquisto di una macchina americana di pari potenza, e la manipolazione a distanza Master-Slave, ben nota al pubblico che lo ha ammirato in occasione della Mo-

(Segue in ultima pagina)

Voli bloccati



Ieri secondo giorno di sciopero degli operai, dei tecnici e degli impiegati dell'Alitalia. L'astensione dal lavoro è stata quasi totale, oltre il 95%. La flotta della compagnia aerea italiana di cartello, è rimasta bloccata in gran parte a Fiumicino. Soltanto quattro jet, che nei giorni scorsi erano stati sottoposti ai lavori di revisione, hanno potuto decollare per New York, Francoforte e Tripoli. Nella foto: i jet bloccati nel «Leonardo da Vinci».

(A pagina 3, il servizio)

Niente aumento sulla tredicesima

Respinti gli emendamenti sulle pensioni statali

Un ordine del giorno della Commissione Bilancio auspica che si ponga rimedio in futuro — Il governo continua a ignorare i sindacati

**Il 19-20
sciopero
nel gruppo
Montecatini**

I sindacati hanno proclamato un nuovo sciopero unitario di 48 ore in tutti gli stabilimenti chimici del gruppo Montecatini. Avrà luogo il 19 e 20 settembre. La decisione è stata presa ieri nel corso della riunione dei sindacati CGIL, CISL e UIL, già prevista. La Montecatini, infatti, non ha mutato la sua posizione negativa e continua a rifiutare le trattative. La FILCEP, per conto suo, annuncia assemblee e convegni nei principali centri interessati alla lotta e la convocazione del comitato esecutivo per il 22 settembre.

I sindacati torneranno a riunirsi dopo il 20 per ulteriori decisioni di sciopero.

Il governo ha respinto gli emendamenti presentati dalla CGIL per rendere più equo il provvedimento che aumenta del 30 per cento le pensioni agli statali. Rimane esclusa dall'aumento, in questo modo, la tredicesima mensilità che è un elemento già acquisito dal pensionato mentre coloro che godono di pensioni minime riceveranno miglioramenti irrilevanti. Le proposte presentate in Commissione Bilancio da Lama e Santi — estensione dell'aumento alla tredicesima e fissazione di un minimo di 12 mila lire — miravano a eliminare una evidente incongruenza del progetto governativo. La Commissione, infatti, ha riconosciuto — ma solo con il voto di un ordine del giorno che impegna il governo a trovare i fondi nei prossimi mesi — alla necessità che gli emendamenti avrebbero dovuto essere accolti. Analoghi riconoscimenti sono stati fatti alla Commissione Finanze, dove i deputati comunisti hanno contestato la natura delle nuove imposte esecutive per la «copertura».

Le ragioni del rigetto sono state presentate sotto l'aspetto dell'insufficiente «copertura» finanziaria dell'onere previsto. In realtà, a quanto ammontano le nuove entrate derivanti dalle imposte sul registro degli autoveicoli e sulle vendite immobiliari, non è dato accertare esattamente. Si presume, anzi, che siano maggiori dei previsti 90 miliardi di spesa per l'aumento di pensione. In questa presunzione di un maggiore gettito sarebbe stato, quindi, ovvio eliminare dalla legge così palesti ingiustizie.

Il governo, quindi, non ha voluto prendere alcun impegno che lo vincoli in modo definitivo e il decreto legge andrà oggi in assemblea così com'è.

Sollecitata la discussione anche sull'Alto Adige

La prima seduta della sessione autunnale della Camera — apertasi ieri alle 17 sotto la presidenza dell'on. Bucciarelli Ducci che ha brevemente commemorato l'on. Fossombroni scomparso in agosto — è stata dedicata alle interrogazioni e all'avvio della discussione sul bilancio della Giustizia. Una ripresa parlamentare quindi assai fiacca, e non per caso. Mentre sono all'ordine del giorno nel paese questioni di scottante interesse che si trascinano (senza risposta) fin da prima delle elezioni e mentre nuovi problemi urgentissimi — basti pensare a quello relativo all'attività del CNEN — sono venuti alla ribalta nel corso dell'estate, il governo mostra l'evidente intenzione di prendere tempo, occupando il Parlamento con discussioni, in questo momento, marginali.

Il fatto è stato sottolineato ieri, al termine della seduta, dai parlamentari comunisti che hanno sollecitato l'esame immediato di alcune urgenti questioni. Ha parlato per primo il compagno Busetto che ha chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno della mozione comunista sulla Federconsorzi. Come si ricorderà la mozione articolata in tre punti chiede: 1) la presentazione da parte del governo dei rendiconti relativi alle gestioni degli ammassi amministrati dalla Federconsorzi; 2) il passaggio degli impianti della Federconsorzi alla cooperativa contadina; 3) la nomina di un commissario dell'ente che dia tutte le garanzie circa una buona amministrazione, al di fuori di influenze politiche.

Ha quindi parlato il compagno Tognoni che ha chiesto che venga discussa l'interpellanza comunista circa il problema — che ha assunto questa estate una evidenza drammatica — dell'emigrazione di lavoratori italiani all'estero. Nella interpellanza si chiede come è noto che il governo italiano protesti fermamente contro quello svizzero per le odiose discriminazioni operate nei confronti dei lavoratori italiani; chieda la revoca dei provvedimenti di espulsione presi nei confronti di lavoratori e addirittura di parlamentari comunisti italiani; riveda in sede legislativa gli accordi italo-elvetici che regolano la materia dell'emigrazione e delle garanzie assistenziali e sociali per i nostri lavoratori.

Terzo oratore comunista è stato il compagno Guidi che ha chiesto che venga discussa l'interpellanza comunista relativa all'Istituto superiore di Sanità. Il documento è articolato in quattro punti. Infine, il compagno Scotoni ha sollecitato l'esame dell'interpellanza da lui presentata (in aggiunta a quelle di altri gruppi) circa il problema altoatesino. La Presidenza della Camera ha dato assicurazioni del suo interessamento per una nuova e più ragionevole sistemazione dell'ordine del giorno dei lavori dei prossimi giorni.

Nel corso della seduta di ieri il governo ha risposto a una serie di interrogazioni, fra le quali particolarmente importante quella presentata dal compagno D'Alema circa

Un lutto che colpisce
e profondamente commuove
tutto il movimento
operaio e democratico

E' morta mamma Pajetta

La compagna Elvira è deceduta stanotte a Romagnano Sesia



ROMAGNANO SESIA, 11. La compagna Elvira Pajetta, madre dei compagni Giancarlo e Giuliano e dell'eroe caduto partigiano, medaglia d'oro della Resistenza, Nedo, è deceduta questa notte a Romagnano Sesia. Aveva 76 anni. La morte è giunta improvvisa alle 0,45 nella casa della sorella, Amalia Balconi, presso la quale la compagna Elvira Pajetta si era recata ieri in visita. Sia ieri che oggi nessun sintomo aveva fatto presagire l'imminente scomparsa. La luttuosa notizia, seppure giunta a tarda notte, ha sollevato profondo cordoglio negli ambienti di partito e antifascisti. I compagni Giancarlo e Giuliano sono partiti immediatamente da Roma e giungeranno stanotte a Romagnano Sesia.

Chi non conoscesse «mamma Pajetta», questa compagna, questa educatrice, questa madre di comunisti? Il suo primo figlio, Giancarlo, fu arrestato dai fascisti quando aveva appena quindici anni e lei se lo vide portar via diventato improvvisamente uomo ai suoi occhi — e non lo avrebbe più rivisto che per pochi giorni, dodici anni dopo, prima che egli prendesse il suo posto di combattente antifascista sui monti della guerra partigiana.

«No, non ebbi nulla da rimproverare al mio Giancarlo — ha raccontato poi mamma Pajetta — aveva quindici anni, era appena un ragazzo. Mi sentii colpita da quella ingiustizia enorme e feci di tutto per sostenere, appoggiare, condividere, le idee di mio figlio». Era il 1926 incominciava per Elvira la lunga, dura esperienza di tante madri e di tante spose di comunisti, la lotta per aiutare il figlio o il marito carcerato e nello stesso tempo per aiutare a vive-

re gli altri. Non si può dire certo che i fascisti abbiano degli scrupoli con lei! Suo figlio era appena in carcere e a lei veniva tolto — dopo vent'anni di lavoro — il posto di insegnante, di educatrice. Perché? «per essersi rifiutata di collaborare con la polizia nell'opera di stroncamento di attività delittuose», per essersi rifiutata di tradire suo figlio. Ma per mamma Pajetta invece era già cominciato il processo inverso: era già incominciato il lavoro segreto per cui presto tutti i comunisti torinesi dovevano conoscerla, amarla, da antifascista era diventata comunista.

E ben presto il suo cuore che ora ha cessato di battere doveva ricevere un altro colpo: il suo secondo ragazzo, Giuliano di appena sedici anni, prendeva il treno per la Francia, per portare avanti nell'esilio il suo lavoro di comunista.

Due figli: uno in carcere (Segue in ultima pagina)

Alla famiglia Pajetta

Partecipiamo al vostro dolore per la scomparsa di mamma Pajetta, consapevoli che il suo esempio di umanità e di forza morale è patrimonio di tutto il movimento operaio e parte integrante della formazione ideale nostra e di tutti i combattenti per la liberazione e la dignità degli uomini.

I compagni
dell'Unità

Oggi al Consiglio dei ministri

La questione altoatesina

Dal 18 al 22 settembre alle Cascine

Il programma del festival nazionale dell'Unità

Togliatti concluderà la manifestazione

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10. — Tutto il partito, in città e in provincia, è impegnato da tempo nella preparazione del Festival nazionale dell'Unità, che si svolgerà, com'è ormai noto, dal 18 al 22 settembre alle Cascine.

Ogni giorno cresce, attorno a questa grande manifestazione democratica e popolare, il clima d'attesa e l'interesse da parte dei compagni, dei simpatizzanti, della cittadinanza fiorentina. Il « ritorno » del Festival nazionale nel grande parco cittadino — dopo oltre dieci anni di ingiustificate e assurde preclusioni — assume anche un alto valore politico, che a nessuno può sfuggire. Non a caso La Nazione e le forze politiche che le sono vicine — liberali, socialisti, democratici e missini — hanno tentato di imbastirci sopra una vera e propria campagna politica.

Dalla vittoria elettorale alla svolta a sinistra è il tema centrale del Festival. Su questo motivo di fondo — che sarà l'argomento principale del comizio che il compagno Togliatti terrà domenica 22 alle ore 18 a conclusione della manifestazione — è incentrato l'intero Festival.

Ecco un quadro generale del programma. Il Festival, dal 18, alle 16, all'Hotel Mediceo, avrà luogo il dibattito, che sarà introdotto dal compagno Rinaldo Magagnin. Alle ore 21, alle Cascine, prenderà ufficialmente il via il Festival con la rappresentazione teatrale di « Errore e miseria del Terzo Reich », di Bertolt Brecht. L'opera del drammaturgo di Augusta sarà rappresentata dalla compagnia teatrale « Nuova Resistenza » e si avvarrà della partecipazione eccezionale di Gian Maria Volontè. Sempre in serata, in un cinema allestito nel grande parco fiorentino, inizierà la rassegna cinematografica sull'opera di Luciano Visconti, con la proiezione di « Ossessione ».

La seconda giornata del Festival — quella di giovedì 19 — si incentrerà sulla « Tribuna politica » che ha per tema: « I problemi attuali del movimento operaio ». Il dibattito sarà introdotto dal compagno Giorgio Amendola, che parlerà della « serietà » e della proiezione del secondo film per il ciclo su Visconti: « La terra trema ».

La terza giornata è imperniata sul dibattito che un critico cinematografico aprirà sull'opera artistica e scenica nel suo rapporto con la cultura italiana ed europea. In questa circostanza sarà proiettato anche il terzo film in programma: « Le notti bianche ».

Sabato, quarta giornata del Festival, avrà luogo una grande manifestazione regionale delle donne per la pace, che si concluderà alle Cascine, ove parlerà la compagna on. Nilde Iotti. Nello spirito di questa manifestazione pacifista, sarà rappresentata dalla compagnia del Teatro Stabile di Roma, la « Guerra ». Per la serie dei film su Visconti, sarà proiettato « Rocco e i suoi fratelli », che concluderà il ciclo. Nella stessa giornata di sabato avrà luogo al circolo Benincini (nei pressi delle Cascine) il convegno nazionale sulla stampa del partito, al quale parteciperà il compagno on. Mario Alicata.

Domenica 22, alle ore 18, il compagno Palmiro Togliatti chiuderà le manifestazioni politiche del Festival con un discorso che sarà pronunziato al piazzale delle Cascine.

La sera, alle ore 21, avrà luogo uno spettacolo di arte varia cui prenderanno parte l'attore Gino Bramieri, la presentatrice Paola Penny, il cantautore Edoardo Vianello, il balletto « Les Ciraos » e altri personaggi del mondo della musica leggera e della rivista.

Questo il programma. Per quanto riguarda la manovra liberale vi sono da registrare gli strascichi che essa ha avuto nel partito socialdemocratico: il quale, attraverso uno dei propri rappresentanti nella Giunta comunale, l'assessore Martelli, ha preso posizione contro l'alto politico compiuto « unilaterale » dal Sindaco. Il gesto di Martelli è stato discusso in una riunione del consiglio della giunta, alla quale gli assessori socialisti e i più qualificati esponenti della DC

hanno teso a ribadire la validità della prassi scelta dal Sindaco (cui compete la concessione delle Cascine o di altri parchi pubblici) e del provvedimento — preso, che corrisponde — del resto — ad una democratica concessione dei rapporti fra ente pubblico, partiti e amministratori.

La posizione assunta dalla Giunta è stata successivamente riesaminata — mentre andava clamorosamente naufragando la campagna della Nazione — dalla segreteria e dall'esecutivo provinciale del PSDI, i quali, sensibili al richiamo metodico — saragatiano — hanno emesso due comunicati: in cui si riconferma l'opposizione alla linea politica della Giunta, di Palazzo Vecchio.

Nel comunicato, dopo una blanda riconferma della propria fedeltà alla formula, si invitano esplicitamente i partiti della maggioranza ad una « maggiore intesa e compattezza onde delimitare l'area della democrazia » ed a ricondurre l'azione del « centro-sinistra » fiorentino entro gli schemi del più rigido e « radicalmente » democratico. Il richiamo al Sindaco ed alla Giunta ad abbandonare ogni iniziativa politica che non sia di gradimento del PSDI, è reso ancora più esplicito nella nota aggiuntiva della segreteria nella quale si afferma che, a proposito della concessione delle Cascine, la competenza è del Consiglio o della Giunta e si sottolinea che questo è un punto fermo, irrimovibile delle condizioni poste dalla rappresentazione teatrale di « Errore e miseria del Terzo Reich », di Bertolt Brecht. L'opera del drammaturgo di Augusta sarà rappresentata dalla compagnia teatrale « Nuova Resistenza » e si avvarrà della partecipazione eccezionale di Gian Maria Volontè. Sempre in serata, in un cinema allestito nel grande parco fiorentino, inizierà la rassegna cinematografica sull'opera di Luciano Visconti, con la proiezione di « Ossessione ».

La seconda giornata del Festival — quella di giovedì 19 — si incentrerà sulla « Tribuna politica » che ha per tema: « I problemi attuali del movimento operaio ». Il dibattito sarà introdotto dal compagno Giorgio Amendola, che parlerà della « serietà » e della proiezione del secondo film per il ciclo su Visconti: « La terra trema ».

La terza giornata è imperniata sul dibattito che un critico cinematografico aprirà sull'opera artistica e scenica nel suo rapporto con la cultura italiana ed europea. In questa circostanza sarà proiettato anche il terzo film in programma: « Le notti bianche ».

Sabato, quarta giornata del Festival, avrà luogo una grande manifestazione regionale delle donne per la pace, che si concluderà alle Cascine, ove parlerà la compagna on. Nilde Iotti. Nello spirito di questa manifestazione pacifista, sarà rappresentata dalla compagnia del Teatro Stabile di Roma, la « Guerra ». Per la serie dei film su Visconti, sarà proiettato « Rocco e i suoi fratelli », che concluderà il ciclo. Nella stessa giornata di sabato avrà luogo al circolo Benincini (nei pressi delle Cascine) il convegno nazionale sulla stampa del partito, al quale parteciperà il compagno on. Mario Alicata.

Domenica 22, alle ore 18, il compagno Palmiro Togliatti chiuderà le manifestazioni politiche del Festival con un discorso che sarà pronunziato al piazzale delle Cascine.

La sera, alle ore 21, avrà luogo uno spettacolo di arte varia cui prenderanno parte l'attore Gino Bramieri, la presentatrice Paola Penny, il cantautore Edoardo Vianello, il balletto « Les Ciraos » e altri personaggi del mondo della musica leggera e della rivista.

Questo il programma. Per quanto riguarda la manovra liberale vi sono da registrare gli strascichi che essa ha avuto nel partito socialdemocratico: il quale, attraverso uno dei propri rappresentanti nella Giunta comunale, l'assessore Martelli, ha preso posizione contro l'alto politico compiuto « unilaterale » dal Sindaco. Il gesto di Martelli è stato discusso in una riunione del consiglio della giunta, alla quale gli assessori socialisti e i più qualificati esponenti della DC

hanno teso a ribadire la validità della prassi scelta dal Sindaco (cui compete la concessione delle Cascine o di altri parchi pubblici) e del provvedimento — preso, che corrisponde — del resto — ad una democratica concessione dei rapporti fra ente pubblico, partiti e amministratori.

La posizione assunta dalla Giunta è stata successivamente riesaminata — mentre andava clamorosamente naufragando la campagna della Nazione — dalla segreteria e dall'esecutivo provinciale del PSDI, i quali, sensibili al richiamo metodico — saragatiano — hanno emesso due comunicati: in cui si riconferma l'opposizione alla linea politica della Giunta, di Palazzo Vecchio.

Nel comunicato, dopo una blanda riconferma della propria fedeltà alla formula, si invitano esplicitamente i partiti della maggioranza ad una « maggiore intesa e compattezza onde delimitare l'area della democrazia » ed a ricondurre l'azione del « centro-sinistra » fiorentino entro gli schemi del più rigido e « radicalmente » democratico. Il richiamo al Sindaco ed alla Giunta ad abbandonare ogni iniziativa politica che non sia di gradimento del PSDI, è reso ancora più esplicito nella nota aggiuntiva della segreteria nella quale si afferma che, a proposito della concessione delle Cascine, la competenza è del Consiglio o della Giunta e si sottolinea che questo è un punto fermo, irrimovibile delle condizioni poste dalla rappresentazione teatrale di « Errore e miseria del Terzo Reich », di Bertolt Brecht. L'opera del drammaturgo di Augusta sarà rappresentata dalla compagnia teatrale « Nuova Resistenza » e si avvarrà della partecipazione eccezionale di Gian Maria Volontè. Sempre in serata, in un cinema allestito nel grande parco fiorentino, inizierà la rassegna cinematografica sull'opera di Luciano Visconti, con la proiezione di « Ossessione ».

La seconda giornata del Festival — quella di giovedì 19 — si incentrerà sulla « Tribuna politica » che ha per tema: « I problemi attuali del movimento operaio ». Il dibattito sarà introdotto dal compagno Giorgio Amendola, che parlerà della « serietà » e della proiezione del secondo film per il ciclo su Visconti: « La terra trema ».

La terza giornata è imperniata sul dibattito che un critico cinematografico aprirà sull'opera artistica e scenica nel suo rapporto con la cultura italiana ed europea. In questa circostanza sarà proiettato anche il terzo film in programma: « Le notti bianche ».

Sabato, quarta giornata del Festival, avrà luogo una grande manifestazione regionale delle donne per la pace, che si concluderà alle Cascine, ove parlerà la compagna on. Nilde Iotti. Nello spirito di questa manifestazione pacifista, sarà rappresentata dalla compagnia del Teatro Stabile di Roma, la « Guerra ». Per la serie dei film su Visconti, sarà proiettato « Rocco e i suoi fratelli », che concluderà il ciclo. Nella stessa giornata di sabato avrà luogo al circolo Benincini (nei pressi delle Cascine) il convegno nazionale sulla stampa del partito, al quale parteciperà il compagno on. Mario Alicata.

La terza giornata è imperniata sul dibattito che un critico cinematografico aprirà sull'opera artistica e scenica nel suo rapporto con la cultura italiana ed europea. In questa circostanza sarà proiettato anche il terzo film in programma: « Le notti bianche ».

Sabato, quarta giornata del Festival, avrà luogo una grande manifestazione regionale delle donne per la pace, che si concluderà alle Cascine, ove parlerà la compagna on. Nilde Iotti. Nello spirito di questa manifestazione pacifista, sarà rappresentata dalla compagnia del Teatro Stabile di Roma, la « Guerra ». Per la serie dei film su Visconti, sarà proiettato « Rocco e i suoi fratelli », che concluderà il ciclo. Nella stessa giornata di sabato avrà luogo al circolo Benincini (nei pressi delle Cascine) il convegno nazionale sulla stampa del partito, al quale parteciperà il compagno on. Mario Alicata.

Domenica 22, alle ore 18, il compagno Palmiro Togliatti chiuderà le manifestazioni politiche del Festival con un discorso che sarà pronunziato al piazzale delle Cascine.

La sera, alle ore 21, avrà luogo uno spettacolo di arte varia cui prenderanno parte l'attore Gino Bramieri, la presentatrice Paola Penny, il cantautore Edoardo Vianello, il balletto « Les Ciraos » e altri personaggi del mondo della musica leggera e della rivista.

Questo il programma. Per quanto riguarda la manovra liberale vi sono da registrare gli strascichi che essa ha avuto nel partito socialdemocratico: il quale, attraverso uno dei propri rappresentanti nella Giunta comunale, l'assessore Martelli, ha preso posizione contro l'alto politico compiuto « unilaterale » dal Sindaco. Il gesto di Martelli è stato discusso in una riunione del consiglio della giunta, alla quale gli assessori socialisti e i più qualificati esponenti della DC

all'esame del governo

Attesa per la risposta italiana all'invito di Vienna ad un incontro - L'estrema destra preme per l'attacco al CNEN

Oggi si riunirà il Consiglio dei Ministri, che dovrà esaminare una serie di questioni importanti. Il primo punto all'ordine del giorno sarà dato dalla questione dell'Alto Adige, giunta a un punto critico. Dopo il rifiuto italiano di partecipare all'incontro di Salisburgo, che era già fissato in precedenza, il governo italiano sta esaminando la nuova nota austriaca alla Farnesina nella quale si suggerisce di realizzare un incontro italiano austriaco per la metà di ottobre. Il Consiglio dei ministri di oggi dovrebbe discutere la nuova proposta di Vienna e stilare una risposta. Per discutere la questione altoatesina il ministro degli Esteri Piccioni ha rinviato la sua partenza per New York, dove deve recarsi per l'apertura della sessione generale dell'ONU.

Sulle decisioni di oggi, ieri gli ambienti governativi mantenevano il più stretto riserbo. Una informazione ufficiosa di agenzia si è limitata ad affermare che « resta ferma, per l'Italia, la volontà di uniformarsi, alla raccomandazione dell'assemblea dell'ONU nella ricerca di una soluzione negoziata. A parte le evidenti responsabilità dei circoli reazionari austriaci, va notato tuttavia che, finora, il governo italiano non ha fatto nulla per cercare di ricollocare la questione sui suoi giusti binari, o, avere, finora, adottato il problema una questione di ordine pubblico ».

Al Consiglio dei ministri ascolterà oggi anche una relazione di Togni sul CNEN. A tale proposito va segnalato un fiero attacco del Resto del Carlino che, ieri, accusava il governo di stare « manipolando » la questione per « soffocare lo scandalo ». Il giornale attaccava anche l'ipotesi che oggi il Consiglio dei ministri « concorderebbe » con Togni le dichiarazioni che gli dovrà fare alla Camera e, infine, la « mancata » partecipazione di Togni al Consiglio dei ministri, che si è rifiuto di sfuggire l'occasione per proporre, prima del PCI, la istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sul CNEN.

La furia moralizzatrice del Resto del Carlino, (che si è sempre fieramente opposto alle richieste di inchiesta sulla Federconsorzi e su Bonomi) denota un certo sbandamento nei gruppi estremi di destra. Sembra che questi gruppi, dopo essersi posti alla testa dell'aggressione al CNEN, temono ora di essere abbandonati a metà strada dai loro portavoce nel governo e nel Parlamento (dorotei e liberali). Appare infatti evidente che costoro non si sentono disposti ad affrontare un dibattito parlamentare ampio che potrebbe allo scoperto non solo « casi personali », ma responsabilità molto vaste che potrebbero investire anche alte personalità di governo.

Al Consiglio dei ministri ascolterà oggi anche una relazione di Togni sul CNEN. A tale proposito va segnalato un fiero attacco del Resto del Carlino che, ieri, accusava il governo di stare « manipolando » la questione per « soffocare lo scandalo ». Il giornale attaccava anche l'ipotesi che oggi il Consiglio dei ministri « concorderebbe » con Togni le dichiarazioni che gli dovrà fare alla Camera e, infine, la « mancata » partecipazione di Togni al Consiglio dei ministri, che si è rifiuto di sfuggire l'occasione per proporre, prima del PCI, la istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sul CNEN.

La furia moralizzatrice del Resto del Carlino, (che si è sempre fieramente opposto alle richieste di inchiesta sulla Federconsorzi e su Bonomi) denota un certo sbandamento nei gruppi estremi di destra. Sembra che questi gruppi, dopo essersi posti alla testa dell'aggressione al CNEN, temono ora di essere abbandonati a metà strada dai loro portavoce nel governo e nel Parlamento (dorotei e liberali). Appare infatti evidente che costoro non si sentono disposti ad affrontare un dibattito parlamentare ampio che potrebbe allo scoperto non solo « casi personali », ma responsabilità molto vaste che potrebbero investire anche alte personalità di governo.

Al Consiglio dei ministri ascolterà oggi anche una relazione di Togni sul CNEN. A tale proposito va segnalato un fiero attacco del Resto del Carlino che, ieri, accusava il governo di stare « manipolando » la questione per « soffocare lo scandalo ». Il giornale attaccava anche l'ipotesi che oggi il Consiglio dei ministri « concorderebbe » con Togni le dichiarazioni che gli dovrà fare alla Camera e, infine, la « mancata » partecipazione di Togni al Consiglio dei ministri, che si è rifiuto di sfuggire l'occasione per proporre, prima del PCI, la istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sul CNEN.

Al Consiglio dei ministri ascolterà oggi anche una relazione di Togni sul CNEN. A tale proposito va segnalato un fiero attacco del Resto del Carlino che, ieri, accusava il governo di stare « manipolando » la questione per « soffocare lo scandalo ». Il giornale attaccava anche l'ipotesi che oggi il Consiglio dei ministri « concorderebbe » con Togni le dichiarazioni che gli dovrà fare alla Camera e, infine, la « mancata » partecipazione di Togni al Consiglio dei ministri, che si è rifiuto di sfuggire l'occasione per proporre, prima del PCI, la istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sul CNEN.

Alla Camera prime proposte della Commissione antimafia

Il Presidente della Commissione antimafia ha inviato al Presidente della Camera una relazione sui provvedimenti urgenti proposti dalla commissione stessa.

La relazione propone in particolare come misure urgenti: 1) stabilire la possibilità di una seconda prova di sette giorni per il fermo di indiziati di reato, purché si tratti di reati mafiosi; 2) rendere efficaci le misure di prevenzione, attribuendo, con l'assistenza e la collaborazione tecnica di commissari rigorosamente prescelti, dalle competenti autorità, severi controlli sulla applicazione dei piani regolatori, dei regolamenti edilizi, degli albi degli appaltatori, nonché della concessione di licenze di costruzione e di acque pubbliche.

La commissione d'inchiesta propone inoltre nuove norme sul commercio e la detenzione di armi ed esplosivi.

Al fine di una azione di controllo, in materia di mercati e di lavori pubblici, la

commissione d'inchiesta propone inoltre nuove norme sul commercio e la detenzione di armi ed esplosivi.

Al fine di una azione di controllo, in materia di mercati e di lavori pubblici, la

commissione d'inchiesta propone inoltre nuove norme sul commercio e la detenzione di armi ed esplosivi.

Al fine di una azione di controllo, in materia di mercati e di lavori pubblici, la

commissione d'inchiesta propone inoltre nuove norme sul commercio e la detenzione di armi ed esplosivi.

Al fine di una azione di controllo, in materia di mercati e di lavori pubblici, la

commissione d'inchiesta propone inoltre nuove norme sul commercio e la detenzione di armi ed esplosivi.

Al fine di una azione di controllo, in materia di mercati e di lavori pubblici, la

commissione d'inchiesta propone inoltre nuove norme sul commercio e la detenzione di armi ed esplosivi.

Al fine di una azione di controllo, in materia di mercati e di lavori pubblici, la

commissione d'inchiesta propone inoltre nuove norme sul commercio e la detenzione di armi ed esplosivi.

Al fine di una azione di controllo, in materia di mercati e di lavori pubblici, la

Milano

In crisi la Giunta di centro-sinistra

Ancora senza sostituti i tre assessori dc dimissionari — Una presa di posizione del PSI

MILANO, 10. — Il comitato direttivo del PSI, a conclusione di una riunione tenutasi ieri per esaminare la situazione che si è determinata in seno alla giunta di centro-sinistra al Comune di Milano, in seguito anche alle dimissioni di tre assessori della sinistra DC, ha deciso di chiedere « una pronta e franca chiarificazione » tra i gruppi di maggioranza.

La presa di posizione dell'organismo dirigente socialista è stata resa pubblica questa sera in un documento che viene a confermare la sostanza politica della crisi che travaglia da mesi ormai la giunta comunale e che ha avuto nelle dimissioni degli assessori dc Bassetti, Cannarella e Quadrelli, presentate al sindaco alla fine di luglio, la sua prima aperta manifestazione. I tre assessori democristiani dissero subito che si dimettevano dalla giunta in connessione con il voto sul bilancio, per scindere le loro responsabilità da una pratica

di direzione amministrativa che nulla aveva più a che vedere con gli impegni assunti al momento della formazione della maggioranza di centro-sinistra, impegni la cui realizzazione era sostanzialmente affidata alla capacità della giunta di lavorare in modo coordinato secondo linee programmatiche. Uno di loro affermò a chiare lettere che non intendeva avallare con la sua presenza in giunta operazioni di tipo trasformistico.

Inutilmente i tre partiti hanno cercato di minimizzare la portata politica delle dimissioni, attribuendole a « sizzissosi » degli individui, a rivalità tra uomini di questa o quella corrente della DC, a contrasti per alcune settimane di differenza sul biglietto a 50 lire sulle linee urbane dell'ATM.

Gli stessi compagni socialisti, che in un primo tempo si erano astenuti da ogni giudizio politico sulle dimissioni ritenendole fatto interno alla DC che non toccava la stabilità e la vitalità della giunta, riconoscono oggi, almeno in parte, quello che il gruppo comunista disse in consiglio comunale al momento della dichiarazione del voto sul bilancio, che la giunta cioè era travagliata da una profonda crisi politica per la sua dimostrata incapacità ad affrontare e risolvere in modo organico i problemi chiave per uno sviluppo democratico della città (quali i trasporti, una nuova politica della casa ecc.). Ora il comunicato del PSI, « esprime la propria preoccupazione per i sintomi di crisi che si manifestano nella situazione politica comunale degli ultimi mesi ».

La responsabilità di questo deterioramento è dai compagni socialisti fatta ricadere esclusivamente su « incertezze e situazioni critiche ricorrenti » che si manifestano all'interno del partito della DC e che finiscono « col rendere precaria l'efficienza della giunta comunale », tacendo la parte di responsabilità che si sono assunti gli alleati della DC accettandone i contenuti.

« Nel corso delle indagini condotte dopo la sparatoria contro militari italiani di guardia ad un ripetitore della RAI-TV e agli impianti di una centrale elettrica, sono state perquisite numerose abitazioni nella zona dove si sono verificati i due gravi attentati. A questo risultato si sono dovuti aggiungere i nomi di alcuni cittadini, che si conoscono ancora i nominativi, sono state « fermate » e tradotte a Bolzano.

Nessuna luce, per ora, nemmeno sul ferimento del carabinieri Rinaldo Magagnin. Come si ricorderà — dopo l'attentato — due giovani altoatesini — Josef Hofner ed Hermann Atzanger — vennero « fermati » a Faenza e trovati in possesso di un fucile e del relativo munizionamento. Nel corso degli interrogatori essi hanno continuato decisamente a negare di aver sparato al carabinieri ed hanno affermato di non aver nulla a che vedere con i terroristi.

Oggi si era sparsa la voce che la perizia balistica aveva accertato che il colpo che ferì il Magagnin all'addome era stato sparato dal fucile sequestrato ai due giovani. La voce però non è stata confermata. Si è fatto anzi osservare che, essendosi il proiettile, che ha ferito il carabinieri, schiacciato contro il calcio del mitra che egli portava a tracolla, è praticamente impossibile stabilire se la pallottola venne sparata dall'arma trovata in possesso dei due « fermati ».

La sezione di Savelli triplica l'obiettivo

CROTONE, 10. — I comunisti di Savelli, un comune della provincia di Crotone nei monti della Calabria, hanno superato di ben il 300 per cento l'obiettivo fissato alla Sezione per la sottoscrizione della stampa. Questo importante e significativo successo — essi annunciano con un telegramma al

MILANO, 10. — Il comitato direttivo del PSI, a conclusione di una riunione tenutasi ieri per esaminare la situazione che si è determinata in seno alla giunta di centro-sinistra al Comune di Milano, in seguito anche alle dimissioni di tre assessori della sinistra DC, ha deciso di chiedere « una pronta e franca chiarificazione » tra i gruppi di maggioranza.

La presa di posizione dell'organismo dirigente socialista è stata resa pubblica questa sera in un documento che viene a confermare la sostanza politica della crisi che travaglia da mesi ormai la giunta comunale e che ha avuto nelle dimissioni degli assessori dc Bassetti, Cannarella e Quadrelli, presentate al sindaco alla fine di luglio, la sua prima aperta manifestazione. I tre assessori democristiani dissero subito che si dimettevano dalla giunta in connessione con il voto sul bilancio, per scindere le loro responsabilità da una pratica

di direzione amministrativa che nulla aveva più a che vedere con gli impegni assunti al momento della formazione della maggioranza di centro-sinistra, impegni la cui realizzazione era sostanzialmente affidata alla capacità della giunta di lavorare in modo coordinato secondo linee programmatiche. Uno di loro affermò a chiare lettere che non intendeva avallare con la sua presenza in giunta operazioni di tipo trasformistico.

Inutilmente i tre partiti hanno cercato di minimizzare la portata politica delle dimissioni, attribuendole a « sizzissosi » degli individui, a rivalità tra uomini di questa o quella corrente della DC, a contrasti per alcune settimane di differenza sul biglietto a 50 lire sulle linee urbane dell'ATM.

Gli stessi compagni socialisti, che in un primo tempo si erano astenuti da ogni giudizio politico sulle dimissioni ritenendole fatto interno alla DC che non toccava la stabilità e la vitalità della giunta, riconoscono oggi, almeno in parte, quello che il gruppo comunista disse in consiglio comunale al momento della dichiarazione del voto sul bilancio, che la giunta cioè era travagliata da una profonda crisi politica per la sua dimostrata incapacità ad affrontare e risolvere in modo organico i problemi chiave per uno sviluppo democratico della città (quali i trasporti, una nuova politica della casa ecc.). Ora il comunicato del PSI, « esprime la propria preoccupazione per i sintomi di crisi che si manifestano nella situazione politica comunale degli ultimi mesi ».

La responsabilità di questo deterioramento è dai compagni socialisti fatta ricadere esclusivamente su « incertezze e situazioni critiche ricorrenti » che si manifestano all'interno del partito della DC e che finiscono « col rendere precaria l'efficienza della giunta comunale », tacendo la parte di responsabilità che si sono assunti gli alleati della DC accettandone i contenuti.

« Nel corso delle indagini condotte dopo la sparatoria contro militari italiani di guardia ad un ripetitore della RAI-TV e agli impianti di una centrale elettrica, sono state perquisite numerose abitazioni nella zona dove si sono verificati i due gravi attentati. A questo risultato si sono dovuti aggiungere i nomi di alcuni cittadini, che si conoscono ancora i nominativi, sono state « fermate » e tradotte a Bolzano.

Nessuna luce, per ora, nemmeno sul ferimento del carabinieri Rinaldo Magagnin. Come si ricorderà — dopo l'attentato — due giovani altoatesini — Josef Hofner ed Hermann Atzanger — vennero « fermati » a Faenza e trovati in possesso di un fucile e del relativo munizionamento. Nel corso degli interrogatori essi hanno continuato decisamente a negare di aver sparato al carabinieri ed hanno affermato di non aver nulla a che vedere con i terroristi.

Oggi si era sparsa la voce che la perizia balistica aveva accertato che il colpo che ferì il Magagnin all'addome era stato sparato dal fucile sequestrato ai due giovani. La voce però non è stata confermata. Si è fatto anzi osservare che, essendosi il proiettile, che ha ferito il carabinieri, schiacciato contro il calcio del mitra che egli portava a tracolla, è praticamente impossibile stabilire se la pallottola venne sparata dall'arma trovata in possesso dei due « fermati ».

La sezione di Savelli triplica l'obiettivo

CROTONE, 10. — I comunisti di Savelli, un comune della provincia di Crotone nei monti della Calabria, hanno superato di ben il 300 per cento l'obiettivo fissato alla Sezione per la sottoscrizione della stampa. Questo importante e significativo successo — essi annunciano con un telegramma al

MILANO, 10. — Il comitato direttivo del PSI, a conclusione di una riunione tenutasi ieri per esaminare la situazione che si è determinata in seno alla giunta di centro-sinistra al Comune di Milano, in seguito anche alle dimissioni di tre assessori della sinistra DC, ha deciso di chiedere « una pronta e franca chiarificazione » tra i gruppi di maggioranza.

La presa di posizione dell'organismo dirigente socialista è stata resa pubblica questa sera in un documento che viene a confermare la sostanza politica della crisi che travaglia da mesi ormai la giunta comunale e che ha avuto nelle dimissioni degli assessori dc Bassetti, Cannarella e Quadrelli, presentate al sindaco alla fine di luglio, la sua prima aperta manifestazione. I tre assessori democristiani dissero subito che si dimettevano dalla giunta in connessione con il voto sul bilancio, per scindere le loro responsabilità da una pratica

di direzione amministrativa che nulla aveva più a che vedere con gli impegni assunti al momento della formazione della maggioranza di centro-sinistra, impegni la cui realizzazione era sostanzialmente affidata alla capacità della giunta di lavorare in modo coordinato secondo linee programmatiche. Uno di loro affermò a chiare lettere che non intendeva avallare con la sua presenza in giunta operazioni di tipo trasformistico.

Inutilmente i tre partiti hanno cercato di minimizzare la portata politica delle dimissioni, attribuendole a « sizzissosi » degli individui, a rivalità tra uomini di questa o quella corrente della DC, a contrasti per alcune settimane di differenza sul biglietto a 50 lire sulle linee urbane dell'ATM.

Gli stessi compagni socialisti, che in un primo tempo si erano astenuti da ogni giudizio politico sulle dimissioni ritenendole fatto interno alla DC che non toccava la stabilità e la vitalità della giunta, riconoscono oggi, almeno in parte, quello che il gruppo comunista disse in consiglio comunale al momento della dichiarazione del voto sul bilancio, che la giunta cioè era travagliata da una profonda crisi politica per la sua dimostrata incapacità ad affrontare e risolvere in modo organico i problemi chiave per uno sviluppo democratico della città (quali i trasporti, una nuova politica della casa ecc.). Ora il comunicato del PSI, « esprime la propria preoccupazione per i sintomi di crisi che si manifestano nella situazione politica comunale degli ultimi mesi ».

La responsabilità di questo deterioramento è dai compagni socialisti fatta ricadere esclusivamente su « incertezze e situazioni critiche ricorrenti » che si manifestano all'interno del partito della DC e che finiscono « col rendere precaria l'efficienza della giunta comunale », tacendo la parte di responsabilità che si sono assunti gli alleati della DC accettandone i contenuti.

« Nel corso delle indagini condotte dopo la sparatoria contro militari italiani di guardia ad un ripetitore della RAI-TV e agli impianti di una centrale elettrica, sono state perquisite numerose abitazioni nella zona dove si sono verificati i due gravi attentati. A questo risultato si sono dovuti aggiungere i nomi di alcuni cittadini, che si conoscono ancora i nominativi, sono state « fermate » e tradotte a Bolzano.

Nessuna luce, per ora, nemmeno sul ferimento del carabinieri Rinaldo Magagnin. Come si ricorderà — dopo l'attentato — due giovani altoatesini — Josef Hofner ed Hermann Atzanger — vennero « fermati » a Faenza e trovati in possesso di un fucile e del relativo munizionamento. Nel corso degli interrogatori essi hanno continuato decisamente a negare di aver sparato al carabinieri ed hanno affermato di non aver nulla a che vedere con i terroristi.

Oggi si era sparsa la voce che la perizia balistica aveva accertato che il colpo che ferì il Magagnin all'addome era stato sparato dal fucile sequestrato ai due giovani. La voce però non è stata confermata. Si è fatto anzi osservare che, essendosi il proiettile, che ha ferito il carabinieri, schiacciato contro il calcio del mitra che egli portava a tracolla, è praticamente impossibile stabilire se la pallottola venne sparata dall'arma trovata in possesso dei due « fermati ».

La sezione di Savelli triplica l'obiettivo

CROTONE, 10. — I comunisti di Savelli, un comune della provincia di Crotone nei monti della Calabria, hanno superato di ben il 300 per cento l'obiettivo fissato alla Sezione per la sottoscrizione della stampa. Questo importante e significativo successo — essi annunciano con un telegramma al

Palermo

Entro autunno dimissioni del governo D'Angelo

Verso una conclusione della crisi siciliana. Questa sera dichiarazione del presidente della regione - Rinvia la discussione sul voto segreto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11. — Il governo regionale di centro-sinistra, presieduto dall'on. D'Angelo si dimetterà entro l'autunno, subito dopo la votazione del bilancio, prevedono tuttavia gli ora pubblicamente, che non essere privo di una maggioranza. Lo schieramento DC-PSI-PSDI-PRI, che sostiene il governo rinuncia, dal canto suo, a insistere sulla proposta dell'abolizione del voto segreto. Queste le importanti indiscrezioni trapelate stamane, al termine di due lunghe riunioni dei capi dei gruppi parlamentari col presidente della Regione e col presidente dell'Assemblea il quale ultimo, come è noto, aveva iniziato da alcuni giorni una delicata opera di mediazione tra opposizioni e governo per tentare di giungere ad una soluzione, almeno temporanea, della crisi, che assicurasse, attraverso la approvazione dell'esercizio provvisorio, lo sblocco della paralisi amministrativa nella quale la Regione è piombata da una settimana.

Il governo regionale di centro-sinistra, presieduto dall'on. D'Angelo si dimetterà entro l'autunno, subito dopo la votazione del bilancio, prevedono tuttavia gli ora pubblicamente, che non essere privo di una maggioranza. Lo schieramento DC-PSI-PSDI-PRI, che sostiene il governo rinuncia, dal canto suo, a insistere sulla proposta dell'abolizione del voto segreto. Queste le importanti indiscrezioni trapelate stamane, al termine di due lunghe riunioni dei capi dei gruppi parlamentari col presidente della Regione e col presidente dell'Assemblea il quale ultimo, come è noto, aveva iniziato da alcuni giorni una delicata opera di mediazione tra opposizioni e governo per tentare di giungere ad una soluzione, almeno temporanea, della crisi, che assicurasse, attraverso la approvazione dell'esercizio provvisorio, lo sblocco della paralisi amministrativa nella quale la Regione è piombata da una settimana.

Il governo regionale di centro-sinistra, presieduto dall'on. D'Angelo si dimetterà entro l'autunno, subito dopo la votazione del bilancio, prevedono tuttavia gli ora pubblicamente, che non essere privo di una maggioranza. Lo schieramento DC-PSI-PSDI-PRI, che sostiene il governo rinuncia, dal canto suo, a insistere sulla proposta dell'abolizione del voto segreto. Queste le importanti indiscrezioni trapelate stamane, al termine di due lunghe riunioni dei capi dei gruppi parlamentari col presidente della Regione e col presidente dell'Assemblea il quale ultimo, come è noto, aveva iniziato da alcuni giorni una delicata opera di mediazione tra opposizioni e governo per tentare di giungere ad una soluzione, almeno temporanea, della crisi, che assicurasse, attraverso la approvazione dell'esercizio provvisorio, lo sblocco della paralisi amministrativa nella quale la Regione è piombata da una settimana.

Il governo regionale di centro-sinistra, presieduto dall'on. D'Angelo si dimetterà entro l'autunno, subito dopo la votazione del bilancio, prevedono tuttavia gli ora pubblicamente, che non essere privo di una maggioranza. Lo schieramento DC-PSI-PSDI-PRI, che sostiene il governo rinuncia, dal canto suo, a insistere sulla proposta dell'abolizione del voto segreto. Queste le importanti indiscrezioni trapelate stamane, al termine di due lunghe riunioni dei capi dei gruppi parlamentari col presidente della Regione e col presidente dell'Assemblea il quale ultimo, come è noto, aveva iniziato da alcuni giorni una delicata opera di mediazione tra opposizioni e governo per tentare di giungere ad una soluzione, almeno temporanea, della crisi, che assicurasse, attraverso la approvazione dell'esercizio provvisorio, lo sblocco della paralisi amministrativa nella quale la Regione è piombata da una settimana.

Il governo regionale di centro-sinistra, presieduto dall'on. D'Angelo si dimetterà entro l'autunno, subito dopo la votazione del bilancio, prevedono tuttavia gli ora pubblicamente, che non essere privo di una maggioranza. Lo schieramento DC-PSI-PSDI-PRI, che sostiene il governo rinuncia, dal canto suo, a insistere sulla proposta dell'abolizione del voto segreto. Queste le importanti indiscrezioni trapelate stamane, al termine di due lunghe riunioni dei capi dei gruppi parlamentari col presidente della Regione e col presidente dell'Assemblea il quale ultimo, come è noto, aveva iniziato da alcuni giorni una delicata opera di mediazione tra opposizioni e governo per tentare di giungere ad una soluzione, almeno temporanea, della crisi, che assicurasse, attraverso la approvazione dell'esercizio provvisorio, lo sblocco della paralisi amministrativa nella quale la Regione è piombata da una settimana.

Il governo regionale di centro-sinistra, presieduto dall'on. D'Angelo si dimetterà entro l'autunno, subito dopo la votazione del bilancio, prevedono tuttavia gli ora pubblicamente, che non essere privo di una maggioranza. Lo schieramento DC-PSI-PSDI-PRI, che sostiene il governo rinuncia, dal canto suo, a insistere sulla proposta dell'abolizione del voto segreto. Queste le importanti indiscrezioni trapelate stamane, al termine di due lunghe riunioni dei capi dei gruppi parlamentari col presidente della Regione e col presidente dell'Assemblea il quale ultimo, come è noto, aveva iniziato da alcuni giorni una delicata opera di mediazione tra opposizioni e governo per tentare di giungere ad una soluzione, almeno

24 ORE

QUOTIDIANO ECONOMICO FINANZIARIO

Contro i monopoli

Contro chi si sciopera per i figli?

Un'idea che si è diffusa in questi giorni tra i sindacati è quella di scioperare per i figli. Si tratta di una proposta che ha suscitato molte reazioni. Alcuni sostengono che è una mossa da "piccoli imprenditori" che vogliono far pagare il prezzo del loro monopolio. Altri, invece, ritengono che si tratti di una mossa da "grandi imprenditori" che vogliono far pagare il prezzo del loro monopolio. In ogni caso, la proposta è stata accolta con interesse da molti sindacati e lavoratori.

Con questo titolo « 24 Ore », all'inizio di un anno, tutti i giornali della grande borghesia, ha presentato la velina della Confindustria contro lo sciopero generale proclamato a Milano dai tre sindacati per la giornata del 23. I capi della Confindustria fingono di essere estranei alla gelosa speculazione sulle aree che ha portato a un livello intollerabile gli affitti.

essi dicono. « E' legittimo un tale sciopero? ». Cioè, una tirata facciata al suo mulino e finge di non sapere chi sono le grandi immobiliari, e gli uomini che le dirigono, che tirano le fila della speculazione e del caro-affitti opponendosi alla riforma in materia. Rinfreschiamogli la memoria.

Come presidente della Châtillon-Edison, Furio

Cicogna, manovra una grande immobiliare: la « Edilizia Commerciale », padrona di aree e stabili a Milano, a Roma e a Tortona.

Il vice della Confindustria e capo dell'Assolombarda Dubini Emanuele, consigliere delegato della Pirelli Spa, partecipa alla grande immobiliare Aedes, sotto controllo dei Pirelli.

Il capo della FIAT Valletta e quello dell'Alitalia Pesenti, grandi elettori industriali, sono tra i padroni della « Generale Immobiliare » che ha le mani sulle città di Na-

poli, Roma, Genova, Torino, Milano ed altro, controllando il mercato delle aree e anche della costruzione di alloggi attraverso imprese edilizie di notevoli dimensioni (Sogena ecc.).

Il « Cotofificio Cantoni », dinastia dei baroni Jucker, è padrone di due grandi immobiliari: « Milano centrale » e « Benestabili ». Controlla la finanziaria Bastogi, che annovera fra i suoi consiglieri i massimi esponenti dei monopoli industriali, è una altra grandissima immobiliare.

Attraverso le « Assicuratrici », gli esponenti della Confindustria e dei monopoli da Agnelli a Pirelli, da Borletti a Falck, manovrano la compravendita di aree ed immobili, con giri di

affari e patrimoni di centinaia di miliardi.

Ecco contro chi si sciopera il 23 settembre a Milano. Ecco la controparte: « maggiore » delle città assediata dal caro-affitti e dagli speculatori sulle aree. Certo, i miliardi della speculazione non cadono tutti come foglie d'autunno nelle tasche dei « padroni delle città », il pascolo è grande e c'è pastura anche per le piccole immobiliari, per i parvenu grandi e piccoli, alla Virgillito.

Ma i centri di potere che osteggiano le leggi sulla pianificazione urbanistica e sulle aree, capaci di tagliare le anguille agli speculatori, questi centri hanno un indirizzo costante: Confindustria! monopoli!

Il caro-affitti a Genova

50.000 vani vuoti perché costano troppo

Anche sulla città ligure, dove la proprietà edilizia era in passato estremamente frazionata, si stende l'ombra delle « immobiliari »

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10

Un attico di cinque vani in corso Europa — la nuova strada che collega il centro al Levante tra spalliere di ulivi e scuri di mare — non costa più di 35 mila lire mensili. E' una cifra invidiabile, per il milanese costretto a pagarne 60 chiuso nel suo alveare uniforme, e si dice quasi che Genova sia una città privilegiata. Ma è proprio questa la verità? Così parebbe, ma solo a chi si fermasse sulla porta della realtà, senza guardare attentamente che cosa sta veramente succedendo.

Tra le tante lettere giunte alle redazioni dei giornali sulla situazione degli alloggi scegliamo le due più recenti. Il signor Serafino F. pensa nato e infermo, abita da 25 anni nella stessa casa, ma ha ricevuto ora un'ingiunzione dal proprietario che gli scrive: « Porgo il termine perentorio del 10 settembre entro il quale vorrà regolarizzare ogni pendenza, in difetto di che sarà costretto a rimettere la pratica al mio legale ».

La signora Liliana Terzani, salita degli Angeli 35/8, è stata sfrattata perché non può pagare l'aumento del canone. Nella sua lettera afferma: « Signor direttore, mi rivolgo all'Unità per chiederle cosa devo fare tra pochi giorni quando verrò a trovarvi fuori di casa. In mezzo ad una strada non voglio andarci, e così, da mamma infelice, dico che è meglio farla finita ».

Questi sono probabilmente casi limite (sebbene assai più frequenti di quanto non si pensi); ma alcuni dati dimostrano come, subito dietro i casi limite, appaia una preoccupante situazione generale. Secondo la Camera di Commercio — e le si può credere perché generalmente assai ottimista — rispetto al 1961 i fitti sono saliti in media del 30%. Oggi un alloggio di sette vani (ingresso, bagno, cucina, sala e tre stanze) costa 60 mila lire nelle zone di San Fruttuoso, Marassi o San Martino. Forse ancora una cifra invidiabile per il milanese e il romano; ma il fatto è che le 60 mila lire corrispondono esattamente al salario mensile di un operaio dell'Ansaldo.

Ecco la realtà di cui bisogna tener conto se si vuole evitare l'inganno suggestivo delle apparenze. Naturalmente anche a Genova le retribuzioni sono aumentate;

ma mentre in un decennio l'incremento è del 48,3% a Milano e del 53,3% a Torino, a Genova siamo fermi ad un 42% attorno al quale si stendono, poi, le lunghe fasce grigie del sottosviluppo. Gli stessi indici degli addetti all'industria e al commercio a Genova sono saliti soltanto del 22% rispetto al 38 di Torino e al 40,7 di Milano.

Indagare perché le cose stiano così condurrebbe lontano: alla scarsa occupazione di manodopera femminile, all'analisi di uno sviluppo economico subordinato all'espansione monopolistica. Ma a questo punto già si spiega per quali ragioni, al solo Istituto delle Case Popolari, giacciono invece 11 mila richieste di alloggio, mentre 50 mila vani vuoti non trovano acquirenti perché troppo cari. E questa è finalmente una cifra illuminante: consideriamo infatti che a Torino i vani vuoti sono soltanto 29 mila, che a Milano, se la situazione fosse analoga a quella di Ge-

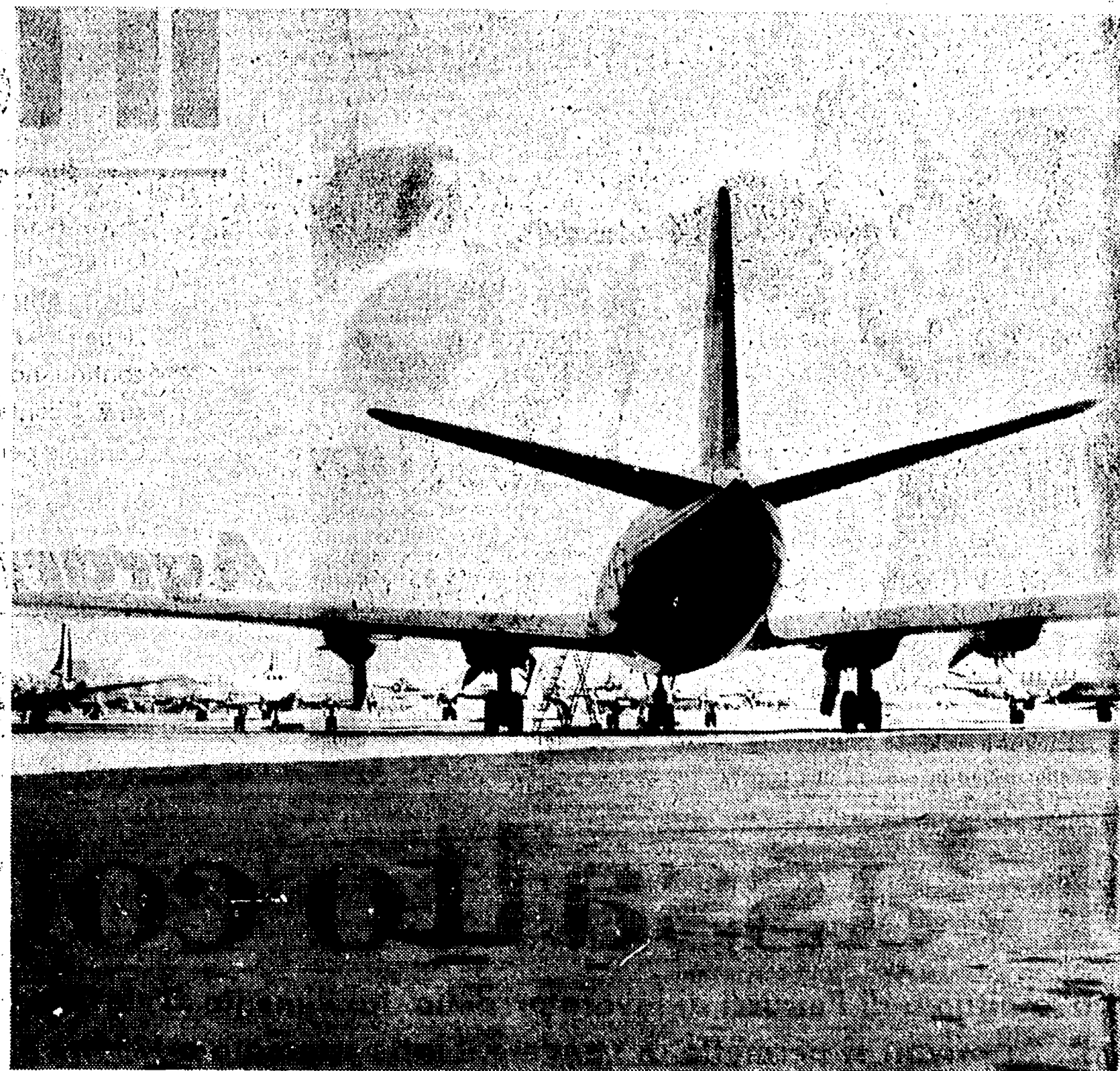
nova, dovrebbero essere proporzionalmente 80 mila mentre sono 63 mila, e scopriamo la verità: una crisi forse più acuta che altrove, sebbene non sia ancora giunta a manifestarsi in forme clamorose.

Il fatto è che a Genova, da qualche anno, sta accadendo qualcosa di profondamente nuovo. Per secoli la proprietà degli alloggi è stata spazzata quasi quanto quella della terra, che nelle campagne genovesi si suddivideva in miriadi di minuscoli appezzamenti. Le tradizioni e un particolare tipo di sviluppo economico snodatosi nel tempo fecero sì che decine di migliaia di persone possedessero non più di uno o due appartamenti a testa. Non è la sola causa, beninteso, ma contribuisce a spiegare perché, in passato, la speculazione edilizia su larga scala abbia trovato un certo freno.

Oggi non è più così. Da alcuni anni sono apparse le grandi società immobiliari, e la situazione è andata gradatamente mutando. Tutta la fascia collinare di Genova alta si è riempita di « città giardino », « villaggi verdi » e altri agglomerati dai nomi suggestivi. La maggior parte delle aree appartengono alla « Società Generale Immobiliare » e a grandi gruppi di assicurazioni. I profitti sono enormi e tendono a crescere ulteriormente. Proprio in corso Europa dove sorge il nostro grazioso attico di cinque vani a 30 mila lire mensili, a distanza di pochi anni i fitti sono già sensibilmente diversi.

In effetti questa strada nuovissima (l'ultimo lotto è ancora in costruzione) presenta non poche bizzarrie: vi sono curve strane che non dovrebbero esservi affatto, e un giornale ha notato come attorno a queste curve si stendano terreni particolarmente fortunati. A un certo punto il Comune si è visto costretto a licenziare l'ingegnere che costruì corso Europa, perché coinvolto in uno scandalo insieme ad una società appaltatrice. Sta di fatto che una sola area vicino a corso Europa venne comprata nel 1957 a 4 mila lire il metro quadrato; costava 18 mila lire tre anni dopo, e oggi ne vale già 45 mila. E' un solo esempio, ma molti altri potrebbero seguirlo a testimonianza di una situazione ormai generale.

Flavio Michelini



Una visione degli aerei dell'Alitalia ammassati sulle piste dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino

Fiumicino paralizzato dal deciso sciopero dell'Alitalia

I «jet» nel parcheggio Neanche oggi si parte



Deserta la sala d'attesa delle « linee » nazionali Alitalia: da due giorni neppure un apparecchio si è levato in volo

Solo quattro voli effettuati — « Basta con le promesse: sarà davvero il nostro anno » — Perché lottano

La hostes-speaker dell'Alitalia non ha fatto sentire la sua voce, ieri, sulle piste e nei saloni di attesa dell'aeroporto di Fiumicino: anche lei ha fatto sciopero, come le sue colleghe, gli impiegati, gli operai. Soltanto una voce rauca, di uomo, ha annunciato nella mattinata la partenza di quattro voli internazionali: due per New York, uno per Francoforte, l'altro per Tripoli. Si sono levati in volo con i colori della più grande compagnia italiana soltanto due « Caravelle » e due « D.C. 8 ». Gli altri aerei, nuovi fiammanti, jet o vecchi quadrimotori, sono rimasti negli hangar, sulle piste. Fermi anche i trattori, le camionette, deserte le officine. Alle biglietterie soltanto due persone: due funzionari della direzione, a spiegare che la compagnia aveva soppresso praticamente tutti i voli.

L'aeroporto intercontinentale « Leonardo Da Vinci » aveva ieri un altro aspetto: ferma l'Alitalia, sembrava di essere tornati a Ciampino, dieci anni fa. Tra le 14 e le 16 è un'ora di punta: confusione alla dogana, nei corridoi, nelle sale d'aspetto. Ieri, improvvisamente, in quelle stesse ore, calma assoluta, come in una chiesa spopolata dal caldo. Alcune compagnie, addette al trasporto delle merci o ad altri servizi, sono rimaste completamente inattive: da oggi hanno deciso di mettere il personale in ferie, tanto più che non si sa ancora quando lo sciopero finirà.

Absolutamente deserta la aerostazione delle linee nazionali neppure un velivolo dell'Alitalia è partito, in questi due giorni.

L'Alitalia ha una flotta di oltre cinquanta aerei: dieci « D.C. 8 », sedici « Caravelle », tre « Douglas D.C. 7 C », due « Douglas D.C. 7 » adibiti esclusivamente al trasporto delle merci, tre Douglas D.C. 6, un Douglas D.C. 8 B, quattordici « Visconti », quattro « D.C. 3 ». Nell'aeroporto di Fiumicino, ieri, oltre trenta erano bloccati. Gli altri sono fermi alla Malpensa, a Palermo, Cagliari, a Napoli Capodichino, o in altri aeroporti. Anche i quattro che ieri hanno potuto decollare e coprirsi ancora per un giorno le linee più redditizie di prestigio della compagnia, fra due giorni dovranno fermarsi: avranno raggiunto le trecento ore di volo, dovranno entrare negli hangar per i lavori di revisione. Ma non troveranno gli operai, i tecnici, pronti ad eseguire i controlli e le riparazioni. Farli ancora volare vorrebbe dire votare operai e passeggeri al suicidio. Lo sciopero degli operai e degli impiegati (circa quattromila persone in tutto) ter-

minerà sabato. Ma venerdì, dopo una riunione allo Jovine, i lavoratori potrebbero decidere di non tornare al lavoro. E se l'Alitalia dovesse ricorrere ad altre compagnie per chiedere personale in aiuto, i sindacati sono già decisi sin d'ora ad allargare la lotta.

Perché scioperano gli operai e gli impiegati dell'Alitalia? Attorno alla « gente dell'aria » c'è da tempo una leggenda: alti stipendi con i colori della più grande compagnia italiana soltanto due « Caravelle » e due « D.C. 8 ». Gli altri aerei, nuovi fiammanti, jet o vecchi quadrimotori, sono rimasti negli hangar, sulle piste. Fermi anche i trattori, le camionette, deserte le officine. Alle biglietterie soltanto due persone: due funzionari della direzione, a spiegare che la compagnia aveva soppresso praticamente tutti i voli.

Ci sono impiegati che guadagnano 54.000 lire al mese, altri 63 mila lire, i più fortunati, quelli « di concetto », 85 mila lire. E quasi tutti sono diplomati, conoscono almeno una lingua, l'inglese, altri addirittura cinque lingue. Impiegate, sono anche le « ground hostess », le graziose ragazze, dalla rapida carriera, che accompagnano i passeggeri agli aerei, danno informazioni, annunciano gli arrivi e le partenze.

Cosa chiedono i sindacati? Innanzi tutto il riconoscimento di un lavoro delicato, di responsabilità. « Come posso lavorare tranquillo, attento, se penso che porto a casa i soldi appena appena per l'affitto, la luce e il gas? diceva ieri un operaio. Eppure dal mio lavoro dipende la vita di tanta gente... ». Nei termini sindacali le richieste sono per gli impiegati: aumento tabellare minimo del 15 per cento, riassetto delle categorie, revisione delle qualifiche, 40 ore settimanali, indennità per i tecnici; per gli operai: passaggio fra gli specializzati di gran parte degli operai qualificati, 40 ore settimanali, equiparazione degli specializzati agli impiegati di seconda categoria.

L'Alitalia può accettare queste richieste? I lavoratori non hanno dubbi. Con la « Air Lingus » l'Alitalia è l'unica società che ha chiuso l'ultimo bilancio in attivo: aeroperi. Anche i quattro che ieri hanno potuto decollare e coprirsi ancora per un giorno le linee più redditizie di prestigio della compagnia, fra due giorni dovranno fermarsi: avranno raggiunto le trecento ore di volo, dovranno entrare negli hangar per i lavori di revisione. Ma non troveranno gli operai, i tecnici, pronti ad eseguire i controlli e le riparazioni. Farli ancora volare vorrebbe dire votare operai e passeggeri al suicidio. Lo sciopero degli operai e degli impiegati (circa quattromila persone in tutto) ter-

Interviste all'aeroporto

Il medico del «jet»

Sono operaio specializzato, ho 29 anni, sono sposato. Guadagno 80 mila lire al mese, con 8 ore al giorno di lavoro delicato di responsabilità: controllo le riparazioni e le revisioni che eseguono altri operai specializzati agli impianti elettrici dell'aereo. Sono all'Alitalia da sei anni, dopo 7 anni di studio alla scuola strumentisti.

co. Per ogni scatto di qualifica ci fanno sostenere degli esami, non facili. Inoltre, per ogni nuovo tipo di aereo che la compagnia acquista, dobbiamo frequentare corsi e sostenere altri esami. Sono radiomontatore elettricista — dicevo — ma ogni tanto lavoro anche nei motori, perché quasi tutti noi conosciamo ogni parte dell'aereo. Guadagno 85 mila lire.

L'impiegato «di concetto»

Sono impiegato di concetto della direzione generale. Ho il diploma di ragioniere e ho frequentato l'Università, facoltà di economia e commercio. Ho lavorato negli uffici studi di alcune industrie, poi da quattro anni sono all'Alitalia, nell'ufficio rilevazione costi della compagnia. Un lavoro importante: è il termometro dell'azienda. Sono sposato, ho quattro figli, porto a casa al mese 80 mila lire.

Un esame ogni «scatto»

Avevo diciassette anni quando sono entrato nella Lai, poi assorbita dall'Alitalia. Ho sempre lavorato e studiato giungendo sino all'ultimo anno di perito radiotecnico.

Trilingue a 85 mila lire

Ho 28 anni, sono un impiegato « di concetto », da cinque anni dipendente dell'Alitalia. Sono diplomato ragioniere e conosco tre lingue: l'inglese, il francese e l'arabo. Ho studiato con notevoli sacrifici, per anni all'estero, lontano dalla famiglia. Guadagno 85 mila lire al mese. Sono fidanzato e non posso sposarmi.

tribuzioni sono aumentate;



San Basilio: donne in coda in una latteria

L'assalto continua

Grave attacco di Petrucci ai lavoratori dello stabilimento di via Giolitti - Ai privati si permette di vendere il latte scremato a 130 lire!

Il latte manca. Il latte è a razione. Nelle rivendite, come nei tempi di un dopoguerra ormai lontano, spesso fare la fila non basta per poterne portare a casa un cartoccio da mezzo litro. E' un'esperienza che da qualche tempo stanno facendo un po' tutti. Il barometro dei diagrammi di produzione della Centrale di via Giolitti non segna bel tempo: e non lascia molti margini alle speranze. Due anni fa, ogni giorno uscivano dallo stabilimento dai trecento ai trecentocinquanta litri di latte; poi la produzione è cominciata a calare, mese per mese, fino alla crisi che è esplosa, poco più di un anno fa. La barchetta della Centrale del latte, tuttavia, non si è fermata a mezza strada, ma ha continuato a rotolare lungo il precipizio: negli ultimi due giorni, si è toccato il record negativo di 120-130 mila litri giornalieri, appena poco più di un terzo di quel che sarebbe neces-

sare prospettive che si aprono. Perché la Centrale non riesce a trovare il prodotto in quantità sufficiente? Vi sono vecchie ragioni, alle quali si sono aggiunti, poi, i danni di una contingenza disastrosa. La Centrale non può contare da tempo sulla «zona bianca» che le è stata assegnata per legge. In quest'area, che si estende poco al di là dei con-

fini della provincia, i produttori sono tenuti a consegnare tutto il latte alla Centrale e la Centrale è impegnata ad assorbitare tutto il latte prodotto, a 60 lire il litro (il prezzo fisso, nella pratica, è stato garantito solo dopo l'estromissione del Consorzio laziale, azienda dominata dagli agrari, dal servizio di raccolta del prodotto, perché in precedenza i dirigenti del Consorzio, quando con una ragione quando con l'altra, avevano sempre fatto in modo di «tagliare» il prezzo ai produttori). Gli agrari hanno il dovere di consegnare il latte; tutto il latte Ma quanti lo fanno? Le evasioni sono cresciute di giorno in giorno, e nessuno finora si è mosso per far rispettare la legge. Ora si dice che il prefetto si sarebbe impegnato a confermare la validità della «zona bianca» e questo va bene. Ma la «zona bianca», nel frattempo, continua ad esistere, sebbene qualche grosso agrario se ne infischia.

I proprietari delle grandi vacche — alcuni dell'imputata — preferiscono consegnare il latte ai produttori privati, ai Cozzi, a Torre in Pietra, ecc. E così il consumatore se lo ritrova in latteria sotto una etichetta diversa da quella della Centrale, un'etichetta allestita, sotto la quale però sta un prodotto scremato, nettamente inferiore a quello della Centrale, venduto ad un prezzo assai superiore (120-140 lire). Ebbene, fino ad ora non è stata trovata una soluzione che consenta di far rispettare la legge, vietando la vendita dei cosiddetti «latte speciali», almeno disciplinandone in via transitoria i prezzi, che in nessun caso dovrebbero superare quelli della azienda municipale.

Ma c'è di più. Dopo molti mesi che si parla della produzione del latte in cartocci (tetra-pak) anche nelle periferie, la Centrale, che ha la commissione provinciale prezzi non ha ancora stabilito la relativa tariffa, impedendone quindi la produzione. Nel mezzo di una catena di fatti, dove non è difficile scoprire l'influenza più o meno aperta di una mano sborsata, è stata dimezzata: da quattro cesti da 16 litri e quattro da 8 a due e due. Trastevere, latteria Santarelli (piazza Gioacchino Belli); da 128 litri a 32; e il camion del «latte sano» non passa più dal negozio già da alcuni giorni.

Torignattara, latteria Renzi, per i clienti, aveva a disposizione sei cesti da 16 litri e 19 cesti da 8 litri; ora a malapena ne riceve tre cesti da 16 litri e nove da 8. Parioli, latteria Marinelli. La sua fornitura è stata dimezzata: da quattro cesti da 16 litri e quattro da 8 a due e due. Trastevere, latteria Santarelli (piazza Gioacchino Belli); da 128 litri a 32; e il camion del «latte sano» non passa più dal negozio già da alcuni giorni.

Latteria Di Giovanni, alla Farnesina. Di solito, esprimeva ogni giorno quindici cesti da 16 litri ciascuno e nove da 8; oggi, ne ha disponibili soltanto quattro di una misura e quattro dell'altra; manca anche il «latte sano». Latteria Ottaviani, via dei Coronari, rione Ponte: crollo da 250 litri al giorno a 75; i latini di altre marche sono razionati. Latteria Tanzer, piazza dell'Aracoele (Campitelli): fornitura più che dimezzata.

Latteria Tranzocchi, via Due Macelli (Colonna). Fornitura normale: sei cesti da 16 litri e due da 8 litri. Fornitura attuale: quattro cesti da 16 litri, i proprietari non ricevono più neppure il «latte sano». Lungotevere Testaccio, latteria Pistilli: crollo da venti cesti a sei cesti. Latteria Nardocchia, della Lungara (Trastevere): fornitura più che dimezzata. Latteria Passeri, via San Francesco a Ripa (Trastevere): da 26 litri di latte al giorno a dieci.

Questa la situazione. Da notare che a tutti i negozi le forniture di «latte sano» non provengono dalla Centrale sono state ridotte della metà. Migliaia e migliaia di famiglie, dunque, rimangono ogni giorno senza latte. Moltissimi negozianti hanno razionato il prodotto: non più di mezzo litro a cliente!

Il latte è razionato

Gli agrari non consegnano il latte: anzi, vogliono attuare la «serrata». I dirigenti dorotei della DC, responsabili primi della crisi attuale, continuano a incoraggiare l'offensiva della destra. I contadini produttori e gli operai della Centrale per la difesa e lo sviluppo dell'azienda

Agrari e bonomiani contro la Centrale

Allumiere: via il tenente che denunciò il sindaco dc

E' lo stesso ufficiale che smascherò gli speculatori di S. Marinella — Il sindaco è invece inamovibile

Invece di sospendere un sindaco dc, denunciato per peculato aggravato continuato, le «autorità» sono riuscite, a tre mesi dalla denuncia, a trasferire l'investigatore che ha condotto l'inchiesta, un tenente dei carabinieri. La notizia è stata diffusa ieri dall'agenzia Radicale. L'ufficiale trasferito a Udine si chiama Giorgio Santini ed era il comandante della tenenza di Civitavecchia. La sua colpa è stata quella di aver accusato il sindaco democristiano di Allumiere, Raoul Brunelli, di aver incassato per tre anni i proventi della farmacia comunale. L'inchiesta, sollecitata dai cittadini e dai consiglieri comunali comunisti e socialisti, si è praticamente conclusa già da oltre tre mesi, ma nessuno si è mosso — spettava alla Prefettura — per sospendere il «primo cittadino» e indire nuove elezioni: è invece arrivata la notizia del trasferimento, che ha tutto il sapore di una punizione, per l'ufficiale.

Deficit: oltre un miliardo

Inchiesta all'O.N.M.I.

Il comitato romano dell'Opera nazionale maternità e infanzia è in piena crisi. La presidenza nazionale dell'ente ha disposto — informando le agenzie — una «oculata analisi amministrativa ed assistenziale» sulla gestione del comitato romano. Un comunicato a firma del comitato, diffuso all'O.N.M.I. — che il comitato romano ha speso oltre un sesto di quanto si è speso per le altre province e per la sede centrale. Occorre ricordare, inoltre, che con una circolare riservata dell'8 agosto il commissario straordinario al comitato romano aveva disposto pesanti riduzioni nell'assistenza (eliminando le elargizioni) e un «tuttum» e limitando le ammissioni dei fanciulli agli istituti di rieducazione). L'O.N.M.I. romano è un feudo della Dc. Ettore Ponticelli, vice segretario della federazione romana del partito di maggioranza, ne è importante esponente.

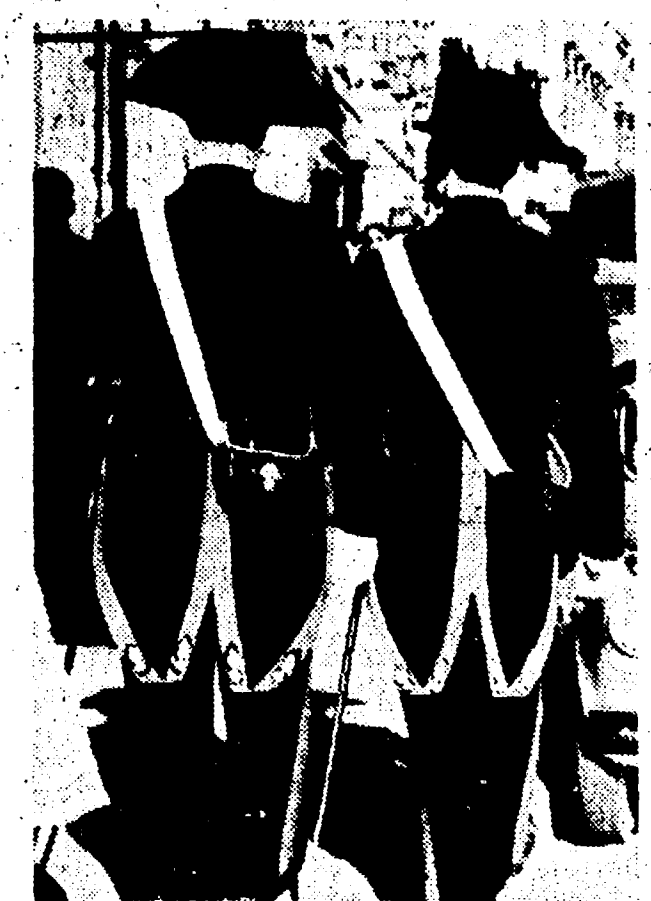
A San Basilio

Da domani il Festival



Domani sera avrà inizio a S. Basilio il Festival della stampa comunista. Durante la manifestazione, che si concluderà domenica, sono previsti spettacoli di arte varia, riunioni sportive, proiezioni di film e documentari, incontri con scrittori ed una conferenza sulla lotta del popolo spagnolo contro il franchismo. Interverranno i compagni Paolo Bufalini e Maria Rodano. La manifestazione si concluderà con la estrazione dei premi della lotteria e con un comizio. Verso le 23 di ieri sera alcuni poliziotti hanno strappato molti manifesti annunzianti il «Festival». L'atto ha suscitato profonda indignazione fra gli abitanti del quartiere. Nella foto: gli ultimi preparativi

TRASFERITO!



Il sindaco di Allumiere è «grande elettore» dell'on. Cervone... Taviani, da ministro degli Interni, disse che il suo operato era stato sempre regolare... Ma un tenente dei carabinieri lo ha denunciato per peculato... Il «primo cittadino» è rimasto al suo posto: non è stato neppure sospeso.

Il giorno
Oggi, mercoledì 11 settembre (231 - 111).
Onomastico: Dionede.
Il sole sorge alle 5.37 e tramonta alle 18.42.
Luna nuova il 17.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 53 maschi e 67 femmine. Sono morti 28 maschi e 21 femmine, dei quali 6 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 126 matrimoni. Temperature: minima 13, massima 28. Per oggi, i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Rimessa ATAC

L'amministrazione capitolina ha assegnato all'ATAC un'area di oltre 60 mila metri sulla via Prenestina per la costruzione di una nuova rimessa. Il complesso verrà dotato di impianti più moderni di quelli attuali e di locali per il personale.

Metronotte

I vigili notturni dell'istituto di vigilanza dell'Urbe sono in agitazione: se non sciopereranno, ciò avverrà solo per il loro senso di responsabilità. Da tempo, hanno infatti chiesto, tramite le organizzazioni sindacali, una riforma della disciplina giuridica ed economica della categoria. Sembrava che la direzione volesse andare incontro ai vigili: ma, dopo un primo rinvio della discussione, se ne è stato fatto un altro. Ora i metronotturni attendono un intervento del prefetto. Poi, forse, verrà lo sciopero.

Evacuazione

I palazzi costruiti nei numeri 32, 33 e 34 di via della Rottina sono stati sgomberati ieri mattina, perché pericolanti. Le famiglie sono state allagate in un'aula del Comune, in località La Rustica.

Tessuti E.C.C.

L'Ente comunale di consumo ha posto in vendita i tessuti invernali in lana della serie «2» di S. Giovanni. Da tempo, hanno infatti acquistato in via Ostiense 133-C, piazza S. Maria Liberatrice 42-A, via Regio Emilia 32-C, via Federico Cesi 46. Per i dipendenti comunali, sono validi i buoni IPA.

Travolte da auto pirata

Due giovani operai — Maria Nardari di 16 anni e Maria Grazia Ciesi di 18 — sono state investite ieri mattina, da una «militecena», mentre attraversavano la via Prenestina. L'auto ha proseguito la sua corsa, senza fermarsi. Le due giovani sono state trasportate a S. Giovanni: la Ciesi rimasta quasi illesa, mentre la Nardari se la caverà in 40 giorni.

Volo dal Pincio

Mario Morabito e Giuseppe Di Giacomo, i due giovani che, mettendo in moto l'automobile, il 12 settembre, abbatterono la balaustra del Pincio e proiettarono nel vuoto l'avvocato Pietro Costa, sono stati rinviati a giudizio dal sostituto Procuratore dott. Falucci, per omicidio colposo.

Investita dal carabiniere

Giuseppe Cristoforetti, carabiniere motociclista in servizio di scorta d'onore ad una personalità della quale è scaturito un caso di omicidio, è stato investito da un'anziana donna. E' accaduto in via Arenula. La ferita (Elisabetta Pal, nota «soubrette» degli «anni trenta», di 70 anni, via G. Calderini 6) grave in gravi condizioni.

Grave per i medicinali

Romano Della Rosa (2 anni, via Giulio Romano 15), alle 14 di ieri ha affarato, in un momento di distrazione dei genitori, una bottiglia di medicinale, inghiottendo il fatto al padre, che si è visto si trovavano. E' stato ricoverato al San Giovanni in gravissime condizioni.

«Massaggiatore» in prigione

«Massaggiatore» per gli annunci economici, Vincenzo Vellucci (36 anni, via Miraballo 32) è stato arrestato per sfruttamento della prostituzione maschile e femminile e tradotto in carcere. Nel suo appartamento «operavano» anche Alberto Pipoli (33 anni) e C. V. (35 anni). Questi ultimi sono stati ricoverati in osservazione all'ospedale di San Galliciano.

Via con la catenina

Gian Carlo Antonelli (9 anni) è stato derubato, in piazza Vittorio, della catenina d'oro che portava al collo. Ritornato a casa (via Sinuessa 8), ha raccontato il fatto al padre, che ha subito chiamato la polizia. Due fratelli, fermati per accertamenti, sono stati riconosciuti dal bambino come i responsabili della rapina. Sono stati trasferiti al carcere: si chiamano Enzo (17 anni) e Domenico Anteri (15 anni).

8 settembre

I caduti della Montagnola sono stati commemorati ieri mattina, nel corso di una cerimonia che si è svolta nella chiesa del Comitato Eneo. Erano presenti il sindaco, assessori e consiglieri comunali e numerosi cittadini.

partito

Manifestazioni

GARBATELLA, ore 20, dibattito pubblico sul movimento operaio internazionale. Presiede Calamandrei. CAMPO MARZIO, ore 19.30, assemblea sul movimento operaio internazionale. Intervista Trivelli. OSTIA LIDO, ore 19, assemblea sul movimento operaio internazionale, con Maderchi.

Amici Unità

In occasione della festa nazionale dell'Unità gli A. di Roma organizzano una gita in treno a Firenze con partenza da Roma alle ore 13 di sabato 21 e ritorno con partenza da Firenze alle ore 1 di lunedì 23. Prezzo complessivo viaggio, vitto e alloggio L. 5.500. Le prenotazioni si ricevono presso gli A. U. fino a venerdì 13 (telefono 49.59.331).

Convocazioni

Ore 20, sezione ALBERONI, Comitato zona ALPIA (Modigliani). Ore 20, sezione MARCA, VELLICCI, Comitato zona FELICIANA (Feliziani). Ore 18, MATESTRA, Comitato zona BIELLA. Ore 18, PIAZZA DEI MARCI (Vellucci) assemblea. Ore 18, MERCATINO (Vellucci) assemblea. Ore 19, in FEDERAZIONE, Comitato politico ferroviario. Ore 19, in FEDERAZIONE, Comitato politico Alac (Barbieri).



Diana Cecilia Hall nel «tutu» di danzatrice

La piccola danzatrice
uccisa dalla rabbia

Soltanto 47 cani

vaccina ti in tutta Roma

Ben 319 casi di animali idrofobi - Oltre trenta persone assalite ogni giorno - Otto sorveglianti per 120 mila bestie

La rabbia ha ucciso ancora a Roma. La danzatrice diciannovenne Diana Cecilia Hall, sfuggita da un cane lupo davanti al Teatro dell'Opera, è spirata ieri notte fra atroci spasmi, non senza fosse stata sottoposta a sterotipia. 70 ore è durata la sua agonia. In un mese è la seconda vittima del virus, crudele e micidiale: solo pochi giorni or sono un uomo, Mario Gentile, curante del Centro sportivo di San Tarcisio, è morto dopo ore e ore di terribili sofferenze. Non si è curato subito. La fanciulla inglese, invece, aveva fatto numerose iniezioni di siero antirabbico. Fino all'ultimo i medici hanno sperato di strapparla alla morte: il virus, invece, colpevole nei centri nervosi prima ancora che la terapia potesse avere effetto. «E' un caso assolutamente eccezionale», ha dichiarato il professor Vittorio Puntieri, direttore dell'Istituto antirabbico dell'Università di Roma — una triste rarità. Purtroppo il processo della rabbia è inesorabile e non c'è nulla da fare per la scienza». Era dal 1951 che nel Lazio non si verificava un caso mortale: da quando, cioè, un contadino di Velletri malgrado la cura pronta e tempestiva. Un altro caso mortale si verificò in città cinque anni or sono: anche allora l'uomo era zannato, non venne sottoposto a tempestiva terapia.

La tragica morte della fanciulla straniera è riprova, in modo drammatico, il problema della vaccinazione degli animali contro il terribile male. Ufficialmente sono oltre 20 mila i cani che vivono nella capitale, oltre 100 mila quelli che vagano negli altri centri e nelle campagne del Lazio. Oltre 120.000 animali sono stati vaccinati (a questo è stato immunitizzato). Impressionante, negli ultimi tempi, è stato l'aumento dei casi di idrofobia: ben 319 ne sono stati registrati nei primi otto mesi dell'anno. Una decina di focolai sono stati localizzati fin dall'inizio dell'estate nei centri più importanti del Lazio: Velletri e Civitavecchia (morte specifica) e su tutto il litorale, in particolare a Fregene, Ostia e Torvaianica. C'è di più, il numero delle persone che vengono assalite da cani, è in costante aumento. L'Istituto antirabbico dell'Università per farsi visitare essendone state morsi da «randagi» ha assunto un servizio di pattuglie: dalle cinque o sei al mese sono salite a 30 e più al giorno. Nella stessa giornata di ieri dodici persone sono state assalite da cani, e una è rimasta ferita. I pazienti vengono tenuti in osservazione una dozzina di giorni e sottoposti ad immediate terapie. Se i sintomi del male non sono manifesti. Ben cento cani, tenuti in osservazione nel solo mese di agosto, sono risultati affetti dal morbo. Un indice preoccupante.

Di fronte a questo quadro si problema della difesa contro la rabbia e di tutte le misure preventive da adottare è quasi sempre lasciata alla spontaneità di qualche ente. E' un sistema che mette sotto accusa le autorità del ministero della Sanità. Solo il 5 agosto scorso il ministero della Sanità emanò una ordinanza con la quale estendeva a tutti i 12 Comuni della provincia l'obbligo della vaccinazione delle uccisioni delle bestie. Ma su oltre 120 mila cani solo pochissimi sono stati immunitizzati. I cani rimasti non vaccinati dai veterinari dell'ente per la protezione animali e 35 altri esemplari sono stati prelevati da canili e tenuti in osservazione. I cani rimasti non vaccinati sono solo 42. «Senza animali — non possiamo fare mezzi e senza uomini — dicono i dirigenti della Protezione di più». In tutta la provincia gli accapigliamenti non sono nemmeno dieci: dieci uomini con due carrozzone spaurite che vagano per le strade a caso, senza un'indicazione. Spesso, in molti Comuni, non è stato affisso nemmeno il manifesto che comunica l'obbligo della vaccinazione. C'è davvero da augurarsi che il tragico caso mortale della piccola ballerina serva oggi a far comprendere ai probi amministratori che non solo a far pensare qualche lacrima. Prima che sia troppo tardi, bisogna che il ministero, il Comune e tutti gli altri enti interessati intervengano in massa. Di fronte alla gravità della situazione non possono continuare a discolparsi dal comitato dei proprietari di cani «costi insensibili o difficili contro le autorità sanitarie» o, addirittura, alle bestie.

Profonda l'angoscia e grandissima l'impressione che ha suscitato l'atroce morte della piccola danzatrice. Secondo i medici del Policlinico, la piccina sarebbe forse salata se la bestia l'avesse addentata in un'altra parte del corpo, normalmente difesa dai vestiti. In questo caso, inoltre, il virus

La rabbia

Il morbo più terribile

La rabbia (rabies, miserrimum morbi genus, per il latino Celso) è un'antichissima malattia contagiosa che si propaga col morso di un animale infetto. Detta anche lissa e idrofobia (perché l'uomo che la contrae non tollera l'acqua). E' una gravità estrema: se non viene arrestata in tempo il malato muore fra atroci tormenti. L'incubazione del male è lunga (nei bambini, però, è più rapida), un decorso brevissimo, poi la morte. Una volta che la rabbia si manifesta non c'è più nulla da fare. Soltanto in rarissimi casi si è dimostrato efficiente il trattamento sieroterapico, di 16 o 22 iniezioni, invece più facile salvare il cane che l'uomo. L'immunizzazione (Pasteur, o altre più moderne) viene praticata subito dopo il morbo, o dopo brevissimo lasso di tempo.

Pericolosità delle ferite: bisogna tener presente che aggredendo la rabbia i centri nervosi, presoché incurabili sono i soggetti morsi in parti del corpo con abbondante tessuto nervoso o vasi linfatici. Così le ferite al volto o vicine alla colonna vertebrale risultano le più temibili. Per quanto riguarda la vaccinazione, un soggetto morsi e che abbia subito praticato l'iniezione immunizzante, normalmente si procede così. Si richiude il cane (o il gatto, o il coniglio, comunque l'animale che l'ha ferito) e si attende. Se l'animale muore, immediatamente s'inizia la cura del siero sul ferito. E' il mezzo più sicuro, ma non è valido in molti casi.

Accade infatti che il cane (o quel che sia), sebbene abbia contagiato l'uomo non muoia: o perché la rabbia l'ha concesso una remissione temporanea, o perché si è curato in tempo. La vaccinazione, in questi casi, non può essere che un mezzo di difesa. Unica soluzione, però, resta ancora la vaccinazione di tutti i cani (che sono i principali portatori della rabbia), e la soppressione dei randagi.

entrato nel sangue avrebbe impiegato più tempo per raggiungere i centri nervosi e sarebbe stato quasi sicuramente bloccato dalle iniezioni di farmaci iniettati.

Si tratta, dunque, di un caso disperato di fronte al quale non resta che darsi le mani in segno di resa? I medici lasciano capire abbastanza chiaramente. «Non si può far nulla», ripetono, «si tratta di una triste realtà». Ma il dubbio che la graziosa danzatrice potesse essere saluta è stato da qualche parte egualmente avanzato e rende la tragedia di Diana Cecilia ancor più angosciata.

Parla che la piccina sia stata sottoposta alla prima iniezione solo 12 ore dopo essere stata morsa. Al pronto soccorso si registrarono le ferite giudicate guaribili in 10 giorni dopo aver praticato l'antitetanica. Solo l'indomani mattina, cioè, le avrebbero fatto la prima iniezione antirabbica. Sembra, inoltre, che nessuno abbia curato la ferita con una cura intensiva come la gravità del caso, invece, purtroppo suggeriva. Si tratta di una terapia che sarebbe dovuta durare 25 giorni con iniezioni giornaliere di 125-350 centimetri cubi di siero. Come mai la piccina aveva già finito il trattamento sieroterapico con l'antitetanico di qualche giorno?

Sono dubbi ansiosi, interrogativi inquietanti che inchiesta, ordinata dalla Procura della Repubblica, dovrà ora chiarire. Sembra davvero incredibile che qualcuno abbia potuto credere di poter non far conto della terapia specie se si pensa che il cane lupo che aveva sfigurato la bambina il 22 agosto scorso era morto sicuramente di rabbia dopo soli tre giorni di osservazione al canile di Porta Portese. La circostanza che il cane fosse chiarito e ogni dubbio fugato.

Il fatto è che la bambina dopo una quindicina di giorni appariva migliorata e l'unica preoccupazione sembrava essere rimasta quella degli sfregi lasciati sulle guance dall'animale. La mattina del 7 settembre scorso, la ragazza è entrata nel bagno e alla vista dell'acqua che sgorgava dal rubinetto veniva colpita da collasso (una manifestazione tipica nelle persone colpite da idrofobia). Con un fazzoletto di carta, la piccina è stata accompagnata al Policlinico della madre e dallo stesso medico curante. Era gravissima: poche ore dopo il ricovero è spirata senza aver mai avuto conoscenza. Ora la salma è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Intimamente la contessa Ricci ha chiesto di poterla ripartire a casa la figlioletta, almeno dopo morte. Il procuratore della Repubblica non l'ha ascoltata. Forse questa mattina la salma sarà sottoposta ad autopsia. Il magistrato ha inoltre incaricato il dottor Abramo del commissariato di Porta Maggiore di compiere ulteriori accertamenti per accertare eventuali responsabilità.

Diana Cecilia Hall aveva dodici anni, ma già sognava una luminosa carriera sui tappeti rossi del mondo. Nato il 2 aprile 1951 a Bradford, in Inghilterra, era venuta a Roma da qualche tempo. Con la madre, la contessa fiorentina Edda Ricci, la sorellina Helen e i fratelli Emma e Alberto, interpreti con l'Alitalia, abitava in via Nuoro 12 e frequentava un corso nella scuola di ballo del Teatro dell'Opera. La direzione l'aveva assegnata alle lezioni serali che iniziavano alle 20.

Quella tragica sera era giunta in ritardo in compagnia di alcune amiche, insieme alle quali parlava del loro avvenire, dei loro sogni. Giusta davanti al cancello ha trovato tutto sbarrato: il custode non c'era, forse si era già recato alle Terme di Caracalla dove lavorava alle biglietterie. Allora ha suonato, chiamato l'uomo per nome, premuto ancora la manina sul pulsante del campanello. Non ha ricevuto nessuna risposta. E' stato a questo punto che l'alta bambina è balenata l'idea di arrampicarsi sul cancello per poterlo scavalcare. Deve anche aver tentato di scavalcare quelle sbarre ma non c'è riuscita. Allora si è abbassata, ha messo la testa fra una sbarra e l'altra per cercare la serratura. La piccina ha pensato che nel parco c'era «Lai», un magnifico cane lupo dei custodi della scuola che conosceva e che ogni sera la rincorreva nel parco per ricevere una carezza, ma non ha temuto certo che l'animale le si avventasse contro.

Forse la bestia non ha riconosciuto la piccina, si è avvicinata ringhiante, minacciosa. «Lai... Lai...» sta buono — ha fatto solo in tempo a urlare la piccina — sono io... Sta buono, Lai... L'animale le è balzato addosso latrando selvaggiamente, le ha affondato i denti e le unghie delle zampe in una guancia, nel naso, nelle orecchie, nella fronte. La piccina si è sentita in pericolo, ha urlato un grido di dolore, terrorizzata. E' stata la stessa moglie del custode che l'ha soccorsa per prima.

La donna ha saputo solo ieri della tragica fine della fanciulla: quando i cronisti l'hanno avvicinata non è riuscita a trattenere le lacrime. E' tremendo — ha mormorato fra i singhiozzi — non è possibile che Cecilia sia morta. Lai le voleva tanto bene e le saltellava sempre intorno. Cecilia lo accarezzava e gli dava qualcosa da mangiare quasi tutte le sere... Che volete che vi dica: non fatemi più parlare di questa cosa atroce...»

Mai stato pazzo: «fu un errore»

Ricostruzione a Santopadre

Dove era il nonno?



Dov'era nonno Valentino quando il piccolo Amedeo Marcucelli scomparve? Ieri, durante la ricostruzione effettuata dagli inquirenti del momento che precedettero la improvvisa sparizione del bimbo, il vecchio contadino è stato sentito da alcuni testimoni. Nel corso dell'esperimento sull'ala della casa colonica di Casaleone, con la partecipazione di tutti i personaggi del «giallo di Santopadre», un altro elemento è emerso: il piccolo Amedeo sarebbe sparito verso le 11 e non fra le 11,45 e mezzogiorno. E, a quell'ora, dove si trovava Valentino Capuano? «Ero sull'ala, davanti alla porta della cucina, con l'altro nipotino in braccio... Non ricordo bene...» ha detto. Ma Anna Rea e Peppina Granturco, che si recarono a far visita ai Marcucelli, lo hanno smentito.

Anche Rosa Greco, vicina di casa dei Marcucelli, non avrebbe saputo spiegare, durante la ricostruzione, come ha trascorso un'ora di quella mattina del 29 luglio, fra le 11,30 e mezzogiorno e mezzo. Domani gli inquirenti, ancora in attesa dell'esito degli esami in corso all'Istituto di medicina legale sul teschio e sulla pietra insanguinata, invieranno un rapporto al magistrato. Nella foto: la casa dei Marcucelli, durante la ricostruzione del «giallo».

Londra

Dieci a giudizio per l'assalto al treno

Dieci persone — delle quali cinque in stato di arresto — sono comparse stamane di fronte al magistrato di Lincolshire. Ai cinque arrestati viene contestata la partecipazione diretta alla «grande rapina» del treno postale Glasgow-Londra. Agli altri cinque ancora in libertà provvisoria — si tratta di due uomini e tre donne — viene invece contestato il reato di complicità. I giudici di Lincolshire hanno rinviato a giudizio i dieci di fronte alla corte di Aylesbury la quale il 20 settembre inizierà l'escussione dei testi. Dopo di che i giurati decideranno se è il caso o no di aprire un formale giudizio contro i dieci imputati.

Nessuno di costoro intanto ha «cantato». Scotland Yard continua a ricercare Peter «the Pug», un ex pupile di 20 anni, soprannominato «La nottola». I due sono spariti dal proprio domicilio il giorno stesso della rapina. La polizia inglese ha inviato una foto dei ricercati a tutti gli specialisti in chirurgia estetica della Svizzera, Svezia e Danimarca. Si ritiene infatti che in questi paesi i riciclatori tentino di cambiare i propri tratti somatici per meglio sottrarsi alle ricerche.

Il giornalista napoletano finito in manicomio

La sentenza sul caso allucinante - Stefano Surace aveva denunciato un episodio uguale a quello di cui è stato vittima

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10

Stefano Surace non deve tornare in manicomio: la terza sezione della Corte d'Appello di Napoli ha accettato in pieno il ricorso, patrocinato dagli avvocati Degli Ochi e Petrucci, avverso alla esecuzione della misura di sicurezza in base alla quale — e ad una perizia psichiatrica che lascia molti dubbi — il giornalista era costretto a soggiornare nel manicomio di Aviano.

Il parere del Pubblico Ministero, dice la sentenza depositata questa mattina, non è affatto determinante sulle decisioni del giudice di sorveglianza. Quest'ultimo respinge l'istanza ritenendo erroneamente vincolante il parere del P.M. contrario alla sospensione dell'esecuzione. E ciò, nonostante che il Surace sia stato ritenuto sano di mente da illustri clinici e tale sia stato dichiarato da tre docenti dell'Università di Bologna che hanno eseguito una «superperizia» disposta dalla sezione istruttoria.

Surace e i suoi avvocati hanno vinto in questo nodo una prima battaglia contro una mostruosa e abnorme procedura: colui che querelò Surace, per diffamazione a mezzo stampa, chiese la perizia psichiatrica, ottenne e ottenne che questa perizia fosse sfavorevole al Surace; ottenne anche che questi fosse prosciolto dal reato di diffamazione, ottenne che non si celebrasse alcun processo, che non venissero fuori cose ancor più gravi di quelle già pubblicate dal Surace e per le quali sorse querela. E il querelante, che si ritenne diffamato, ottenne anche dalla magistratura che il suo avversario venisse messo in manicomio «per misura di sicurezza» anche quanto tutti i più illustri psichiatri avevano ritenuto sano di mente il giornalista, e nonostante l'appello avverso alla sentenza del giudice istruttore. Una misura di sicurezza che minacciava di diventare una condanna a vita. Se la Corte d'Appello di Napoli non avesse accettato il ricorso e la tesi dei difensori.

La sentenza — dopo la quale probabilmente sarà finalmente istruito quel processo per diffamazione a mezzo stampa fra Surace e il dott. Generoso Colucci — non è che il primo di una serie di vittorie. Il secondo è la sentenza del giudice istruttore che ha respinto l'istanza per la sospensione della misura di sicurezza. Il decreto di questa mattina ha portato un poco di luce in questa vicenda tortuosa e assurda, che vede un giornalista battersi per ottenere che si celebri un processo contro di lui, e il suo querelante cercare di evitarlo, con tutti i mezzi che gli ha messo a disposizione la macchina antiquata della giustizia italiana.

Il decreto di questa mattina ha portato un poco di luce in questa vicenda tortuosa e assurda, che vede un giornalista battersi per ottenere che si celebri un processo contro di lui, e il suo querelante cercare di evitarlo, con tutti i mezzi che gli ha messo a disposizione la macchina antiquata della giustizia italiana.

Tre omicidi a Corleone: la mafia ha ucciso ancora

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11

Tre morti sono il bilancio di un nuovo, spaventoso conflitto a fuoco tra le bande mafiose di Corleone. L'uccisione è stato compiuto stasera. I morti sono Francesco Paolo Strega, Biagio Pomilla e Antonino Mondello. Il primo, che come gli altri due era attivamente ricercato dalla polizia da parecchi mesi, era ritenuto l'ultimo esponente di un certo rilievo della banda che, fino al 1958, era stata capeggiata dal medico e capo della bonomiana di Corleone, dottor Navarra, ucciso, appunto, in quell'anno dalla banda avversaria, capeggiata dal sanguinario Luciano Liggio. Appunto della banda Liggio sono ritenuti il Pomilla e il Mondello, gli altri due morti di stasera.

Non è dato di sapere, fino a questo momento, i motivi del conflitto a fuoco. Quello che è certo è che la clamorosa notizia getta un'ombra molto pesante su tutte le operazioni anti-mafia della polizia negli ultimi due mesi e mezzo e conferma, clamorosamente, la insufficienza dei metodi repressivi a base di rastrellamenti. In sostanza è chiaro

che, malgrado il clima di coprifuoco artificiosamente creato dalla polizia in tutto il Palermitano, i mafiosi, grandi e piccoli, non solo riescono sistematicamente a sfuggire, in gran parte, all'arresto, ma continuano a operare tranquillamente seminando ovunque la morte.

I tre cadaveri sono stati rinvenuti nella zona di «Rocca Busamara». Pare che, nel 1958 proprio lo Strega abbia ferito il Liggio con una fucilata alla mano. Da qui l'origine dell'atroce vendetta.

g. f. p.

che, malgrado il clima di coprifuoco artificiosamente creato dalla polizia in tutto il Palermitano, i mafiosi, grandi e piccoli, non solo riescono sistematicamente a sfuggire, in gran parte, all'arresto, ma continuano a operare tranquillamente seminando ovunque la morte.

I tre cadaveri sono stati rinvenuti nella zona di «Rocca Busamara». Pare che, nel 1958 proprio lo Strega abbia ferito il Liggio con una fucilata alla mano. Da qui l'origine dell'atroce vendetta.

g. f. p.

12 km. sotto le Alpi

Nuovo tunnel per Nizza

Nel 1964 aperto al traffico il traforo del San Bernardo - Una spesa di 24 miliardi di lire

Dal nostro inviato

ETROUBLES, 10

Un traforo dell'altro. Il «mito» delle Alpi come invalicabile barriera stesa da madre natura tra l'Italia e gli altri Paesi europei, si avvia ad essere definitivamente distrutto di giorno in giorno. Ieri è stato ufficialmente comunicato che il tunnel autostradale del Gran San Bernardo, la via di comunicazione diretta tra Italia e Svizzera, sarà aperto al traffico entro il marzo del '64. Per l'occasione i giornalisti sono stati invitati a visitare l'opera ormai quasi ultimata e a dare notizia dell'ormai prossimo inizio dei lavori per l'apertura di una nuova galleria stradale sotto le Alpi: il traforo del Col Ciriaga, nel massiccio del Mercantour, per il collegamento direttiissimo, in otto stadi, dell'anno, tra Corleone e Nizza, vale a dire tra la Pianura Padana e la Costa Azzurra.

Prima ancora di essere inaugurato (l'apertura è prevista per la fine del prossimo anno) l'autostrada del Monte Bianco ha dunque già superato il suo record: ora misura 12.340 metri, il traforo del Col Ciriaga sarà infatti il più lungo del mondo. La società che lo gestirà, composta dalle province di Torino, Cuneo, Asti, Alessandria e da istituti di diritto pubblico, è già costituita: la sua consorella francese avrà i natali tra poche settimane, dopo di che non mancherà che l'approvazione delle autorità statali al progetto per completare l'iter burocratico.

La prima mina scoppiò nelle viscere del Mercantour il 1. luglio del '64, ma occorreranno almeno cinque anni per completare la colossale impresa. Secondo i progetti, l'imbocco italiano del traforo del Ciriaga sarà posto tre chilometri a monte di Sant'Anna di Valdieri, a 1.215 metri di altitudine; quello francese si aprirà presso Boreon, nel dipartimento delle Alpi Maritimes, a quota 1.360. Il tunnel avrà una carreggiata a due piste larga 7 metri e 50, con marciapiedi laterali «allarghi» per la sosta dei veicoli. Il problema dell'aerazione, quello tecnicamente più impegnativo, sarà risolto con l'apertura di quattro cammini dislocati a circa 2.500 metri di distanza l'uno dall'altro. La spesa totale prevista è di 24 miliardi di lire.

Dal punto di vista tecnico, quello del Col Ciriaga risulterà una copia «maggiorata» del traforo del Gran San Bernardo, che ha uno sviluppo di 5.853 metri. La «direttissima» per la Svizzera e il Mare del Nord è ormai praticamente ultimata: ultimata pure il secondo autostrada che collega la statale a 27 all'imbocco del tunnel: è lungo 10 chilometri, 6 e mezzo dei quali completamente coperti per proteggere la carreggiata dal forte innevamento invernale.

In complesso, il traforo del Gran San Bernardo si preannuncia come una magnifica realizzazione, ben degna di figurare tra le maggiori imprese della moderna ingegneria. Peccato che all'entusiasmo si raffreddino un tantino guardando la tabella delle tariffe di transito: 850 lire per le utilitarie, 1.400 per le medie cilindrate, 2.150 per le grandi; e, inoltre, un supplemento di 250 lire per ogni passeggero (escluso l'autista) e di 30 lire per quintale di merci o bagagli.

Piergiorgio Betti

La «direttissima» per la Svizzera e il Mare del Nord è ormai praticamente ultimata: ultimata pure il secondo autostrada che collega la statale a 27 all'imbocco del tunnel: è lungo 10 chilometri, 6 e mezzo dei quali completamente coperti per proteggere la carreggiata dal forte innevamento invernale.

In complesso, il traforo del Gran San Bernardo si preannuncia come una magnifica realizzazione, ben degna di figurare tra le maggiori imprese della moderna ingegneria. Peccato che all'entusiasmo si raffreddino un tantino guardando la tabella delle tariffe di transito: 850 lire per le utilitarie, 1.400 per le medie cilindrate, 2.150 per le grandi; e, inoltre, un supplemento di 250 lire per ogni passeggero (escluso l'autista) e di 30 lire per quintale di merci o bagagli.

La «direttissima» per la Svizzera e il Mare del Nord è ormai praticamente ultimata: ultimata pure il secondo autostrada che collega la statale a 27 all'imbocco del tunnel: è lungo 10 chilometri, 6 e mezzo dei quali completamente coperti per proteggere la carreggiata dal forte innevamento invernale.

In complesso, il traforo del Gran San Bernardo si preannuncia come una magnifica realizzazione, ben degna di figurare tra le maggiori imprese della moderna ingegneria. Peccato che all'entusiasmo si raffreddino un tantino guardando la tabella delle tariffe di transito: 850 lire per le utilitarie, 1.400 per le medie cilindrate, 2.150 per le grandi; e, inoltre, un supplemento di 250 lire per ogni passeggero (escluso l'autista) e di 30 lire per quintale di merci o bagagli.

La «direttissima» per la Svizzera e il Mare del Nord è ormai praticamente ultimata: ultimata pure il secondo autostrada che collega la statale a 27 all'imbocco del tunnel: è lungo 10 chilometri, 6 e mezzo dei quali completamente coperti per proteggere la carreggiata dal forte innevamento invernale.

In complesso, il traforo del Gran San Bernardo si preannuncia come una magnifica realizzazione, ben degna di figurare tra le maggiori imprese della moderna ingegneria. Peccato che all'entusiasmo si raffreddino un tantino guardando la tabella delle tariffe di transito: 850 lire per le utilitarie, 1.400 per le medie cilindrate, 2.150 per le grandi; e, inoltre, un supplemento di 250 lire per ogni passeggero (escluso l'autista) e di 30 lire per quintale di merci o bagagli.

ESCLUSIVA MONDIALE

VIE NUOVE

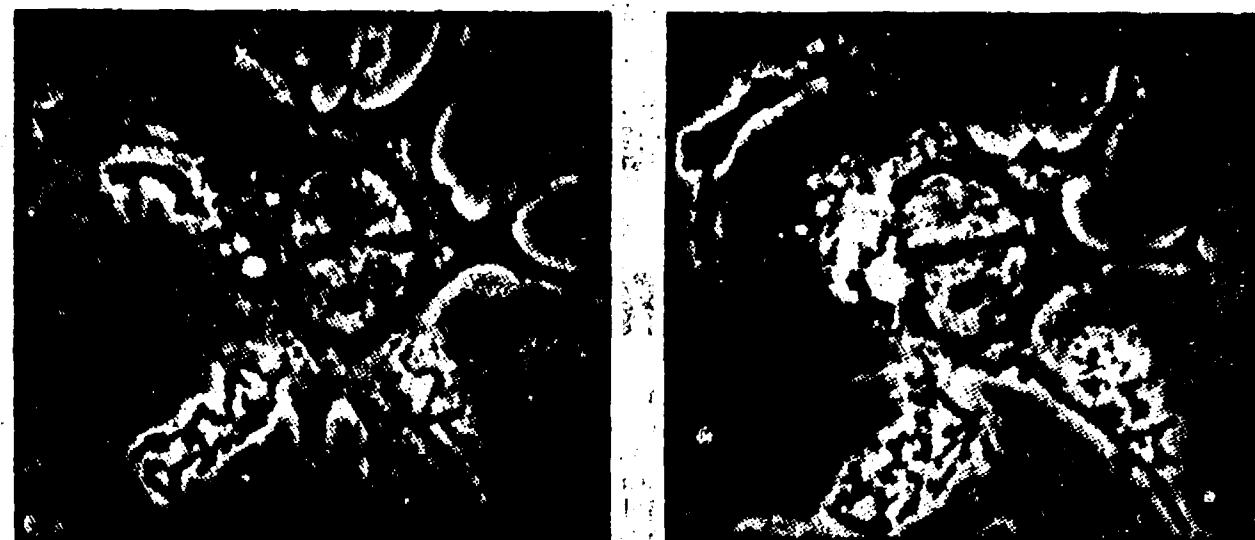
Nei numeri 38 e 39 in vendita giovedì 19 e 26 settembre pubblicherà

Dal villaggio alle stelle

VALENTINA TERESKOVA

racconta la sua vita e il suo volo spaziale

Con una prefazione di YURI GAGARIN



La nascita
della
biologia

Una cellula infetta trattata con antibiotici. Le due foto sono state prese a distanza di un'ora

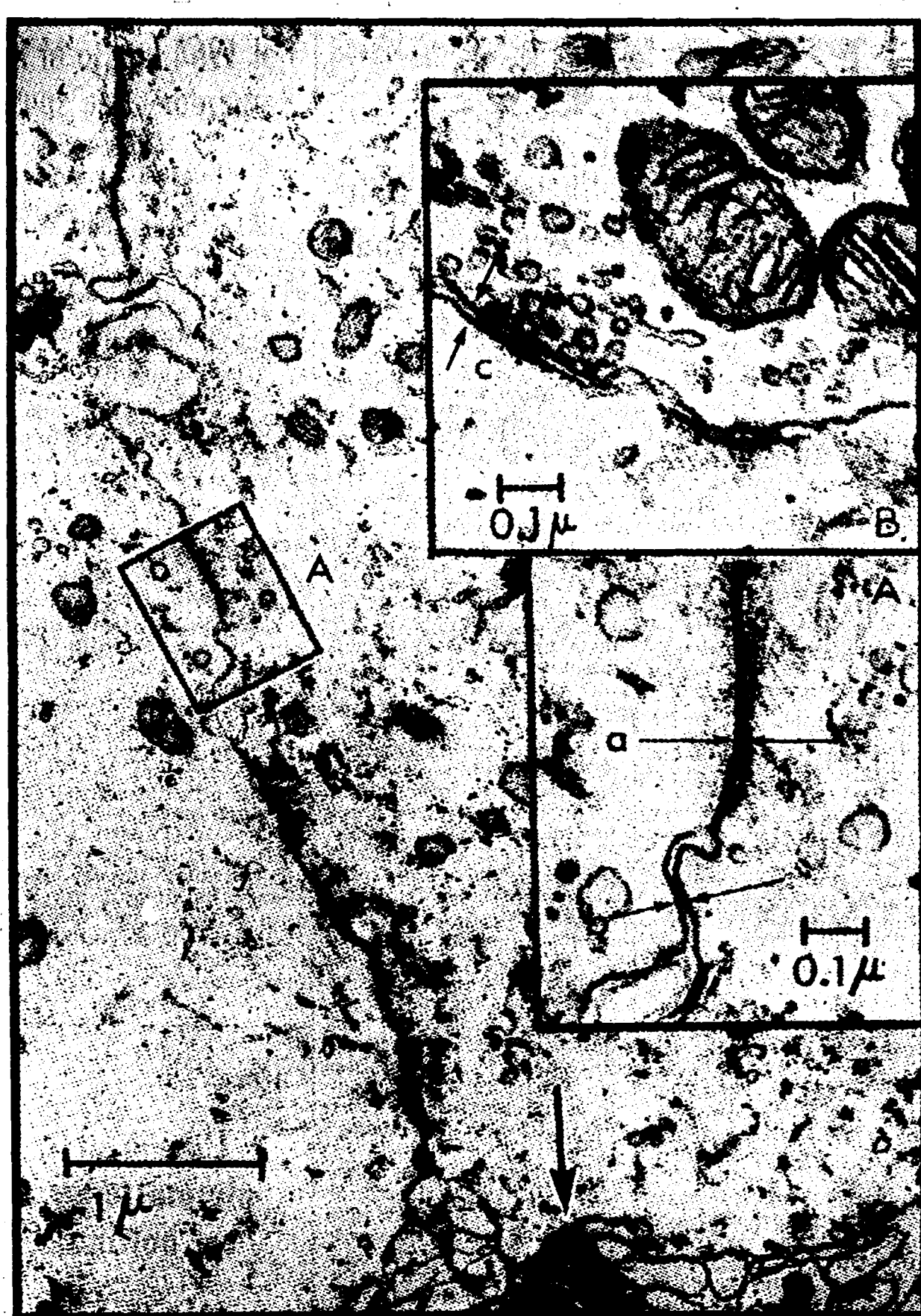
Robert Hooke diede il nome alla cellula

La scienza della vita — Un libro divulgativo di P. Swanson

Accade talvolta che uno scienziato dedichi il più ed il meglio delle sue energie ad un determinato campo di ricerca invadendo solo occasionalmente campi diversi, ma leggendosi il suo nome a qualche scoperta o a qualche osservazione fatta in questi campi di ricerche non suoi e rimanga famoso per queste più che per altre ricerche magari più impegnative. E' un po' questo il caso di Robert Hooke, brillante scienziato del lontano '600. Segretario della Royal Society, fu fisico e astronomo: il suo nome è legato alla scoperta delle leggi della gravitazione universale, che secondo alcuni avrebbe intuito prima dello stesso Newton; fu anche chimico: allievo di Boyle, legò il suo nome a ricerche di non poca importanza. Ma, ineguale versatile, fu anche naturalista, "curioso", pieno di quella "curiosità" che è propria di tanti grandi scienziati: attratto dal microscopio, lo usò per guardare ogni sorta di cose: delle bollicine d'aria che si formano in un velo di liquido alle ali di insetti. Una volta, racconta, «presi un pezzo di sughero e con un temperino affilato come un rasoio ne tagliai un pezzo: la superficie rimase liscia, e esaminandola col microscopio, mi sembrò avesse aspetto poroso, ma non ero sicuro che fossero pori. Tagliai allora da quella superficie liscia una fetta estremamente sottile, la posi su una piastrina nera, e illuminandola col microscopio, mi sembrò vedere chiaramente che era tutta perforata e porosa come un favo: ma i pori non erano regolari... Questi pori, o cellule, non erano molto profondi, ma erano formati come da moltissime piccole scatole divise da sottili diaframmi...».

Così è nato il termine «cellula»: e forse Hooke è più conosciuto per questa osservazione fatta quasi casualmente, «curiosando» col suo rudimentale microscopio, che non per le altre sue scoperte. Sicuramente, lo stesso Hooke non si rese conto dell'importanza di questa scoperta: passarono molti anni — un secolo e mezzo — prima che altri scienziati tornassero ad occuparsi delle cellule, di queste «unità fondamentali» della materia vivente: alla storia della cellula è legato il nome del nostro Malpighi, del francese Dutrochet; ma a due scienziati tedeschi — il botanico Schleiden e il zoologo Schwann — spetta il merito di aver «lanciato» la dottrina cellulare che «determinò un progresso decisivo nello sviluppo del pensiero biologico e rappresenta ora insieme alla teoria dell'evoluzione di Darwin, una delle pietre angolari della biologia moderna: in effetti, diciamo la vita stessa soltanto fino al punto in cui ci rendiamo conto della struttura e delle funzioni delle cellule» (Swanson).

La cellula è l'unità fondamentale di tutta la materia vivente: la cellula (si badi) intesa non già come «cellula» nel senso di Hooke, cioè come piccola cavità delimitata da pareti rigide, come si osserva nel sughero, ma intesa come la «materia vivente» contenuta in ciascuna di queste cellule o come più spesso accade nei tessuti animali, in esse membrane (la parete cellulare) che corrispondono alle pareti delle «cellette» di sughero. Tutti i viventi sono composti da cel-



Tessuto nervoso di un pesce

lule: gli animali come le piante, il nostro corpo, tutti gli organi che lo compongono, sono costituiti da cellule più o meno addensate fra loro. Quante? miriadi: in un centimetro cubo di materia vivente ce ne possono essere molti milioni. Le cellule sono state paragonate a mattoni che servono a costruire il corpo degli esseri viventi: e il paragone è felice, rende bene l'idea di un corpo complesso, costituito da parti più semplici e piccole, giustapposte e legate. Ma tra un mattone e una cellula c'è differenza: e come il mattone è messo lì, una volta per tutte, la cellula no, perché come tutte le cose viventi ha una sua «vita»: cresce, si riproduce, consuma, muore — in una parola — vive. E' un «mattone» con funzioni delicate e precise: provvede a sé, alle sue esigenze vitali; provvede ad assorbire ed esigere per la vita dell'organismo del quale è parte integrante.

Omnis cellula e cellula: ogni cellula deriva da una altra cellula preesistente, afferma un secolo fa Virchow, che può essere considerato il padre della moderna patologia: la cellula è troppo complessa per pensare che essa nasca dal nulla. Non solo: da singole cellule non nascono solo altre cellule singole, ma interi organismi. E' stato ormai definitivamente accertato nel corso dell'ultimo secolo — che l'organismo di tutti gli esseri viventi è composto da più cellule derivate da una cellula singola, la cellula

germinale. O meglio da due «mezzette» cellule, l'una di origine materna e l'altra di origine paterna, che si uniscono per formare una cellula unica, la cellula germinale appunto, che accrescendosi e suddividendosi dà origine ad un nuovo individuo che avrà un po' i caratteri di entrambi i genitori.

Molti organismi — tra i meno complessi sono composti da una unica cellula. Già il fatto che quest'unicella cellula quando si scinde e divide dà origine ad altri due organismi d'«età» tanto complessi ed uguali, con cilia, flagelli o altri organelli identici a quelli della cellula madre implica l'esistenza di meccanismi di duplicazione e riproduzione, estremamente complessi. E più complessi ancora devono essere ancora questi meccanismi quando le due mezzette cellule che si staccano dall'organismo dei genitori contengono il «programma» grazie al quale della cellula germinale deriva un organismo complesso, composto da miriadi di cellule, identico — sostanzialmente — ai suoi genitori (non si è mai visto che da un gatto nascesse un cane od un topo): la «programmazione» contenuta nella cellula dev'essere completa e perfetta.

Come questo è possibile? In poco più di 100 anni la dottrina cellulare ha fatto enormi progressi. L'introduzione nella ricerca di tecniche microscopiche sempre più perfette e — poi — il sorgere della microscopia elettronica han-

no chiarito molti dei problemi della morfologia cellulare; progressi altrettanto e forse più grandi sono stati fatti affrontando il problema sotto altri punti di vista, con la genetica che in questi ultimi anni è andata assumendo un rilievo di primissimo piano tra le discipline biologiche. Infine la possibilità di aggredire il problema con le raffinatezze e le moderne tecniche della biochimica e della cosiddetta biofisica ha aperto la strada ad altre brillanti scoperte ed a ipotesi ancor più brillanti: la recente assegnazione del premio Nobel a Watson e a Crick per le loro ricerche sulla struttura molecolare degli acidi nucleici ne è una conferma.

Problemi tra i più affascinanti e importanti della moderna biologia, dunque, quelli connessi allo studio delle cellule viventi: problemi di tale interesse e di tale portata da meritare ampiamente una trattazione «divulgativa» — destinata cioè a «non specialisti» di materie biologiche — ma pur rigorosa, come quella presentata dallo Swanson (che è uno dei più noti citologi viventi) in un agile libretto apparso recentemente in una edizione italiana corredata da una ricchissima iconografia che contribuisce validamente a render chiari problemi che altrimenti potrebbero apparire ostici al profano (1).

g. fer.

(1) Carl P. Swanson, La cellula vivente, Editori Riuniti, Enciclopedia, 147 pp., 850 lire.

scienza e tecnica

Tracce visibili degli uomini preistorici

Come si procede negli scavi paleontologici

Sistematica esplorazione effettuata in Abruzzo

Una delle domande che più spesso gli archeologi si sentono rivolgere durante uno scavo è questa: «Come facevate a sapere che proprio qui si trovavano le cose antiche?» La risposta naturalmente non è molto semplice: le ragioni per le quali a un certo momento si decide di scavare in un certo punto dipendono da cause estremamente diverse. Si può trattare di giacimenti noti, ma scavati nel secolo scorso, e sui quali si esegue, se così si può dire, un controllo, ma questo non avviene molto spesso: è più frequente e anche più utile lo scavo di nuove stazioni le quali possono essere individuate per caso oppure in seguito a ricerche metodiche. Il rinvenimento fortuito può essere causato da lavori per costruzioni di edifici, di strade, o, più semplicemente dal contadino che, arando, porta alla luce qualche oggetto che finisce poi, magari per caso, nelle mani dell'erudito locale, il quale ne informa la sovrintendenza: a questo punto arrivano gli archeologi armati di pale e picconi e cominciano a fare «enquete» nel campo o sulla strada in costruzione, per cui è difficile che impresari e contadini si presentino lieti e con le mani piene di cocci a chi di dovere!

Ma naturalmente l'archeologo, o meglio il paleontologo, non aspetta che arrivi qualcuno ad informarlo che in una certa zona sono stati trovati cocci: si mette invece in giro per conto suo e cerca di individuare i posti adatti, basandosi su alcune «regole» fondamentali. Deve innanzitutto esplorare la zona, e ciò che esiste nella zona prescelta, e questo perché, come è noto, le grotte erano la dimora preferita dagli uomini della preistoria: non è detto però che tutte le grotte fossero abitate, e questo dipende dalla posizione e dalla esposizione, per cui bisogna vedere se esiste un deposito di terra o se si arriva subito al pavimento roccioso. In caso esista il deposito, si effettua un piccolo saggio per controllare che non sia sterile, ed infine si decide se farvi o meno uno scavo regolare.

Esaminate tutte le grotte di una zona, si passa all'esplorazione dei giacimenti all'aperto, che possono essere sia «villaggi completi di sepolcero», sia semplici stazioni di caccia. Il villaggio, che si ha dal neolitico in poi, consta di capanne scavate nel terreno e ricoperte poi di frasche. Poiché queste capanne non erano generalmente molto grandi e gli agricoltori neolitici non dovevano avere eccessive preoccupazioni igieniche, questi buchi si riempivano rapidamente di cocci, avanzi di pasti, paglia, e tutti questi residui organici hanno lasciato una traccia ben visibile: quando chiazze più scure di terra, o sui prati ci sono zone dove l'erba è più folta e scura, vuol dire che sotto c'è qualcosa che può essere tanto un villaggio preistorico come un sepolcero etrusco. Andando a vedere, da vicino quelle macchie, si trovano cocci, frammenti di infornaco, macine, ossa, tutto quello, insomma, che faceva parte dell'interno di una capanna. Accade a volte che il paleontologo, per eccessivo entusiasmo, corra a vedere chiazze scure che non sono però fondi di capanna, ma sono dovute al fatto che qualche giorno prima il buon contadino ha accuratamente concimato il suo campo. Ma ogni mestiere presenta i suoi incerti!

Per quanto riguarda i giacimenti del paleolitico,

bisogna tener presente che i cacciatori non avevano stanziamenti fissi come gli agricoltori, ma seguivano la selvaggina: avevano quindi accampamenti all'aperto, formati probabilmente da ripari di frasche o pelli e di cui non resta la minima traccia, salvo la presenza di strumenti di selce in superficie, dove affiorano dopo un'aratura o una pioggia. Questi accampamenti erano situati in genere lungo le sponde dei fiumi e quindi bisogna rivolgere l'attenzione ai terrazzi d'erosione dei fiumi: oppure, come succedeva in Abruzzo, i cacciatori seguivano gli spostamenti degli animali dalle zone più basse a quelle più alte durante la buona stagione, per cui noi troviamo gli insediamenti estivi anche a quote piuttosto alte.

Un'esplorazione sistematica di questo tipo è stata effettuata quest'anno in Abruzzo, dove esiste un Comitato per le ricerche preistoriche, il cui scopo è appunto quello di allargare le conoscenze che oggi si hanno della preistoria abruzzese, mediante una ricerca metodica di nuovi giacimenti, che permetta di poter tracciare un quadro delle culture preistoriche e dei loro rapporti ambientali e culturali. Molte zone sono state già esplorate completamente, di altre si possiedono solo pochi dati: le ricerche di

quest'estate si sono rivolte principalmente alla conca di Sulmona, territorio degli antichi Peligni, e ai dintorni di Chieti.

Nella Conca Peligna si conoscono già stazioni del paleolitico e del bronzo-ferro: anzi a quest'ultimo periodo appartiene il gruppo di cinque uomini dipinto con ocra rossa sulla parete di un riparo roccioso presso Pacentro. Un importante giacimento era stato scavato presso Popoli, dove è stato rinvenuto un deposito di 15 metri contenente industrie del paleolitico inferiore e medio, in una successione di stanziamenti che si è protratta per un lunghissimo periodo di tempo ai margini di un antico lago, oggi scomparso.

Ma poiché è necessario inquadrare meglio la storia di questi giacimenti, si sono esplorate tutte le grotte della conca e delle vallate vicine, si sono battuti i pianori e attraversati i campi che si trovano sui terrazzi fluviali, alla ricerca delle più antiche industrie umane.

Le ricerche non si sono peraltro esaurite con questo, anzi, si è solo all'inizio di un lavoro lungo e paziente, che proseguirà con scavi e studi, al termine dei quali si spera di essere in grado di poter portare un po' più di luce sulla più antica storia del territorio.

r. g.

schede

I costumi sessuali dei Muria

I Muria sono una popolazione tribale, di circa 100.000 individui, che vive nello Stato di Bastar in India. Una delle caratteristiche dei villaggi Muria è l'esistenza dei ghotal, o «case dei giovani», dove i bambini, maschi e femmine (chelik e motiari, nel linguaggio dei Muria) si recano alla sera per giocare, danzare, cantare, organizzare le feste del villaggio, fare la pulizia agli edifici comunitari, procedere ai quotidiani massaggi, dormire e fare l'amore. Durante la giornata, la loro vita e il loro lavoro si svolgono ancora nell'ambito della famiglia.

I bambini Muria entrano nel ghotal non prima dei 6-8 anni di età, per evitare una separazione precoce dalla madre e dall'ambiente familiare. Di regola, chelik e motiari lasciano il ghotal quando si sposano, automaticamente le femmine e dopo che abbiano offerto un pranzo di addio ai maschi. I ghotal sono di due tipi. Ci sono quelli organizzati in forma monogamica (jodidar, ovvero a coppie fisse) dove un chelik è appaiato con una motiari e dove il principio è quello della fedeltà ad un solo compagno durante tutto il periodo che precede il matrimonio. Nel secondo tipo di ghotal — che è il più diffuso e si ritiene essere il tipo originario di dormitorio Muria — ogni genere di attaccamento durevole è vietato e si punisce colui a cui succede di corteggiare per più di tre giorni con la stessa ragazza. La regola, qui, è la seguente: «tutti appartengono a tutti».

I ghotal possono essere definiti veri e propri istituti sociali poiché, in effetti, della società e dei costumi Muria rappresentano la matrice fondamentale. Soprattutto in relazione all'istituto familiare ed all'etica sessuale. Nel ghotal, infatti, i giovani Muria acquisiscono simultaneamente i diritti sessuali e i doveri lavorativi, la libertà erotica e l'autoreponsabilità disciplinare ed economica (nel ghotal, dove nessun adulto è presente se non per decisione plebiscitaria dei ragazzi, chelik e motiari si governano da soli, attraverso autorità elettive).

Chelik e motiari sono prodigiosamente felici; la loro vita è appagante, eccitante, interessante e utile. Così sostiene l'autore di questo libro (Verrier Elwin: I costumi sessuali dei Muria, Lerici Editori, pag. 354, lire 2.500) che ci narra, con dovizia di particolari ed un'ampia documentazione, i principi etici ed educativi del ghotal e ce lo mostra quale centro della vita sociale e religiosa dell'intero villaggio Muria. Principi che sono, è vero, di un popolo «primitivo» ma che mettono in crisi, come rileva Luigi De Marchi nella sua prefazione, tutta una concezione «sessuofobica» che prevale nella nostra società; all'etica che vuole il rapporto sessuale una «sporca e segreta cosa» si contrappone quella che lo vuole «una cosa buona, sana, bella, affascinante, il coronamento e il culmine dell'amore».

f. f.

il medico

La «rianimazione metabolica»

Un nuovo farmaco efficacissimo nei casi di coma e nelle afasie

L'uomo giaceva sul lettino, immobile e privo di coscienza. Era in ospedale da alcuni giorni con ferite varie per un grave incidente occorsogli e in preda a violento shock traumatico che lo aveva ridotto in stato comatoso: a mala pena si percepivano le pulsazioni cardiache deboli e il respiro lividissimo, per il resto non dava segno di vita. Nei giorni trascorsi si era tentato invano per svegliarlo ogni mezzo e il caso appariva ormai disperato.

Fu a questo punto che qualcuno ebbe l'ardita idea di ricorrere a un farmaco nuovo sperimentato da poco tempo come protettivo contro le radiazioni nocive. Si sapeva che tale protezione anti-raggi si esercitava in un modo che, in fondo, era piuttosto semplice: il composto chimico si inseriva nel ricambio delle cellule andando a combinarsi proprio con i componenti cellulari radio-sensibili, e da una simile combinazione si formava un complesso chimico nuovo radio-resistente.

Ora, non poteva darsi che questa sua capacità di inserirsi nel ricambio cellulare avesse qualche effetto normalizzatore sui processi biochimici delle cellule nervose, che in condizioni di coma sono profondamente turbate? Poiché l'inferno era da ritenersi spacciato si decise di provare. E l'imprevedibile avvenne. Nel corso stesso della somministrazione endovenosa del farmaco il soggetto incominciò a dar segni di riacquisita coscienza, a reagire agli stimoli, a rispondere alle domande.

Ma non basta, avvenne qualcosa di più straordinario. L'incidente traumatico, danneggiando alcuni centri nervosi, gli aveva paralizzato gli arti inferiori, il cui movimento dipendeva da quei centri; ebbene, in seguito all'uso del farmaco il paziente mosse più volte, sollevò a discreta altezza gli arti paralizzati, che ci si attendeva ridotti per sempre a completa immobilità.

L'episodio, svoltosi qualche anno fa in un ospedale parigino, è stato solo il primo di una serie che ha rivelato l'efficacia, a volte sbalorditiva, di una sostanza originale ottenuta per sintesi, il bromuro di bromo-2-amino-etil-ioduronio, indicata più semplicemente col nome di SUR-RECTAN. Codesta sostanza ha destato enorme interesse per vari motivi.

Il prodigio di Lazzaro

Anzitutto è un altro rimedio che si aggiunge all'arsenale terapeutico anti-comatoso e lo stato di coma (che può originarsi da gravi traumi, da diabete, da malattie epatiche o renali, da trombosi o emorragia cerebrale, da intossicazione barbiturica, ecc.) è sempre una situazione drammatica e così difficile a vincere che i farmaci di cui si dispone per opporvisi non sono mai troppi. Il solo fatto di poterne aggiungere un altro a quelli già in uso è un primo non trascurabile vantaggio.

Ma un secondo, e forse maggiore, motivo di interesse è dato dal particolare meccanismo con cui agisce il nuovo farmaco. Per aver ragione degli stati comatosi, i quali tengono il paziente in un sonno profondo, i mezzi messi in opera mirano ad ottenere il risveglio con la somministrazione di eccitanti energetici, di sostanze che esercitano un forte stimolo sui centri nervosi. Per il «surrectan» invece niente di tutto questo, tanto che esso non è considerato affatto uno psicotico, vale a dire un medicamento capace di elevare il tono psichico.

Esso agisce del tutto diversamente e cioè, come si è già accennato, intervenendo nel ricambio cellulare in cui si opera direttamente, ed orientando il detto ricambio che si eventualmente alterato nel senso di riportarlo alla normalità. Insomma la rianimazione del paziente si ottiene correggendo il motivo immediato del male. Se le cellule nervose, a causa del trauma o dell'intossicazione (glicemica, epatica, uremica, barbiturica) subiscono una disorganizzazione dei loro processi biochimici tale da portare al coma, mentre i vecchi stimolanti potevano ottenere il risveglio in via sintomatica, senza agire sul disordine funzionale delle cellule stesse, il surrectan al contrario è proprio su questo disordine, sul turbato ricambio cellulare che agisce. E poiché ricambio equivale a metabolismo quella che si ottiene in tal modo si chiama «rianimazione metabolica», per indicare meglio che il paziente non viene rianimato con la frustata degli eccitanti, ma con il reintegro del normale metabolismo (o ricambio) cellulare.

Afasie e paralisi

Vi è infine un terzo motivo che conferisce al nuovo farmaco un interesse. Al di fuori degli stati comatosi, è frequente incontrare in pratica manifestazioni patologiche dipendenti da mancata funzione di alcuni centri nervosi, la quale mancata funzione può essere dovuta a lesione organica delle cellule interessate oppure a un loro disordine funzionale sopravvenuto per una causa qualsiasi. E' chiaro che la lesione organica, la vera e propria distruzione cellulare non offre più possibilità di riparo: non si possono rifabbricare le cellule distrutte, e di conseguenza non ci si può attendere alcun recupero nel caso che tale distruzione abbia prodotto, mettiamo la perdita della parola o una paralisi o una malattia psichiatrica, ecc.

Di solito però le lesioni cellulari dei centri nervosi iniziano con disordini funzionali, cioè come alterazioni biochimiche le quali col tempo, persistendo e aggravandosi, conducono al disfacimento della cellula. Ora, se si interviene col surrectan prima che il disfacimento si sia prodotto, prima che il danno sia divenuto irreversibile, esiste la possibilità di normalizzare in qualche misura il biochimismo cellulare, e quindi di migliorare le afasie (perdita della parola), le paralisi, i disturbi da arteriosclerosi cerebrali, forse anche talune gravi sindromi neurologiche come la sclerosi a placche, forse anche le stesse forme psichiatriche.

Non si tratta di ipotesi o di previsioni puramente teoriche, risultati del genere sono già stati conseguiti, e vi è anzi da citare in proposito un fenomeno addirittura sorprendente. Vi è una malattia definita «mal perforante» dovuta all'alterazione di un nervo degli arti inferiori, alle estremità dei quali in seguito a ciò si determina una ulcerazione cancrena progressiva ed indomabile; ebbene, col surrectan codesta ulcerazione guarisce completamente, per effetto dell'azione curativa che il medicinale esercita sulle cellule del nervo alterato.

A conclusione sarà bene avvertire: 1) che non ci si deve attendere miracoli, ma benefici più o meno limitati, in quanto il danno è sempre dovuto in parte a distruzione cellulare già avvenuta e in parte a disfunzione delle sedi nervose immediatamente contigue, ed è qui che il medicamento può influire, sulle turbe funzionali e non sulle lesioni distruttive; 2) che proprio perciò il suo uso deve essere tempestivo, prima che le distruzioni abbiano fatto il tempo di prodursi, il che vuol dire che l'eventuale risultato favorevole della cura è condizionato alla precocità dell'intervento, benché in alcuni casi un limitato successo si sia ottenuto anche in seguito ad intervento tardivo.

Gaetano Lhi

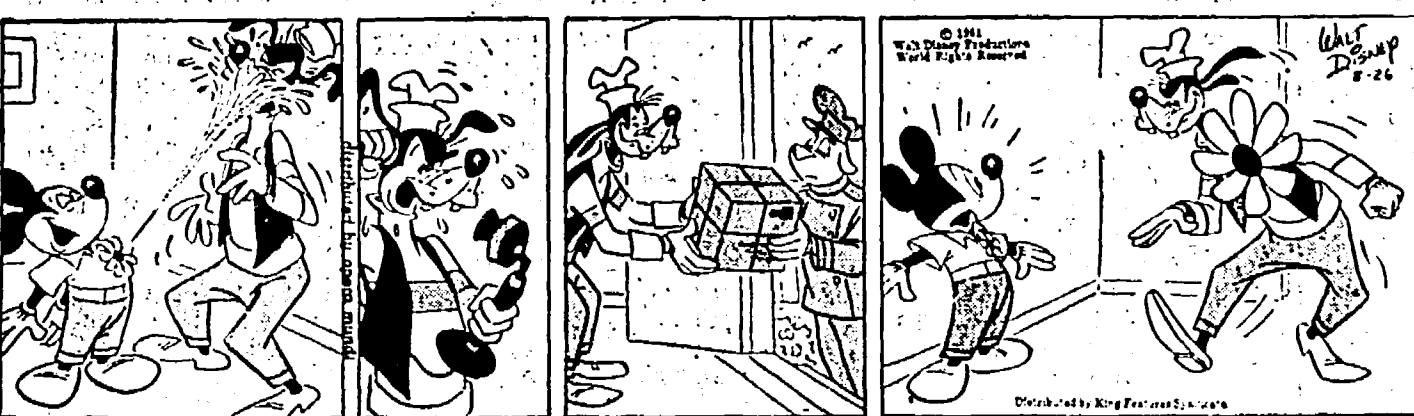
Il dott. Kildare di Ken Balld



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



TEATRI

BORGIO S. SPIRITO
Domenica alle 17 la C.ia D'Origi-
Palmi in: «S. Lucia», due
tempi in 5 quadri di Maria Flori.
Prezzi familiari.

FORO ROMANO
Tutte le sere spettacoli di su-
perbelle alle 21 in 4 lingue:
inglese, francese, tedesco, ita-
liano, alle 23.30 solo in inglese.
MILIMETRO (Via Marsala-
n. 98 - Tel. 495.1248)
Chiusura estiva

PALAZZO SISTINA
Imminente eccezionale Gran
Gala per la consegna del XVIII
Premio Oscar a Macchia d'ar-
gento e «Superspettacolo delle
vedette»

**PICCOLO TEATRO DI VIA
PIACENZA**
Riposo

PIRANDELLO
Chiusura estiva

QUIRINO
Chiusura estiva

RODOTTI ELISEO
Chiusura estiva

ROSSINI
Chiusura estiva

SATIRI (Tel. 653.325)
Alle 21.30: Edipo a Hiroshi-
ma di Luigi Candoni. Novità
di Diego Minichelli, Roberto
Fonzi, Giulio Donini, Nello
Rivoli, con i mimi Gianni Ma-
gari e Jolanda Capri. Regia di
Paolo Froloni. 2. sett. successo

VALLE
Chiusura estiva

VILLA ALDOBRANDINI (Via
Nazionale)
Alle 21.15 Checco Durante, A.
Durante, L. Duci in: «Cale-
stimo e furberia» di A. Ca-
prandino. Novità.

ATTRAZIONI
LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar
Fototelegli

MUSEO DELLE CERE
Brutto di Madame Tussaud di
Londra - Grenvia di Parigi
Ingresso continuato dalle 10 al-
le 22

VARIETÀ
AMBRA JOVINELLI (713.306)
Sangare e rivista Denny Cer-
tini

LA FENICE (Via Salaria 35)
Sangare e rivista Vanni A.
Volturno (Via Volturno)
Gioventù di notte, con M. Noel
e rivista Alché Nana DR

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 352.153)
Il vendicatore del Texas, con
R. Taylor (ult. 22.50) A

AMERICA (Tel. 306.168)
90 notti in giro per il mondo
(VM 18) DO

APPIO (Tel. 779.636)
La nave matta di Mr. Roberts,
con H. Fonda (ult. 22.45) A

ARCHIMEDE (Tel. 875.307)
Drums of Africa (alle 16.30-18-
20-22) A

ARGENA ESEDRA
Obiettivo ragazze C

ARISTON (Tel. 333.230)
Norman astuto poliziotto, con
J. Wayne

ARLECCHINO (Tel. 358.634)
Il castello maledetto, con T.
Poston (alle 16.30-20.30-22.50)
(VM 14) G

ASTORIA (Tel. 870.245)
90 notti in giro per il mondo
(VM 18) DO

AVENTINO (Tel. 372.137)
La grande peccatrice, con J.
Monroe (ap. 16.30, ult. 22.40)
DR

BALDUINA (Tel. 347.592)
Mare caldo, con C. Gable A

BARBERINI (Tel. 471.707)
Sangare e rivista Vanni A.
Presley (alle 16.30-20.30-22.50)
A

BRANCACCIO (Tel. 735.284)
Le 7 fattezze di A.J. Baba, con
B. Cortez A

CAPRANICA (Tel. 672.485)
Basta, conigli e film di cipi-
clo (ap. 16, ult. 22.45) DA

CAPRANICHETTA (672.465)
Che fine ha fatto Baby Jane?
con B. Davis (alle 16.30-20-
22.45) (VM 14) DR

COLA DI RIENZO (550.584)
La nave matta di Mr. Roberts,
con H. Fonda (alle 16.30-20.30-
22.45) (VM 14) SA

CORSO (Tel. 671.691)
Lo strangolatore di Londra, con
W. Peters (alle 17.15-19-20.30-
22.45) A

EMPIRE (Viale Regina Mar-
gherita)
La grande fuga, con S. Mc
Queen (ap. 15.30, ult. 22.40)
DR

EURICINE (Palazzo Italia) A
L'EUR (Tel. 5910.886)
La nave matta di Mr. Roberts
con H. Fonda (alle 16.30-20.30-
22.45) (VM 14) SA

EUROPA (Tel. 865.736)
Gangsters contro gangsters, con
John Chandler (alle 16.30-20.30-
22.45) (VM 14) SA

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il processo, con A. Perkins (alle
16.30-20.30-22.50) DR

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
One two three (17.30, 19.45-22)
GALLERIA (Tel. 1785.086)
Ginevra e il cavaliere di re
Artù, con J. Wallace (ult. 22.50)
DR

GARDEN
Fellini 5/2, con M. Mastroianni
(ult. 22.45) DR

GIARDINO
Operazione, sottoveste, con C.
Grant (ult. 22.45) A

MAESTRO (Tel. 1785.086)
90 notti in giro per il mondo
(VM 18) DO

MAJESTIC (Tel. 674.916)
Super sexy '64 (ult. 22.50) DO

MAZZINI (Tel. 351.942)
Il delitto di caccia del prof.
De Papi (ult. 22.45) A

METRO DRIVE-IN (899.151)
Il mistero del falo, con H. Bo-
gart (alle 20.30-22.45) G

METROPOLITAN (689.400)
Il delitto di caccia del prof.
De Papi (ult. 22.45) A

MIGNON (Tel. 849.493)
L'uomo che vide il suo ca-
davere, con M. Craig (alle 16.30-
20.30-22.50) G

MODERNISSIMO (Galleria S.
Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: La storia di Tom Des-
try, con A. Murphy (ult. 22.50)
Sala B: 90 notti in giro per il mondo
(VM 18) DO

MODERNO (Tel. 460.285)
I commandos del mare del sud,
con F. Avalon

MODERNO SALETTE
Una storia moderna - L'Ape
Regina, con M. Vialy

MONDIAL (Tel. 684.676)
Fellini 5/2, con M. Mastroianni
(alle 16.30-19.35-22.30) DR

NEW YORK (Tel. 780.271)
Il vendicatore del Texas, con
R. Taylor (ult. 22.50) A

NUOVO GOLDEN (755.002)
Super sexy '64 (ult. 22.50)
PARIS (Tel. 352.153)
Totò e Cleopatra (ult. 22.50)
PLAZA
Fellini 5/2, con M. Mastroianni
(alle 16.30-19.35-22.30) DR

QUATTRO FONTANE A
Totò e Cleopatra (ult. 22.50)
QUINRINE (Tel. 462.853)
Il sorpasso, con V. Gassman
(alle 16.30-20.30-22.45) SA

QUINRINETTA (Tel. 670.012)
I misteri di Roma, di C. Zavan-
tini (alle 16.30-18.20-20.25-22.50)
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Gli ammutinati del Bounty, con
M. Brando (ult. 22.45) DR

REALE (Tel. 580.224)
Il vendicatore del Texas, con
R. Taylor (ult. 22.50) A

RITZ (Tel. 357.481)
Tambur d'Africa, con F. Avalon
(ult. 22.50) A

RIVOLI (Tel. 460.883)
I misteri di Roma, di C. Zavan-
tini (alle 16.30-18.20-20.25-22.50)
ROXY (Tel. 870.504)
Marisa di fuoco, con V. Ma-
ture (alle 16.15-18.05-19.30-21.05-
22.50) DR

ROYAL
Chiusura estiva

SALONE MARGHERITA
Cinema d'essai: Roma città
aperta, con A. Magnani

SMERALDO (Tel. 351.581)
Lambert d'Africa, con F. Avalon
(ult. 22.45) DR

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Cyrano d'Artagnan, con S.
Koscina (alle 16.30-20.30-22.50)
TREVII (Tel. 689.619)
Marisa di fuoco di un'epoca
(ap. 16, ult. 23) DO

TEATRO (Tel. 672.465)
Che fine ha fatto Baby Jane?
con B. Davis (alle 16.30-20-
22.45) (VM 14) DR

COLA DI RIENZO (550.584)
La nave matta di Mr. Roberts,
con H. Fonda (alle 16.30-20.30-
22.45) (VM 14) SA

CORSO (Tel. 671.691)
Lo strangolatore di Londra, con
W. Peters (alle 17.15-19-20.30-
22.45) A

EMPIRE (Viale Regina Mar-
gherita)
La grande fuga, con S. Mc
Queen (ap. 15.30, ult. 22.40)
DR

EURICINE (Palazzo Italia) A
L'EUR (Tel. 5910.886)
La nave matta di Mr. Roberts
con H. Fonda (alle 16.30-20.30-
22.45) (VM 14) SA

EUROPA (Tel. 865.736)
Gangsters contro gangsters, con
John Chandler (alle 16.30-20.30-
22.45) (VM 14) SA

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il processo, con A. Perkins (alle
16.30-20.30-22.50) DR

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
One two three (17.30, 19.45-22)
GALLERIA (Tel. 1785.086)
Ginevra e il cavaliere di re
Artù, con J. Wallace (ult. 22.50)
DR

GARDEN
Fellini 5/2, con M. Mastroianni
(ult. 22.45) DR

GIARDINO
Operazione, sottoveste, con C.
Grant (ult. 22.45) A

MAESTRO (Tel. 1785.086)
90 notti in giro per il mondo
(VM 18) DO

MAJESTIC (Tel. 674.916)
Super sexy '64 (ult. 22.50) DO

MAZZINI (Tel. 351.942)
Il delitto di caccia del prof.
De Papi (ult. 22.45) A

METRO DRIVE-IN (899.151)
Il mistero del falo, con H. Bo-
gart (alle 20.30-22.45) G

METROPOLITAN (689.400)
Il delitto di caccia del prof.
De Papi (ult. 22.45) A

MIGNON (Tel. 849.493)
L'uomo che vide il suo ca-
davere, con M. Craig (alle 16.30-
20.30-22.50) G

MODERNISSIMO (Galleria S.
Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: La storia di Tom Des-
try, con A. Murphy (ult. 22.50)
Sala B: 90 notti in giro per il mondo
(VM 18) DO

MODERNO (Tel. 460.285)
I commandos del mare del sud,
con F. Avalon

MODERNO SALETTE
Una storia moderna - L'Ape
Regina, con M. Vialy

MONDIAL (Tel. 684.676)
Fellini 5/2, con M. Mastroianni
(alle 16.30-19.35-22.30) DR

NEW YORK (Tel. 780.271)
Il vendicatore del Texas, con
R. Taylor (ult. 22.50) A

NUOVO GOLDEN (755.002)
Super sexy '64 (ult. 22.50)
PARIS (Tel. 352.153)
Totò e Cleopatra (ult. 22.50)
PLAZA
Fellini 5/2, con M. Mastroianni
(alle 16.30-19.35-22.30) DR

QUATTRO FONTANE A
Totò e Cleopatra (ult. 22.50)
QUINRINE (Tel. 462.853)
Il sorpasso, con V. Gassman
(alle 16.30-20.30-22.45) SA

QUINRINETTA (Tel. 670.012)
I misteri di Roma, di C. Zavan-
tini (alle 16.30-18.20-20.25-22.50)
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Gli ammutinati del Bounty, con
M. Brando (ult. 22.45) DR

REALE (Tel. 580.224)
Il vendicatore del Texas, con
R. Taylor (ult. 22.50) A

RITZ (Tel. 357.481)
Tambur d'Africa, con F. Avalon
(ult. 22.50) A

RIVOLI (Tel. 460.883)
I misteri di Roma, di C. Zavan-
tini (alle 16.30-18.20-20.25-22.50)
ROXY (Tel. 870.504)
Marisa di fuoco, con V. Ma-
ture (alle 16.15-18.05-19.30-21.05-
22.50) DR

ROYAL
Chiusura estiva

SALONE MARGHERITA
Cinema d'essai: Roma città
aperta, con A. Magnani

SMERALDO (Tel. 351.581)
Lambert d'Africa, con F. Avalon
(ult. 22.45) DR

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Cyrano d'Artagnan, con S.
Koscina (alle 16.30-20.30-22.50)
TREVII (Tel. 689.619)
Marisa di fuoco di un'epoca
(ap. 16, ult. 23) DO

TEATRO (Tel. 672.465)
Che fine ha fatto Baby Jane?
con B. Davis (alle 16.30-20-
22.45) (VM 14) DR

COLA DI RIENZO (550.584)
La nave matta di Mr. Roberts,
con H. Fonda (alle 16.30-20.30-
22.45) (VM 14) SA

CORSO (Tel. 671.691)
Lo strangolatore di Londra, con
W. Peters (alle 17.15-19-20.30-
22.45) A

EMPIRE (Viale Regina Mar-
gherita)
La grande fuga, con S. Mc
Queen (ap. 15.30, ult. 22.40)
DR

EURICINE (Palazzo Italia) A
L'EUR (Tel. 5910.886)
La nave matta di Mr. Roberts
con H. Fonda (alle 16.30-20.30-
22.45) (VM 14) SA

EUROPA (Tel. 865.736)
Gangsters contro gangsters, con
John Chandler (alle 16.30-20.30-
22.45) (VM 14) SA

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il processo, con A. Perkins (alle
16.30-20.30-22.50) DR

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
One two three (17.30, 19.45-22)
GALLERIA (Tel. 1785.086)
Ginevra e il cavaliere di re
Artù, con J. Wallace (ult. 22.50)
DR

GARDEN
Fellini 5/2, con M. Mastroianni
(ult. 22.45) DR

GIARDINO
Operazione, sottoveste, con C.
Grant (ult. 22.45) A

MAESTRO (Tel. 1785.086)
90 notti in giro per il mondo
(VM 18) DO

MAJESTIC (Tel. 674.916)
Super sexy '64 (ult. 22.50) DO

MAZZINI (Tel. 351.942)
Il delitto di caccia del prof.
De Papi (ult. 22.45) A

METRO DRIVE-IN (899.151)
Il mistero del falo, con H. Bo-
gart (alle 20.30-22.45) G

METROPOLITAN (689.400)
Il delitto di caccia del prof.
De Papi (ult. 22.45) A

MIGNON (Tel. 849.493)
L'uomo che vide il suo ca-
davere, con M. Craig (alle 16.30-
20.30-22.50) G

MODERNISSIMO (Galleria S.
Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: La storia di Tom Des-
try, con A. Murphy (ult. 22.50)
Sala B: 90 notti in giro per il mondo
(VM 18) DO

MODERNO (Tel. 460.285)
I commandos del mare del sud,
con F. Avalon

MODERNO SALETTE
Una storia moderna - L'Ape
Regina, con M. Vialy

MONDIAL (Tel. 684.676)
Fellini 5/2, con M. Mastroianni
(alle 16.30-19.35-22.30) DR

NEW YORK (Tel. 780.271)
Il vendicatore del Texas, con
R. Taylor (ult. 22.50) A

NUOVO GOLDEN (755.002)
Super sexy '64 (ult. 22.50)
PARIS (Tel. 352.153)
Totò e Cleopatra (ult. 22.50)
PLAZA
Fellini 5/2, con M. Mastroianni
(alle 16.30-19.35-22.30) DR

QUATTRO FONTANE A
Totò e Cleopatra (ult. 22.50)
QUINRINE (Tel. 462.853)
Il sorpasso, con V. Gassman
(alle 16.30-20.30-22.45) SA

QUINRINETTA (Tel. 670.012)
I misteri di Roma, di C. Zavan-
tini (alle 16.30-18.20-20.25-22.50)
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Gli ammutinati del Bounty, con
M. Brando (ult. 22.45) DR

REALE (Tel. 580.224)
Il vendicatore del Texas, con
R. Taylor (ult. 22.50) A

RITZ (Tel. 357.481)
Tambur d'Africa, con F. Avalon
(ult. 22.50) A

RIVOLI (Tel. 460.883)
I misteri di Roma, di C. Zavan-
tini (alle 16.30-18.20-20.25-22.50)
ROXY (Tel. 870.504)
Marisa di fuoco, con V. Ma-
ture (alle 16.15-18.05-19.30-21.05-
22.50) DR

ROYAL
Chiusura estiva

SALONE MARGHERITA
Cinema d'essai: Roma città
aperta, con A. Magnani

SMERALDO (Tel. 351.581)
Lambert d'Africa, con F. Avalon
(ult. 22.45) DR

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Cyrano d'Artagnan, con S.
Koscina (alle 16.30-20.30-22.50)
TREVII (Tel. 689.619)
Marisa di fuoco di un'epoca
(ap. 16, ult. 23) DO

TEATRO (Tel. 672.465)
Che fine ha fatto Baby Jane?
con B. Davis (alle 16.30-20-
22.45) (VM 14) DR

COLA DI RIENZO (550.584)
La nave matta di Mr. Roberts,
con H. Fonda (alle 16.30-20.30-
22.45) (VM 14) SA

CORSO (Tel. 671.691)
Lo strangolatore di Londra, con
W. Peters (alle 17.15-19-20.30-
22.45) A

EMPIRE (Viale Regina Mar-
gherita)
La grande fuga, con S. Mc
Queen (ap. 15.30, ult. 22.40)
DR

EURICINE (Palazzo Italia) A
L'EUR (Tel. 5910.886)
La nave matta di Mr. Roberts
con H. Fonda (alle 16.30-20.30-
22.45) (VM 14) SA

EUROPA (Tel. 865.736)
Gangsters contro gangsters, con
John Chandler (alle 16.30-20.30-
22.45) (VM 14) SA

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il processo, con A. Perkins (alle
16.30-20.30-22.50) DR

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
One two three (17.30, 19.45-22)
GALLERIA (Tel. 1785.086)
Ginevra e il cavaliere di re
Artù, con J. Wallace (ult. 22.50)
DR

GARDEN
Fellini 5/2, con M. Mastroianni
(ult. 22.45) DR

GIARDINO
Operazione, sottoveste, con C.
Grant (ult. 22.45) A

MAESTRO (Tel. 1785.086)
90 notti in giro per il mondo
(VM 18) DO

MAJESTIC (Tel. 674.916)
Super sexy '64 (ult. 22.50) DO

MAZZINI (Tel. 351.942)
Il delitto di caccia del prof.
De Papi (ult. 22.45) A

METRO DRIVE-IN (899.151)
Il mistero del falo, con H. Bo-
gart (alle 20.30-22.45) G

METROPOLITAN (689.400)
Il delitto di caccia del prof.
De Papi (ult. 22.45) A

MIGNON (Tel. 849.493)
L'uomo che vide il suo ca-
davere, con M. Craig (alle 16.30-
20.30-22.50) G

MODERNISSIMO (Galleria S.
Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: La storia di Tom Des-
try, con A. Murphy (ult. 22.50)
Sala B: 90 notti in giro per il mondo
(VM 18) DO

MODERNO (Tel. 460.285)
I commandos del mare del sud,
con F. Avalon

MODERNO SALETTE
Una storia moderna - L'Ape
Regina, con M. Vialy

MONDIAL (Tel. 684.676)
Fellini 5/2, con M. Mastroianni
(alle 16.30-19.35-22.30) DR

NEW YORK (Tel. 780.271)
Il vendicatore del Texas, con
R. Taylor (ult. 22.50) A

NUOVO GOLDEN (755.002)
Super sexy '64 (ult. 22.50)
PARIS (Tel. 352.153)
Totò e Cleopatra (ult. 22.50)
PLAZA
Fellini 5/2, con M. Mastroianni
(alle 16.30-19.35-22.30) DR

QUATTRO FONTANE A
Totò e Cleopatra (ult. 22.50)
QUINRINE (Tel. 462.853)
Il sorpasso, con V. Gassman
(alle 16.30-20.30-22.45) SA

QUINRINETTA (Tel. 670.012)
I misteri di Roma, di C. Zavan-
tini (alle 16.30-18.20-20.25-22.50)
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Gli ammutinati del Bounty, con
M. Brando (ult. 22.45) DR

REALE (Tel. 580.224)
Il vendicatore del Texas, con
R. Taylor (ult. 22.50) A

RITZ (Tel. 357.481)
Tambur d'Africa, con F. Avalon
(ult. 22.50) A

RIVOLI (Tel. 460.883)
I misteri di Roma, di C. Zavan-
tini (alle 16.30-18.20-20.25-22.50)
ROXY (Tel. 870.504)
Marisa di fuoco, con V. Ma-
ture (alle 16.15-18.05-19.30-21.05-
22.50) DR

ROYAL
Chiusura estiva

SALONE MARGHERITA
Cinema d'essai: Roma città
aperta, con A. Magnani

SMERALDO (Tel. 351.581)
Lambert d'Africa, con F. Avalon
(ult. 22.45) DR

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Cyrano d'Artagnan, con S.
Koscina (alle 16.30-20.30-22.50)
TREVII (Tel. 689.619)
Marisa di fuoco di un'epoca
(ap. 16, ult. 23) DO

TEATRO (Tel. 672.465)
Che fine ha fatto Baby Jane?
con B. Davis (alle 16.30-20-
22.45) (VM 14) DR

COLA DI RIENZO (550.584)
La nave matta di Mr. Roberts,
con H. Fonda (alle 16.30-20.30-
22.45) (VM 14) SA

CORSO (Tel. 671.691)
Lo strangolatore di Londra, con
W. Peters (alle 17.15-19-20.30-
22.45) A

EMPIRE (Viale Regina Mar-
gherita)
La grande fuga, con S. Mc
Queen (ap. 15.30, ult. 22.40)
DR

EURICINE (Palazzo Italia) A
L'EUR (Tel. 5910.886)
La nave matta di Mr. Roberts
con H. Fonda (alle 16.30-20.30-
22.45) (VM 14) SA

EUROPA (Tel. 865.736)
Gangsters contro gangsters, con
John Chandler (alle 16.30-20.30-
22.45) (VM 14) SA

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il processo, con A. Perkins (alle
16.30-20.30-22.50) DR

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
One two three (17.30, 19.45-22)
GALLERIA (Tel. 1785.086)
Ginevra e il cavaliere di re
Artù, con J. Wallace (ult. 22.50)
DR

GARDEN
Fellini 5/2, con M. Mastroianni
(ult. 22.45) DR

GIARDINO
Operazione, sottoveste, con C.
Grant (ult. 22.45) A

MAESTRO (Tel. 1785.086)
90 notti in giro per il mondo
(VM 18) DO

MAJESTIC (Tel. 674.916)
Super sexy '64 (ult. 22.50) DO

MAZZINI (Tel. 351.942)
Il delitto di caccia del prof.
De Papi (ult. 22.45) A

METRO DRIVE-IN (899.151)
Il mistero del falo, con H. Bo-
gart (alle 20.30-22.45) G

METROPOLITAN (689.400)
Il delitto di caccia del prof.
De Papi (ult. 22.45) A

MIGNON (Tel. 849.493)
L'uomo che vide il suo ca-
davere, con M. Craig (alle 16.30-
20.30-22.50) G

MODERNISSIMO (Galleria S.
Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: La storia di Tom Des-
try, con A. Murphy (ult. 22.50)
Sala B: 90 notti in giro per il mondo
(VM 18) DO

MODERNO (Tel. 460.285)
I commandos del mare del sud,
con F. Avalon

MODERNO SALETTE
Una storia moderna - L'Ape
Regina, con M. Vialy

MONDIAL (Tel. 684.676)
Fellini 5/2, con M. Mastroianni
(alle 16.30-19.35-22.30) DR

NEW YORK (Tel. 780.271)
Il vendicatore del Texas, con
R. Taylor (ult. 22.50) A

NUOVO GOLDEN (755.002)
Super sexy '64 (ult. 22.50)
PARIS (Tel. 352.153)
Totò e Cleopatra (ult. 22.50)
PLAZA
Fellini 5/2, con M. Mastroianni
(alle 16.30-19.35-22.30) DR

QUATTRO FONTANE A
Totò e Cleopatra (ult. 22.50)
QUINRINE (Tel. 462.853)
Il sorpasso, con V. Gassman
(alle 16.30-20.30-22.45) SA

QUINRINETTA (Tel. 670.012)
I misteri di Roma, di C. Zavan-
tini (alle 16.30-18.20-20.25-22.50)
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Gli ammutinati del Bounty, con
M. Brando (ult. 22.45) DR

REALE (Tel. 580.224)
Il vendicatore del Texas, con
R. Taylor (ult. 22.50) A

RITZ (Tel. 357.481)
Tambur d'Africa, con F. Avalon
(ult. 22.50) A

RIVOLI (Tel. 460.883)
I misteri di Roma, di C. Zavan-
tini (alle 16.30-18.20-20.25-22.50)
ROXY (Tel. 870.504)
Marisa di fuoco, con V. Ma-
ture (alle 16.15-18.05-19.30-21.05-
22.50) DR

ROYAL
Chiusura estiva

SALONE MARGHERITA
Cinema d'essai: Roma città
aperta, con A. Magnani

SMERALDO (Tel. 351.581)
Lambert d'Africa, con F. Avalon
(ult. 22.45) DR

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Cyrano d'Artagnan, con S.
Koscina (alle 16.30-20.30-22.50)
TREVII (Tel. 689.619)
Marisa di fuoco di un'epoca
(ap. 16, ult. 23) DO

TEATRO (Tel. 672.465)
Che fine ha fatto Baby Jane?
con B. Davis (alle 16.30-20-
22.45) (VM 14) DR

COLA DI RIENZO (550.584)
La nave matta di Mr. Roberts,
con H. Fonda (alle 16.30-20.30-
22.45) (VM 14) SA

CORSO (Tel. 671.691)
Lo strangolatore di Londra, con
W. Peters (

Con lo sciopero di 48 ore riprende una grande lotta per il contratto

Edili: domani tutti al comizio a Porta S. Paolo!

Altre grandi manifestazioni indette unitariamente — Le cooperative pronte ad una trattativa autonoma

Un milione di operai edili prepara lo sciopero di quarantotto ore che riprenderà domani e dopo domani, dopo la rottura. Come è noto, a questa prima astensione dal lavoro ne seguirà un'altra, già decisa dalle organizzazioni di categoria, nei giorni 17, 18 e 19 settembre. Durante tutta la giornata di ieri nella provincia, particolarmente interessata all'agitazione, sono state tenute centinaia di riunioni nei cantieri, brevi comizi nelle stazioni ove affluiscono i lavoratori che dalle campagne si recano in città per lavorare nell'edilizia. Questa attività continuerà anche nella giornata di oggi.

I dirigenti sindacali parleranno nel corso dello sciopero in grandi manifestazioni che sono state precedentemente concordate. Da rilevare il fatto molto positivo che i dirigenti nazionali parleranno ciascuno anche a nome delle altre organizzazioni, proprio per sottolineare la unità della lotta e la posizione della direzione della lotta. A Roma il co-

Incontro a Lucca per la Cantoni

Un importante fatto nuovo si è verificato nella lotta alla Cantoni. Per sabato 14 settembre il prefetto ha convocato la commissione interna prospettando l'inizio di una trattativa con la direzione della Cantoni. Alla unanimità, la commissione interna ha risposto di essere favorevole all'inizio di una trattativa, a condizione che questa avvenga con le organizzazioni sindacali. Il prefetto ha risposto che al più presto possibile avrebbe convocato i sindacati. Nel pomeriggio si è appreso che per domani mattina, mercoledì, l'Ufficio provinciale del lavoro ha invitato i sindacati ad una riunione.

Prosegue, frattanto, intensa e più che mai compatta, la lotta operaia. Gli scioperi in forma articolata proseguono senza tregua. Ieri ed oggi si sono avute fermate di un'ora per due volte per ogni turno. Per domani, mercoledì, è annunciato un nuovo sciopero le cui modalità verranno comunicate ai lavoratori solo nelle mattinate. La posizione della grande lotta dei tremila della Cantoni ha deciso frattanto anche il Consiglio comunale nella sua ultima riunione. In apertura di seduta, il segretario della Federazione comunista, Sergio Dardini, chiedeva che «a tutti i livelli della vita politica, sociale, sindacale e sui tempi della lotta, il Consiglio esprimeva chiaramente la sua condanna e la sua opposizione alla Cantoni, per la direzione della Cantoni, per la condizione intollerabile in cui tiene gli operai, la sua solidarietà verso le maestranze e l'auspicio che si arrivi al più presto ad una trattativa che porti ad una soluzione della vertenza favorevole ai lavoratori».

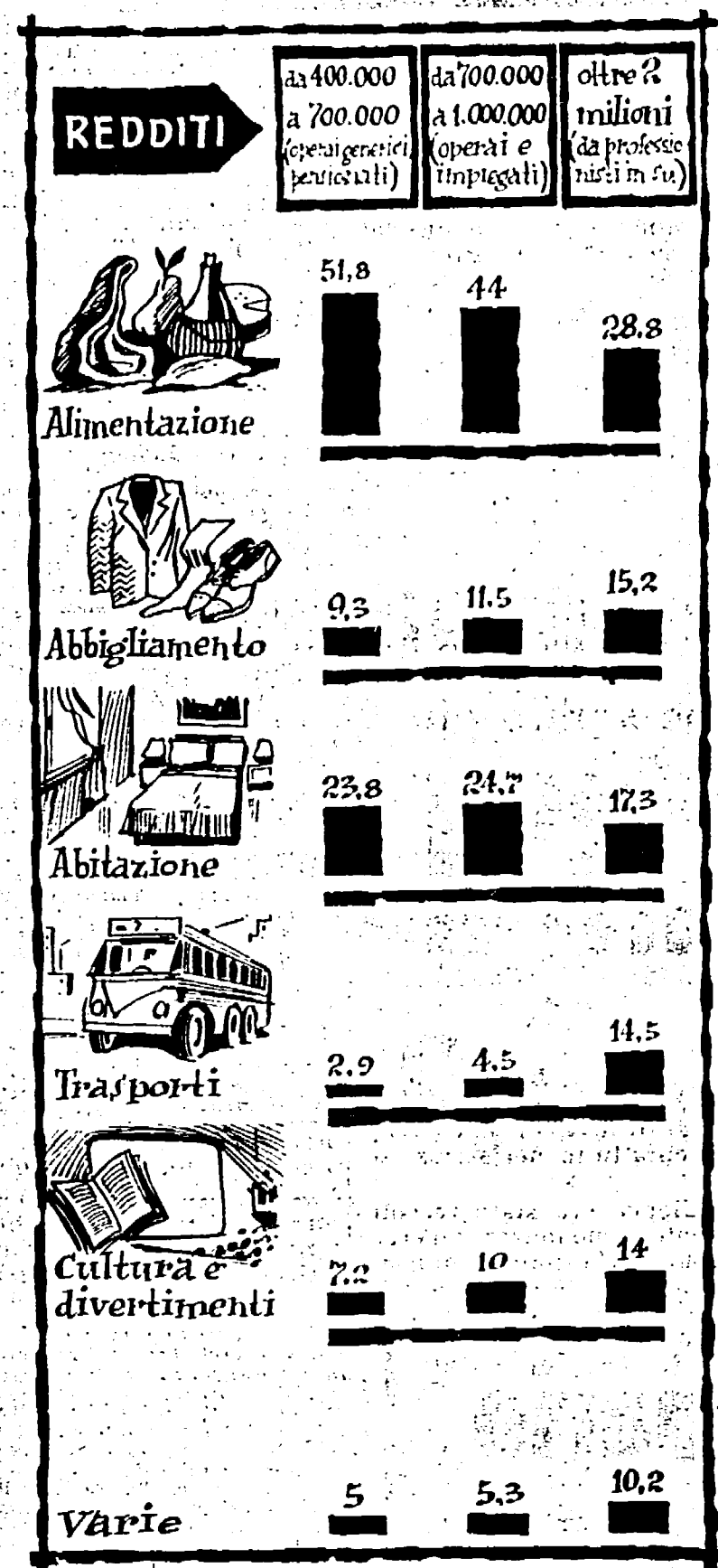
La grande lotta della Cantoni, che è quella di rinviare tutto alla lotta contrattuale, il sindaco concludeva la discussione imprecisando a «documentarsi meglio sui termini della vertenza e a fare quanto possibile per una soluzione».

L'opinione pubblica, sempre con interesse crescente gli sviluppi della lotta. Per giovedì mattina è prevista a Lucca una nuova manifestazione delle opere e degli operai della Cantoni che dalle stabilimenti si receranno in corteo, attraverso la città, in piazza Garibaldi, dove avrà luogo un comizio.

L'80 per cento delle famiglie sotto il «minimo vitale»

C'è troppo pane e verdura nella dieta degli italiani

Il «miracolo» approfondisce il distacco relativo nel livello di vita delle classi sociali - Edili, braccianti, tessili, chimici: tre milioni di operai con salari lontani dalle attuali esigenze della vita



LA SPESA DEI TORINESI Il grafico riporta i risultati di una indagine sulla spesa, per categorie di reddito, della popolazione in provincia di Torino. Vi risulta che una numerosa categoria di famiglie dedica all'alimentazione circa mille lire al giorno. La media riguardante gli affitti supera il 20 per cento del reddito (pur comprendendo famiglie che non hanno una vera casa, o a fittito bloccato, o alloggiato in case popolari ecc.) contro la media del 5,6 per cento dei paesi europei che fanno parte del MEC.

Di tutte le categorie

Sciopero unitario nelle campagne del Trapanese

Manifestazione contadina a Cefalù
Oggi a Firenze si riunisce il direttivo della Federmezzadri

Il movimento bracciantile in provincia di Trapani, che si è sviluppato in questi giorni, ha deciso di convocare un più ampio intervento nella vertenza. Oggi si riunisce a Firenze il Comitato direttivo della Federmezzadri, presenti numerosi dirigenti delle camere del lavoro provinciali e l'on. Vittorio Foa, della segreteria della CGIL. Sono in discussione gli sviluppi della lotta per nuovi contratti provinciali e per la riforma agraria.

In tutta la provincia di Trapani sono in corso azioni di lotta. A Livorno, ieri, ha avuto luogo uno sciopero di 24 ore. Una manifestazione ha avuto luogo a Cecina dove sono intervenuti centinaia di mezzadri dalle zone limitrofe. Nelle altre province toscane sono in corso assemblee per organizzare la pressione sulle aziende sia nei confronti del-

Nei primi mesi di quest'anno le immatricolazioni di auto sono aumentate al ritmo del 30 per cento. Il giorno di ieri a Milano il Corriere Italia ha pubblicato un'indagine drammaticamente mancata duecentomila vani d'abitazione (nel senso che occorrebbero subito, disponibili, perché le prospettive sono un altro affare). Una statistica ci dice che il minimo di cui ha bisogno una famiglia media media 50 mila lire al mese: un'altra ci avverte che la retribuzione media si aggira sulle 50 mila lire. Le società petrolifere americane hanno l'idea di lanciare un'enorme sforzo sul mercato che cresce al ritmo del 25 per cento all'anno — a lire 200 mila — rifiutano una lira e venti centesimi di aumento ai distributori fanno di questa l'arma di un lungo e proprio «ricatto» al governo. Questo è il vero «miracolo».

La fisionomia dell'Italia di oggi — anche a guardarla solo dal lato preferito dagli apologeti del «miracolo» — è fatta di contorni sempre più accumulando nuove contraddizioni. La struttura capitalistica si muove in modo tale da riassorbire, con l'auto del prezzo, una parte di quel che la faticosa conquista degli aumenti salariali. L'invasione delle automobili nelle città non cancella le miserie del proletariato, sociale la cui geografia, dal Sud, raggiunge le più avanzate città del Nord, lungo il solco della divisione di classe.

Nei giorni scorsi una cifra ha fatto scalpore sui giornali: è stato di 100 miliardi di lire nel 1962 l'importo dei capitali di «gruppi» che alla fine dell'anno arriveranno a 1500 miliardi. Diagnosi: consumiamo troppo, e si vede la crisi del carne, del zucchero, del burro che dobbiamo comprare all'estero. Problemi che si risolvono trasformando l'agricoltura. Ma vediamo pure quanto e come consumiamo.

C'è una indagine tipica in proposito perché fatta, con rilievi diretti, a Torino e nella sua provincia, cioè in una delle capitali di «gruppi» e nei suoi sobborghi, nella «città più europea» d'Italia come ama definirsi il giornale della FIAT, l'«Indagine».

La famiglia di un operaio di reddito medio (cioè un operaio di reddito medio) impiega oltre la metà del reddito per nutrirsi. La famiglia di un operaio di reddito medio (cioè un operaio di reddito medio) impiega oltre la metà del reddito per nutrirsi.

La spesa per l'affitto, pur rivelando una forte incidenza, fa la media di situazioni troppo diverse di chi non ha una vera casa e di chi per procurarsela, deve pagare metà di uno stipendio — per riflettere la situazione reale quale si sta drammaticamente imponendo in questi giorni.

La compressione dei consumi, fino al logoramento fisico nei ceti più poveri della popolazione, è quindi ancora un dato prevalente. Il 92,2 per cento dei redditi è inferiore a 1.000.000 lire, il 74,2 per cento delle famiglie del Nord stanno sotto le 70 mila lire mensili. Il 92,2 per cento delle regioni meridionali. Poiché gli aumenti salariali sono ancora stati accompagnati (quasi) non sono venuti dopo da un forte aumento del costo della vita, la situazione è poco cambiata negli ultimi due anni.

Le automobili si vendono, è vero, ma negli ultimi due

anni per questi acquisti sono state iscritte ipoteche per oltre 200 miliardi di lire. A credito sono stati comprati anche una gran quantità di frigoriferi e televisori. L'adempimento del «miracolo» potrebbe scoppiare, qui, la «vanità» degli italiani ma le cifre lo smentiscono: basta dividerle per il numero di vestiti, cappotti e scarpe che, possono rientrare per capire quante situazioni drammatiche si celano dietro le cifre.

La società operaia è dura a venire in Italia e le ragioni emergono ben chiare dalla politica dei gruppi capitalistici. A giugno, la produzione industriale ha segnato un nuovo record con l'aumento del 12,1 per cento ma il padronato pretende di imporre l'alt' agli aumenti salariali richiesti da edili, chimici, tessili, braccianti cioè da alcune delle categorie più meritate e a più basso reddito esistenti in Italia. Anche sotto l'aspetto dei consumi ogni progresso è una conquista, una lotta per rompere le stragi che il potere dei gruppi monopolistici fa incombera su ogni aspetto della vita sociale.

Renzo Stefanelli

Lo spettro dell'inflazione

Pressioni del MEC per attuare la linea Carli

Suggerite ai governi italiano e francese la riduzione delle spese dei bilanci statali e la restrizione del credito

PARIGI, 10. I ministri delle finanze dei sei paesi del MEC, riuniti a Parigi, hanno formulato oggi una raccomandazione ai governi italiano e francese affinché riducano le spese di bilancio e provvedano ad un coordinamento — in altri termini giungano ad una restrizione — della politica creditizia. Queste misure dovrebbero fronteggiare la pressione inflazionistica. L'annuncio di questo orientamento è stato dato in una conferenza stampa dal ministro delle finanze francese Valéry Giscard d'Estaing. In sostanza le autorità del MEC fanno pressioni sul governo italiano

per l'applicazione di quella che sinteticamente viene indicata come la «linea Carli». In quanto enunciata nel noto discorso del Governatore della Banca d'Italia, la portata di una siffatta linea è già stata sottolineata dai rappresentanti dei lavoratori. Invece di combattere l'inflazione con nuovi sviluppi economici basati su riforme di struttura e sulla limitazione del potere monopolistico e degli speculatori nei mercati, nella produzione e nel settore dell'abitazione (uno dei punti chiave della spinta inflazionistica), si mira ad un blocco salariale o quanto meno ad un serio contenimento delle retribuzioni, alla diminuzione delle spese pubbliche e ad una restrizione del credito, particolarmente preoccupante per le piccole e medie aziende.

Gli orientamenti e le pressioni scaturite dalla riunione di Parigi sottolineano il carattere del MEC di sostegno, appunto, ad una politica che in definitiva va a vantaggio delle grandi imprese monopolistiche che sopratutto si preoccupa di non modificare le strutture economiche dei paesi aderenti alla Comunità. Sono comunque interessanti alcune affermazioni fatte dal vice presidente del MEC, Robert Marjolin, in una separata conferenza stampa tenuta ugualmente oggi a Parigi.

Marjolin ha affermato che l'inflazione italiana minaccia di diventare contagiosa e di estendersi agli altri paesi del MEC. Parlando del deficit in aumento della bilancia commerciale italiana Marjolin ha ammesso che «una parte» di questo fenomeno è dovuto ai «movimenti di capitali italiani verso paesi stranieri». Il che significa che una parte non secondaria nelle cause che provocano l'inflazione è giocata proprio dalla politica perseguita dal grande capitale: per queste cause, naturalmente, le autorità del MEC si sono ben guardate dall'avanzare proposte.

Chi si attendeva una risposta del rappresentante del governo su questi che sono i problemi di vita della parte attiva della popolazione del Mezzogiorno, e decisi per la sua economia, è rimasto profondamente deluso. Togni, in un piatto discorso non privo di accenti demagogici, non ha fatto il benché minimo cenno alla crisi dell'agricoltura e al dramma di centinaia di migliaia di contadini che in questo periodo si vedono decurtare le loro produzioni dalla organizzazione monopolistica; egli ha ignorato completamente, inoltre, il grave problema della emigrazione (gli ultimi dati danno ancora alla Puglia il triste primato in questa direzione).

Nonostante questi inenavigabili e gravi sviluppi, Togni ha affermato che i criteri del governo sull'industrializzazione del Mezzogiorno (che consiste — egli ha detto — nel creare condizioni di favore, affinché le iniziative industriali e gli investimenti possano trovare punti di attrazione in base a valutazioni di convenienza, facendo leva sul richiamo dell'interesse della iniziativa privata) «rimane il punto fermo della nostra politica meridionalistica».

E per tranquillizzare ancora il mondo imprenditoriale e monopolistico, il ministro ha concluso affermando che «sarebbe paradossale se il nostro credo religioso ed etico sui valori dell'individuo quale portatore della scintilla divina, prescindesse, nel campo economico-sociale, dalla difesa della sua personalità e dal libero esplicarsi delle sue capacità creative». Per Togni e i suoi colleghi di governo i 325.000 emigrati in questi ultimi dieci anni dalla Puglia non hanno, evidentemente, un valore e una personalità da rispettare e da salvaguardare. Non c'è «scintilla divina», per il Togni, dove non c'è profitto.

Italo Palasciano

Aperta la Fiera del Levante

Un insulso discorso di Togni a nome del governo - Più aperti che mai i problemi dell'economia meridionale

I petrolieri non rispettano l'accordo per i benzina

Alcune società petrolifere non hanno rispettato l'accordo concluso con i rappresentanti dei benzinaisti. Questa notizia è stata confermata dai dirigenti sindacali dei gestori di chioschi per la distribuzione di carburanti.

La mancata applicazione dell'accordo — che prevedeva un aumento di lire 1,20 al litro — è una nuova dimostrazione che i dirigenti delle grandi società petrolifere hanno agito con premeditazione nel ricattare il governo circa il richiesto aumento del prezzo di alcuni prodotti petroliferi. Infatti, l'accordo era stato sottoscritto prima di ferragosto e avrebbe dovuto essere applicato con decorrenza immediata essendo, fra l'altro, un accordo di conto.

Nei giorni scorsi Togni ha ricevuto sia i rappresentanti dei petrolieri che quelli della FIGIS-Confcommercio, che si è assunta l'intera rappresentanza dei benzinaisti (le associazioni del Piccolo Commercio sono state discriminate). La FIGIS sostiene che l'accordo per l'aumento di benzina non prevedeva alcun aumento, e che è ovvio. Ma la FIGIS non dice se è contraria oppure favorevole all'aumento del prezzo della benzina.

Dal nostro corrispondente

BARI, 10. La XXVII edizione della Fiera del Levante è stata inaugurata questa mattina alla presenza del Presidente della Repubblica e del ministro Togni in rappresentanza del governo. La cerimonia si è svolta nel padiglione della Cassa del Mezzogiorno, ora hanno parlato il sindaco di Bari ing. Lozzone, il presidente della Fiera, dott. Triggiani, e il ministro Togni. Sono presenti, quest'anno, alla Campagna internazionale barese — che si estende su una superficie di 35.000 metri quadrati — 28 paesi, fra cui l'Unione Sovietica, la Polonia, la Romania, l'Ungheria e la Cecoslovacchia. Il quartiere fieristico si può considerare diviso in quattro principali settori: l'agricoltura, i beni strumentali, l'arredamento e l'abbigliamento, con un complesso di 7.711 espositori, di cui 2.881 esteri. Tra gli espositori italiani va notato che il 58% viene dal Nord, il 18% dal Centro e il 24% dal Sud.

La cerimonia della inaugurazione della Fiera del Levante ha offerto, anche quest'anno come per il passato, le occasioni per un bilancio delle attività economico-produttive del Mezzogiorno e per aprire un discorso col governo su quelle che sono le aspettative delle popolazioni del Sud e le condizioni per uno sviluppo economico.

Due principali problemi sono alla attenzione del Mezzogiorno nel momento in cui si inaugura questa XXVII edizione della Fiera del Levante e che sono affrontati con accenti di preoccupazione nel discorso del sindaco, in particolare in quello del presidente della Fiera, dottor Triggiani. Si tratta della situazione di grave crisi dell'agricoltura (la cui produzione, per la Puglia, si aggira su un totale di oltre 280 miliardi) e del fenomeno della continua «fuga» dalle campagne, con l'abbandono della terra da parte di migliaia di contadini. Gli enti di sviluppo in agricoltura e provvedimenti per una più moderna attrezzatura per il commercio della produzione ortofrutticola, sono alcune delle richieste più importanti avanzate al rappresentante del governo, insieme agli interrogativi circa il futuro della Cassa del Mezzogiorno e della sua politica di investimenti, molti dei quali sono risultati, fino ad oggi, frammentari e dispersivi.

FONDERIE LUIGI FILIBERTI
CAVARIA (Verona)

rassegna internazionale

L'accordo H al Senato USA

A meno che non si verifichi un improvviso quanto da tempo ad atteso, il trattato di Mosca sulla trucca nucleare verrà ratificato dal Senato degli Stati Uniti a conclusione del dibattito che è cominciato lunedì. Un pesante interrogatorio rimane tuttavia circa la consistenza della maggioranza che si raccoglierà attorno ai senatori che conducono la battaglia per la ratifica senza emendamenti che intacchino la sostanza del documento. La cosa ha una grande importanza. Secondo i più qualificati osservatori americani, una maggioranza di stretta misura porrebbe l'amministrazione Kennedy in una situazione difficile e agiterebbe da freno ad ulteriori progressi nella trattativa sovietico-americana. Una maggioranza assai larga costituirebbe invece uno stimolo alla ricerca di accordi sempre più vasti e impegnativi tra le due massime potenze mondiali. E' in vista di questo obiettivo che gli uomini politici americani più vicini al presidente si battono con grande accanimento in questi giorni davanti al Senato: alla fine della settimana si vedrà in quale misura i loro sforzi saranno stati coronati dal successo.

E' un fatto, tuttavia, che la linea scelta dal presidente americano e dai suoi più stretti collaboratori per difendere il trattato è una linea che ha ben poco a che vedere con la volontà di impegnare un grande e sostanziale dibattito sul tema decisivo della nostra epoca: quello, cioè, della necessità del disarmo come base essenziale di una solida coesistenza. Al contrario, sia Kennedy che il suo più stretto collaboratore, il ministro della Difesa MacNamara, hanno impostato, all'indomani stesso della firma del trattato una campagna su un terreno per lo meno dubbio: l'accordo non mette in causa la sicurezza degli Stati Uniti, gli Stati Uniti rimangono i più forti, la strategia militare americana è impostata su basi che non vengono scalfite dal trattato e così via. E' tutto il dibattito che si è fatto su questi temi invece che su quello della urgenza di trovare la strada per arrivare, in nome della pace nel mondo, a una serie di com-

promessi tra gli Stati Uniti e l'URSS, accettabile da tutte e due le parti.

Si deve a questa impostazione iniziale se la discussione davanti al Senato rimane prevalentemente una discussione sulla potenza militare degli Stati Uniti e sull'interrogativo che ne deriva: se, cioè, la firma del trattato la indebolisce o la rafforza. Il meno che si possa dire, stando così le cose, è che l'amministrazione Kennedy e il presidente personalmente, hanno perduto una buona occasione per conquistare alla causa di una strategia di pace la parte politicamente più attiva ed avveduta della popolazione americana.

Che questo fosse possibile è dimostrato dal discorso pronunciato in Senato nella giornata di lunedì dal presidente della Commissione per gli Affari Esteri, il senatore democratico William Fulbright. Egli s'è preoccupato di controbalzare, in primo luogo, gli argomenti «militari» degli avversari del trattato. Ma contemporaneamente ha affrontato la sostanza politica dell'accordo di Mosca. «L'accettazione senza riserve — egli ha detto tra l'altro — di una semplice equazione tra sicurezza ed armamenti può portare solo ad una accelerata corsa agli armamenti, esistenti tensioni internazionali e diminuzione quindi di sicurezza». E più oltre: «La semplice, ineluttabile realtà dei nostri tempi è che nessuna nazione ha la probabilità di sopravvivere in forma di società organizzata a una guerra nucleare. E questa prospettiva che rende essenziale la pace, il cervello fatale della paura e degli armamenti, che conduce a più grandi paure e maggiori armamenti fin quando non si sfoci in una guerra. Il patto di Mosca non infrangerà il cielo. E' uno sforzo troppo modesto per avere effetto più che marginale sul conflitto tra comunismo e mondo libero. Ma se osservato in buona fede, questo trattato potrà in qualche misura mitigare le paure e i sospetti della guerra fredda e forse col tempo portare ad altre misure di limitato accordo».

Niente di eccezionale, come si vede. E tuttavia è assai spicciabile che un tal modo di vedere le cose venga, fatto proprio dai massimi dirigenti degli Stati Uniti.

a. j.

Si estende l'azione contro la dittatura

Altre migliaia di giovani in lotta contro Diem Sottratta a Wallace la «guardia nazionale»

Kennedy interviene nell'Alabama



HUNTSVILLE — La studentessa di colore Veronica Pearson di tredici anni, fotografata mentre esce di scuola ieri insieme ad un gruppo di compagne bianche; sulla sinistra, di spalle, la madre di Veronica che la attende. La scuola è una delle tre dello stato dell'Alabama che è stata integrata senza incidenti.

I ragazzi negri entrano a scuola a Birmingham, Tuskegee e Mobile. Feroce imboscata a studenti del Ghana

BIRMINGHAM, 10. Il presidente Kennedy si è finalmente risolto a reagire alla sfida lanciata dal governatore razzista dell'Alabama, George Wallace, dopo che questi, spingendo agli estremi l'azione iniziata giovedì scorso, aveva ordinato la mobilitazione della «guardia nazionale» per bloccare l'integrazione nelle scuole dello Stato. La reazione di Kennedy è consistita nel disporre la «federalizzazione» dei reparti mobilitati da Wallace, che hanno passato automaticamente alle dipendenze del ministero della Difesa. Quest'ultimo è stato anche autorizzato ad impiegare, per far rispettare nell'Alabama la legge federale, qualsiasi unità dell'esercito egli ritenga necessaria.

Kennedy ha d'altra parte firmato un «proclama» nel quale si afferma che il governatore Wallace e altri funzionari «individualmente e in illecite riunioni, combinazioni ed accordi, hanno scientemente ostacolato e ritardato l'applicazione delle leggi degli Stati Uniti, impedendo che la giustizia seguisse il suo corso». Pertanto, aggiunge il proclama, «tutti coloro che ostacolano il corso della giustizia hanno l'ordine di cessare immediatamente le loro attività, di disperdersi e di ritirarsi pacificamente».

Subito dopo la «federalizzazione» della guardia nazionale dell'Alabama, il ministro della Difesa, McNamara, ha ordinato ai reparti di questo corpo di ritirarsi dagli accessi alle scuole di Birmingham, Tuskegee e Mobile, che Wallace aveva invitato a picchiare. Così, due ragazzi negri hanno potuto entrare sotto scorta in una scuola superiore di Birmingham, dalla quale i teppisti agli ordini di Wallace hanno fatto tredici negri a Tuskegee e due a Mobile.

Non si sa ancora quale linea d'azione intenda adottare il governatore Wallace, al quale stamane tre agenti federali avevano tentato invano di recapitare in Campidoglio l'ingiunzione emessa dalla magistratura di abbandonare ogni resistenza. Per evitare di ricevere l'ordine di Wallace si era allora chiuso nel suo ufficio e aveva fatto espellere i messi dai suoi «troopers». Uno dei tre, che si era nascosto dietro un cespuglio per tentare di notificare di sorpresa l'intimazione, è stato scoperto e aggredito.

Un disgustoso episodio viene segnalato frattanto da Tuscaloosa, un altro centro dello Stato. Qui, tre studenti del Ghana, un sacerdote bianco e uno studente bianco dell'Università di Akron, sono stati attaccati e selvaggiamente percosi con bastoni e cinghie da una banda di teppisti bianchi.

Il Congresso mondiale degli architetti all'Avana

L'AVANA, 10. Si riuniranno quest'anno al campo di concentramento di Verra chi rivendica la libertà del popolo spagnolo e chi combatte il fascismo con i partigiani francesi, infine torna in Italia ma alla stazione di Milano è arrestato dai tedeschi e trascinato in Germania, nel campo di sterminio di Mauthausen. Mamma Pajetta si è ritrovata a combattere una guerra quasi dalle braccia ma non si fermò a piangere. Corse al Brennero nella speranza di poterlo aiutare a fuggire prima che il

DALLA PRIMA

CNEN

stra elettronica dell'EUR, a Roma.

Questi due apparecchi presentano grande interesse industriale, oltre che tecnologico, e possono essere prodotti e venduti in numerosi esemplari, con guadagni proporzionati al loro costo necessariamente elevato, che per la calcolatrice è nell'ordine delle centinaia di milioni. La FIAT ha già manifestato l'intenzione di appropriarsi dei piani relativi. Sicuramente a responsabilità per questi inammissibili regali all'industria monopolistica non è dei dirigenti tecnici del CNEN ma essenzialmente politica: nessun direttore di divisione o membro della Commissione direttiva, ne questa collegialmente, avrebbero potuto prendere decisioni di tal gravità (qualora l'avessero voluto) senza l'approvazione del governo, ed è ben più che presumibile che in realtà questi criteri siano stati decisi dal governo con o senza il permesso della Commissione direttiva del CNEN.

Di questo scandalo, di questo vero spreco del denaro pubblico, già di per sé enorme e che potrebbe diventare ancor più con gli sviluppi ulteriori, il governo, in ogni caso, deve rispondere finalmente in prima persona, senza potersi coprire con la responsabilità dei funzionari delegati e senza poter tentare il discredito dei ricercatori e scienziati.

Né basta: lo stesso governo, indipendentemente dal CNEN, è responsabile di un altro inammissibile sperpero: i 13 miliardi l'anno che costituiscono il contributo italiano all'Euratom. Che servono cioè, a consentire che altri (in particolare i gollisti francesi che notoriamente controllano l'Euratom) eseguano ricerche per fini che non sono quelle del nostro paese, dove invece si nega il finanziamento degli Istituti scientifici: 13 miliardi di molto più di quanto il governo abbia concesso al Consiglio Nazionale delle Ricerche; ed è molto più di quanto il CNEN (compreso l'Istituto Nazionale di Fisica nucleare con i suoi dieci istituti universitari, il Laboratorio di Frascati e così via) possa spendere quest'anno.

Dei 13 miliardi dati annualmente all'Euratom non possono entrare nel nostro paese, nella misura delle ipotesi (che non si finora verificata) più di 3-5 miliardi sotto forma di contratti associati, cioè a condizione che una somma almeno eguale ma in pratica maggiore sia destinata a programmi di ricerca graditi ai dirigenti dell'Euratom.

In questo caso, come nel precedente, è chiaro che il governo è sempre pronto a dilapidare il denaro pubblico in omaggio alle sue ragioni politiche, cioè i buoni rapporti con De Gaulle e il mito europeo, da un lato, e i monopoli di Franco, dall'altro. Ma la lesina, invece, quando si tratta di rispettare le nozioni intrinseche della ricerca, vale a dire i veri interessi del paese.

Mamma Pajetta

e l'altro in esilio; restava a mamma Pajetta solo un piccolo Nedo. Ma come abbandonare quelli che avevano più bisogno di lei? Ed ecco che ricominciò il via via negli uffici bui dei commissariati e della questura allo scopo di ottenere il passaporto per andare in Francia.

Una volta parla col capo dell'ora che in quel momento era a Torino. Giacché questi cerca d'insinuare le sue domande, la sua manovra per strapparle qualche notizia: «E' inutile che mi faccia delle insinuazioni — risponde Elina Pajetta — io e i comunisti di Torino non conosciamo tutti e lei lo sa. Ma non sono venuta a parlare di questo. Sono venuta a chiedere il mio passaporto perché devo andare in Francia a vedere mio figlio».

Quando finalmente ottiene il documento mamma Pajetta parte in un anno farà per cinque volte la spola fra Torino e Parigi. Infine, coraggiosa, sorridente, orgogliosa, mamma Pajetta accompagnerà suo figlio Giuliano alla Gare del Quay D'Orsay: è il 4 gennaio del 1936 e Giuliano va a combattere per la libertà del popolo spagnolo.

Quando avrebbe ricevuto i suoi figli? Giancarlo esce dal carcere per correre in montagna. Giuliano, tornato dalla Spagna, è rinchiuso nel campo di concentramento di Verra chi rivendica la libertà del popolo spagnolo e chi combatte il fascismo con i partigiani francesi, infine torna in Italia ma alla stazione di Milano è arrestato dai tedeschi e trascinato in Germania, nel campo di sterminio di Mauthausen. Mamma Pajetta si è ritrovata a combattere una guerra quasi dalle braccia ma non si fermò a piangere. Corse al Brennero nella speranza di poterlo aiutare a fuggire prima che il

Camera

la necessità di sospendere la concessione delle «autonomie funzionali» nei porti italiani a ditte private e di garantire — nel quadro di un piano portuale di cui si sente l'urgenza indilazionabile — il carattere pubblico dei porti stessi. Una analoga interrogazione era stata presentata dal compagno Macchiavelli del PSI.

Il sottosegretario Antonozzi ha risposto dando generiche assicurazioni: «circa la sospensione dell'abitudine ormai invalsa di concedere a ditte private autonomie funzionali (che liberano in sostanza gli interessi da ogni tipo di controllo e di mediazione delle compagnie, permettendo risparmi sui costi che vanno a esclusivo vantaggio dei monopoli privilegiati). La risposta del governo non è dissimile da quella del compagno D'Alema che ha efficacemente sottolineato in un breve intervento di replica la necessità di bloccare la graduale «privatizzazione» dei porti italiani. Il ripristino del carattere pubblico dei porti (al pari di quello, ad esempio, delle strade e delle ferrovie) è la prima indispensabile per avviare un organico piano il quale non dovrà essere né una somma di singoli piani locali né puramente settoriale ma piuttosto — dovrà inserirsi nel quadro generale della programmazione nazionale, in collegamento con i piani strutturali e ferroviari».

D'Alema ha anche sottolineato la necessità che alla elaborazione del piano sia chiamata una commissione della quale dovranno far parte rappresentanti degli enti locali, dei ministeri interessati, delle compagnie. Per quanto riguarda specificamente il problema delle autonomie funzionali i comunisti chiedono che si stabilisca con precisione che esse possono essere concesse come privilegi eccezionali in due soli casi: nel caso di calamità pubbliche e nel caso di eventi bellici.

Altre interrogazioni discusse ieri sono state quelle di Servello (MSI), Gelmini (PCI), Pucci (PCI), Seroni (PCI), Anfuso (MSI), Tripodi (MSI), Cacciari (PSI), Tognoni (PCI). D'Alessio (PCI). Qualche precisazione è stata data da Anfuso su un suo quesito, replicando al sottosegretario, espressioni apologetiche nei confronti delle sanguinose repressioni portoghesi in Angola. La discussione sul bilancio della Giustizia è stata aperta dal compagno Mario Berlinguer (PSI) il quale ha rivolto una serie di forti critiche all'attuale ordinamento giudiziario. Alla relazione presentata dalla maggioranza si contrappone una relazione di minoranza di cui è relatore il compagno Spagnoli. Nel testo di minoranza si sottolinea la necessità di arrivare al più presto alla riforma dei codici e del consiglio superiore della Magistratura, nello intento di garantire sempre di più la indipendenza della magistratura dal potere politico. Si rammenta che a riunirsi stamane alle 9 in seduta plenaria per discutere sulla copertura finanziaria ai provvedimenti per i pensionati statali.

Internazionale socialdemocratica

Appello di Wilson per il disarmo

Il Congresso contro la Spagna di Franco

Nuovi attacchi cinesi all'URSS

La polemica «cino-sovietica» registra oggi un'ampia messa a punto della Prada — con un articolo di un dirigente d'ufficio di Leningrado — circa i rapporti economici fra i due Paesi ed un lungo, violento articolo dell'organo del CC del PC cinese Bandiera Rossa contro la politica sovietica e contro la persona di Krusciov.

Sulla Prada il tecnico Vasili Muraviov dopo aver ricordato le forniture sovietiche di macchine e impianti e la costruzione di fabbriche e case da parte di operai e ingegneri sovietici nota: «Io ed i miei compagni siamo indignati e ci sentiamo oltraggiati dal tentativo di fare disonesti dei dirigenti cinesi che cercano di smuovere l'importanza dell'aiuto che l'URSS ha dato alla Cina e vogliono presentarlo, sotto una falsa luce».

Su un altro quotidiano sovietico, la Moskovskaja Prada, si affermava stamane che l'URSS «fornisce ancora assistenza tecnica alla Cina nella costruzione di 88 imprese industriali, e che oltre 198 sono state completate in passato».

L'articolo di Bandiera Rossa, segna, per la violenza estrema, che lo pervade, una nuova tappa della campagna antiovietica. L'URSS è accusata di aver aderito a una nuova «strategia di alleanza fondata dall'imperialismo sotto la guida degli USA, dai reazionari d'Asia rappresentati da Nehru dai revisionisti moderni ai quali si è unita l'Unione Sovietica». Il grido parallelo fra Krusciov e lo zar che costituì nel 1815 la santa alleanza prosegue con l'accusa a Krusciov di aver retto da anni, dietro le quinte, i fili di questa nuova «santa alleanza». L'articolo scende alle più indegne ingiurie qualificando il leader sovietico di «traditore» che «lavorerà sempre all'unione con Kennedy, Nehru e Tito».

AMSTERDAM, 10.

Al congresso dell'Internazionale socialdemocratica in corso ad Amsterdam, vari oratori hanno oggi parlato degli argomenti che saranno poi oggetto delle risoluzioni al termine dei lavori: il problema tedesco, i rapporti con i Paesi sottosviluppati, il disarmo, la distensione, il MECC, il razzismo nel Sud Africa e negli Stati Uniti e altri temi ancora.

I leader dei laburisti britannici, Harold Wilson, ha in particolare parlato dell'unità di vedute che dovrebbe esistere fra i partiti socialdemocratici sulla necessità di tentare nuove vie per arrivare al disarmo. Una simile unità di vedute, e noto, non esiste fra le due maggiori socialdemocrazie della Europa, quella tedesca e, appunto, quella inglese. Nella serie di capitolazioni del partito di Ollenhauer e di Brandt alla politica del governo Adenauer, una delle più gravi è avvenuta proprio sul terreno della politica militare di Bonn. In conseguenza di quella divergenza fra i due partiti è stato necessario ricorrere ad un sistema di riunioni periodiche con uno scoppio di applausi le parole con cui Wilson esprimeva l'opposizione all'ammissione della Spagna nella NATO e sottolineava che «ci sono già abbastanza guai e vergogna per la nostra associazione — cioè per l'Internazionale socialdemocratica — con il Portogallo nella NATO».

Sull'altro, per la sospensione degli esperimenti atomici il leader laburista ha ripetuto l'appoggio dei laburisti e ha poi dichiarato che «il centro di gravità dell'attenzione politica mondiale si è ormai spostato dal mondo occidentale al mondo dei paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina».

Fra gli altri oratori ricordiamo il francese Guy Mollet il quale ha, anch'egli, espresso approvazione per il trattato di Mosca.

Home: necessari e possibili altri accordi

Londra

LONDRA, 10. Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha dichiarato oggi ad Edimburgo che il trattato di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari può dimostrare il decisivo cambiamento in meglio subito dai rapporti internazionali. Egli si è pronunciato a favore della conclusione di un accordo internazionale che vietasse l'ulteriore diffusione delle armi nucleari e che stabilisca posti di osservazione nella zona sottoposta al controllo della NATO e del trattato di Varsavia.

Lord Home ha detto di sperare che si possano raggiungere fra Ovest ed Est parecchi accordi in più a ridursi la tensione e ad iniziare il processo del disarmo. Egli ha sottolineato che se venissero compiuti ulteriori passi, come è stato proposto dal signor Krusciov, allora, secondo la sua opinione, si potrebbero elaborare delle misure che risultassero realmente vantaggiose ad entrambe le parti. Lo scopo è quello di liquidare la tensione per migliorare l'atmosfera e poter intendersi sui maggiori problemi politici, compreso il disarmo della Germania e di Berlino.

Tra Stati Uniti e URSS

Londra

LONDRA, 10. Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha dichiarato oggi ad Edimburgo che il trattato di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari può dimostrare il decisivo cambiamento in meglio subito dai rapporti internazionali. Egli si è pronunciato a favore della conclusione di un accordo internazionale che vietasse l'ulteriore diffusione delle armi nucleari e che stabilisca posti di osservazione nella zona sottoposta al controllo della NATO e del trattato di Varsavia.

Lord Home ha detto di sperare che si possano raggiungere fra Ovest ed Est parecchi accordi in più a ridursi la tensione e ad iniziare il processo del disarmo. Egli ha sottolineato che se venissero compiuti ulteriori passi, come è stato proposto dal signor Krusciov, allora, secondo la sua opinione, si potrebbero elaborare delle misure che risultassero realmente vantaggiose ad entrambe le parti. Lo scopo è quello di liquidare la tensione per migliorare l'atmosfera e poter intendersi sui maggiori problemi politici, compreso il disarmo della Germania e di Berlino.

Home: necessari e possibili altri accordi

Londra

LONDRA, 10. Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha dichiarato oggi ad Edimburgo che il trattato di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari può dimostrare il decisivo cambiamento in meglio subito dai rapporti internazionali. Egli si è pronunciato a favore della conclusione di un accordo internazionale che vietasse l'ulteriore diffusione delle armi nucleari e che stabilisca posti di osservazione nella zona sottoposta al controllo della NATO e del trattato di Varsavia.

Lord Home ha detto di sperare che si possano raggiungere fra Ovest ed Est parecchi accordi in più a ridursi la tensione e ad iniziare il processo del disarmo. Egli ha sottolineato che se venissero compiuti ulteriori passi, come è stato proposto dal signor Krusciov, allora, secondo la sua opinione, si potrebbero elaborare delle misure che risultassero realmente vantaggiose ad entrambe le parti. Lo scopo è quello di liquidare la tensione per migliorare l'atmosfera e poter intendersi sui maggiori problemi politici, compreso il disarmo della Germania e di Berlino.

Home: necessari e possibili altri accordi

Londra

LONDRA, 10. Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha dichiarato oggi ad Edimburgo che il trattato di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari può dimostrare il decisivo cambiamento in meglio subito dai rapporti internazionali. Egli si è pronunciato a favore della conclusione di un accordo internazionale che vietasse l'ulteriore diffusione delle armi nucleari e che stabilisca posti di osservazione nella zona sottoposta al controllo della NATO e del trattato di Varsavia.

Lord Home ha detto di sperare che si possano raggiungere fra Ovest ed Est parecchi accordi in più a ridursi la tensione e ad iniziare il processo del disarmo. Egli ha sottolineato che se venissero compiuti ulteriori passi, come è stato proposto dal signor Krusciov, allora, secondo la sua opinione, si potrebbero elaborare delle misure che risultassero realmente vantaggiose ad entrambe le parti. Lo scopo è quello di liquidare la tensione per migliorare l'atmosfera e poter intendersi sui maggiori problemi politici, compreso il disarmo della Germania e di Berlino.

Home: necessari e possibili altri accordi

Londra

LONDRA, 10. Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha dichiarato oggi ad Edimburgo che il trattato di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari può dimostrare il decisivo cambiamento in meglio subito dai rapporti internazionali. Egli si è pronunciato a favore della conclusione di un accordo internazionale che vietasse l'ulteriore diffusione delle armi nucleari e che stabilisca posti di osservazione nella zona sottoposta al controllo della NATO e del trattato di Varsavia.

Lord Home ha detto di sperare che si possano raggiungere fra Ovest ed Est parecchi accordi in più a ridursi la tensione e ad iniziare il processo del disarmo. Egli ha sottolineato che se venissero compiuti ulteriori passi, come è stato proposto dal signor Krusciov, allora, secondo la sua opinione, si potrebbero elaborare delle misure che risultassero realmente vantaggiose ad entrambe le parti. Lo scopo è quello di liquidare la tensione per migliorare l'atmosfera e poter intendersi sui maggiori problemi politici, compreso il disarmo della Germania e di Berlino.

Home: necessari e possibili altri accordi

Londra

LONDRA, 10. Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha dichiarato oggi ad Edimburgo che il trattato di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari può dimostrare il decisivo cambiamento in meglio subito dai rapporti internazionali. Egli si è pronunciato a favore della conclusione di un accordo internazionale che vietasse l'ulteriore diffusione delle armi nucleari e che stabilisca posti di osservazione nella zona sottoposta al controllo della NATO e del trattato di Varsavia.

Lord Home ha detto di sperare che si possano raggiungere fra Ovest ed Est parecchi accordi in più a ridursi la tensione e ad iniziare il processo del disarmo. Egli ha sottolineato che se venissero compiuti ulteriori passi, come è stato proposto dal signor Krusciov, allora, secondo la sua opinione, si potrebbero elaborare delle misure che risultassero realmente vantaggiose ad entrambe le parti. Lo scopo è quello di liquidare la tensione per migliorare l'atmosfera e poter intendersi sui maggiori problemi politici, compreso il disarmo della Germania e di Berlino.

Home: necessari e possibili altri accordi

Londra

LONDRA, 10. Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha dichiarato oggi ad Edimburgo che il trattato di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari può dimostrare il decisivo cambiamento in meglio subito dai rapporti internazionali. Egli si è pronunciato a favore della conclusione di un accordo internazionale che vietasse l'ulteriore diffusione delle armi nucleari e che stabilisca posti di osservazione nella zona sottoposta al controllo della NATO e del trattato di Varsavia.

Lord Home ha detto di sperare che si possano raggiungere fra Ovest ed Est parecchi accordi in più a ridursi la tensione e ad iniziare il processo del disarmo. Egli ha sottolineato che se venissero compiuti ulteriori passi, come è stato proposto dal signor Krusciov, allora, secondo la sua opinione, si potrebbero elaborare delle misure che risultassero realmente vantaggiose ad entrambe le parti. Lo scopo è quello di liquidare la tensione per migliorare l'atmosfera e poter intendersi sui maggiori problemi politici, compreso il disarmo della Germania e di Berlino.

Home: necessari e possibili altri accordi

Londra

LONDRA, 10. Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha dichiarato oggi ad Edimburgo che il trattato di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari può dimostrare il decisivo cambiamento in meglio subito dai rapporti internazionali. Egli si è pronunciato a favore della conclusione di un accordo internazionale che vietasse l'ulteriore diffusione delle armi nucleari e che stabilisca posti di osservazione nella zona sottoposta al controllo della NATO e del trattato di Varsavia.

Lord Home ha detto di sperare che si possano raggiungere fra Ovest ed Est parecchi accordi in più a ridursi la tensione e ad iniziare il processo del disarmo. Egli ha sottolineato che se venissero compiuti ulteriori passi, come è stato proposto dal signor Krusciov, allora, secondo la sua opinione, si potrebbero elaborare delle misure che risultassero realmente vantaggiose ad entrambe le parti. Lo scopo è quello di liquidare la tensione per migliorare l'atmosfera e poter intendersi sui maggiori problemi politici, compreso il disarmo della Germania e di Berlino.

Home: necessari e possibili altri accordi

Londra

LONDRA, 10. Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha dichiarato oggi ad Edimburgo che il trattato di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari può dimostrare il decisivo cambiamento in meglio subito dai rapporti internazionali. Egli si è pronunciato a favore della conclusione di un accordo internazionale che vietasse l'ulteriore diffusione delle armi nucleari e che stabilisca posti di osservazione nella zona sottoposta al controllo della NATO e del trattato di Varsavia.

Lord Home ha detto di sperare che si possano raggiungere fra Ovest ed Est parecchi accordi in più a ridursi la tensione e ad iniziare il processo del disarmo. Egli ha sottolineato che se venissero compiuti ulteriori passi, come è stato proposto dal signor Krusciov, allora, secondo la sua opinione, si potrebbero elaborare delle misure che risultassero realmente vantaggiose ad entrambe le parti. Lo scopo è quello di liquidare la tensione per migliorare l'atmosfera e poter intendersi sui maggiori problemi politici, compreso il disarmo della Germania e di Berlino.

Home: necessari e possibili altri accordi

Londra

LONDRA, 10. Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha dichiarato oggi ad Edimburgo che il trattato di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari può dimostrare il decisivo cambiamento in meglio subito dai rapporti internazionali. Egli si è pronunciato a favore della conclusione di un accordo internazionale che vietasse l'ulteriore diffusione delle armi nucleari e che stabilisca posti di osservazione nella zona sottoposta al controllo della NATO e del trattato di Varsavia.

Lord Home ha detto di sperare che si possano raggiungere fra Ovest ed Est parecchi accordi in più a ridursi la tensione e ad iniziare il processo del disarmo. Egli ha sottolineato che se venissero compiuti ulteriori passi, come è stato proposto dal signor Krusciov, allora, secondo la sua opinione, si potrebbero elaborare delle misure che risultassero realmente vantaggiose ad entrambe le parti. Lo scopo è quello di liquidare la tensione per migliorare l'atmosfera e poter intendersi sui maggiori problemi politici, compreso il disarmo della Germania e di Berlino.

Home: necessari e possibili altri accordi

Londra

LONDRA, 10. Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha dichiarato oggi ad Edimburgo che il trattato di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari può dimostrare il decisivo cambiamento in meglio subito dai rapporti internazionali. Egli si è pronunciato a favore della conclusione di un accordo internazionale che vietasse l'ulteriore diffusione delle armi nucleari e che stabilisca posti di osservazione nella zona sottoposta al controllo della NATO e del trattato di Varsavia.

Lord Home ha detto di sperare che si possano raggiungere fra Ovest ed Est parecchi accordi in più a ridursi la tensione e ad iniziare il processo del disarmo. Egli ha sottolineato che se venissero compiuti ulteriori passi, come è stato proposto dal signor Krusciov, allora, secondo la sua opinione, si potrebbero elaborare delle misure che risultassero realmente vantaggiose ad entrambe le parti. Lo scopo è quello di liquidare la tensione per migliorare l'atmosfera e poter intendersi sui maggiori problemi politici, compreso il disarmo della Germania e di Berlino.

Home: necessari e possibili altri accordi

Londra

LONDRA, 10. Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha dichiarato oggi ad Edimburgo che il trattato di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari può dimostrare il decisivo cambiamento in meglio subito dai rapporti internazionali. Egli si è pronunciato a favore della conclusione di un accordo internazionale che vietasse l'ulteriore diffusione delle armi nucleari e che stabilisca posti di osservazione nella zona sottoposta al controllo della NATO e del trattato di Varsavia.

Lord Home ha detto di sperare che si possano raggiungere fra Ovest ed Est parecchi accordi in più a ridursi la tensione e ad iniziare il processo del disarmo. Egli ha sottolineato che se venissero compiuti ulteriori passi, come è stato proposto dal signor Krusciov, allora, secondo la sua opinione, si potrebbero elaborare delle misure che risultassero realmente vantaggiose ad entrambe le parti. Lo scopo è quello di liquidare la tensione per migliorare l'atmosfera e poter intendersi sui maggiori problemi politici, compreso il disarmo della Germania e di Berlino.

Home: necessari e possibili altri accordi

Londra

LONDRA, 10. Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha dichiarato oggi ad Edimburgo che il trattato di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari può dimostrare il decisivo cambiamento in meglio subito dai rapporti internazionali. Egli si è pronunciato a favore della conclusione di un accordo internazionale che vietasse l'ulteriore diffusione delle armi nucleari e che stabilisca posti di osservazione nella zona sottoposta al controllo della NATO e del trattato di Varsavia.

Lord Home ha detto di sperare che si possano raggiungere fra Ovest ed Est parecchi accordi in più a ridursi la tensione e ad iniziare il processo del disarmo. Egli ha sottolineato che se venissero compiuti ulteriori passi, come è stato proposto dal signor Krusciov, allora, secondo la sua opinione, si potrebbero elaborare delle misure che risultassero realmente vantaggiose ad entrambe le parti. Lo scopo è quello di liquidare la tensione per migliorare l'atmosfera e poter intendersi sui maggiori problemi politici, compreso il disarmo della Germania e di Berlino.

Home: necessari e possibili altri accordi

Londra

LONDRA, 10. Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha dichiarato oggi ad Edimburgo che il trattato di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari può dimostrare il decisivo cambiamento in meglio subito dai rapporti internazionali. Egli si è pronunciato a favore della conclusione di un accordo internazionale che vietasse l'ulteriore diffusione delle armi nucleari e che stabilisca posti di osservazione nella zona sottoposta al controllo della NATO e del trattato di Varsavia.

Lord Home ha detto di sperare che si possano raggiungere fra Ovest ed Est parecchi accordi in più a ridursi la tensione e ad iniziare il processo del disarmo. Egli ha sottolineato che se venissero compiuti ulteriori passi, come è stato proposto dal signor Krusciov, allora, secondo la sua opinione, si potrebbero elaborare delle misure che risultassero realmente vantaggiose ad entrambe le parti. Lo scopo è quello di liquidare la tensione per migliorare l'atmosfera e poter intendersi sui maggiori problemi politici, compreso il disarmo della Germania e di Berlino.

Home: necessari e possibili altri accordi

Londra

LONDRA, 10. Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha dichiarato oggi ad Edimburgo che il trattato di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari può dimostrare il decisivo cambiamento in meglio subito dai rapporti internazionali. Egli si è pronunciato a favore della conclusione di un accordo internazionale che vietasse l'ulteriore diffusione delle armi nucleari e che stabilisca posti di osservazione nella zona sottoposta al controllo della NATO e del trattato di Varsavia.

Lord Home ha detto di sperare che si possano raggiungere fra Ovest ed Est parecchi accordi in più a ridursi la tensione e ad iniziare il processo del disarmo. Egli ha sottolineato che se venissero compiuti ulteriori passi, come è stato proposto dal signor Krusciov, allora, secondo la sua opinione, si potrebbero elaborare delle misure che risultassero realmente vantaggiose ad entrambe le parti. Lo scopo è quello di liquidare la tensione per migliorare l'atmosfera e poter intendersi sui maggiori problemi politici, compreso il disarmo della Germania e di Berlino.

Home: necessari e possibili altri accordi

Londra

LONDRA, 10. Il ministro degli Esteri inglese Lord Home ha dichiarato oggi ad Edimburgo che il trattato di Mosca per il divieto degli esperimenti nucleari può dimostrare il decisivo cambiamento in meglio subito dai rapporti internazionali. Egli si è pronunciato a favore della conclusione di un accordo internazionale che vietasse l'ulteriore diffusione delle armi nucleari e che stabilisca posti di osservazione nella zona sottoposta al controllo della NATO e del trattato di Varsavia.

Lord Home ha detto di sperare che si possano raggiungere fra Ovest ed Est parecchi accordi in più a ridursi la tensione e ad iniziare il processo del disarmo. Egli ha sottolineato che se venissero compiuti ulteriori passi, come è stato proposto dal signor Krusciov, allora, secondo la sua opinione, si potrebbero elaborare delle misure che risultassero realmente vantaggiose ad entrambe le parti. Lo scopo è quello di liquidare la tensione per migliorare l'atmosfera e poter intendersi sui maggiori problemi politici, compreso il disarmo della Germania e di Berlino.

24 ORE

QUOTIDIANO ECONOMICO FINANZIARIO

Contro chi si sciopera per i fitti?

Con questo titolo « 24 Ore », all'unisono con tutti i giornali della grande borghesia, ha presentato la velina della Confindustria contro lo sciopero generale proclamato a Milano dal sindacato per la giornata del 23. I capi della Confindustria fingono di essere estranei alla galoppante speculazione sulle aree che ha portato a un livello intollerabile gli affitti.

« Che c'entriamo noi? »

Come presidente della Chatillon-Edison, Furio

Contro i monopoli

Cicogna manovra una grande immobiliare: la « Edilizia A. Commerciale », padrona di aree e stabili a Milano, a Roma e a Tortona.

Il capo della FIAT Valletta e quello dell'Alitalia, i presidenti Pesenti, grandi elettori confindustriali, sono tra i padroni della « Generale Immobiliare » che ha le mani sulle città di Na-

poli, Roma, Genova, Torino, Milano ed altre, controllando il mercato delle aree e anche della costruzione di alloggi attraverso imprese edilizie di notevoli dimensioni (Sogene ecc.).

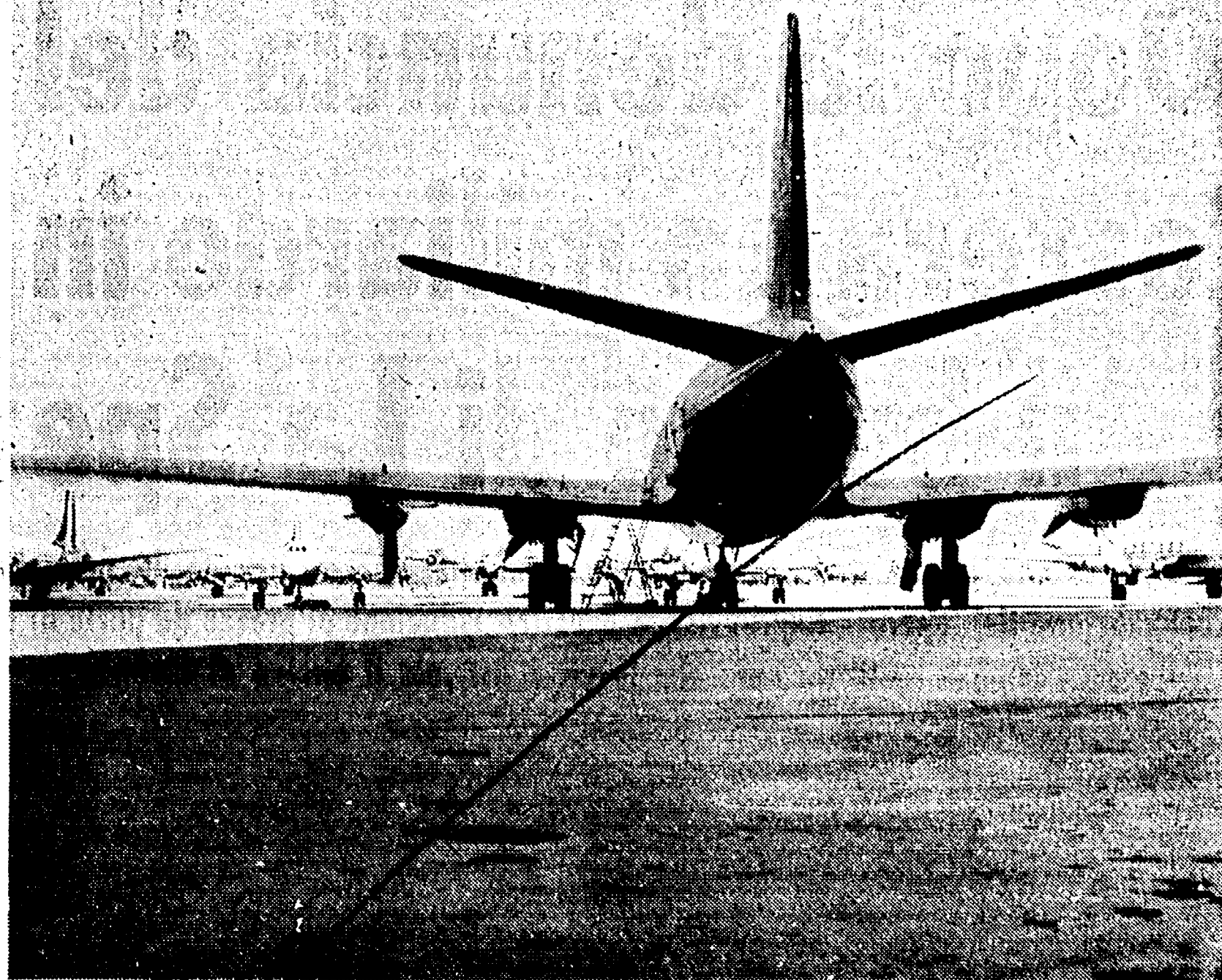
Il « Cotonificio Cantoni », dinastia dei baroni Jucker, è padrone di due grandi immobiliari: « Milano centrale » e « Iniziativa edilizia ». La « Beni Stabili », controllata dalla finanziaria Bastogi, che annovera fra i suoi consiglieri i massimi esponenti dei monopoli industriali, è una altra grandissima immobiliare.

Attraverso le « Assicuratrici », gli esponenti della Confindustria e dei monopoli, da Agnelli a Pirelli, da Borletti a Falck, manovrano la compravendita di aree ed immobili, con giri di

affari e patrimoni di centinaia di miliardi.

Ecco contro chi si sciopera il 23 settembre a Milano. Ecco la controparte « maggiore » delle città assediata dal caro-affitti e dagli speculatori sulle aree. Certo, i miliardi della speculazione non cadono tutti come foglie d'autunno nelle tasche dei padroni delle città: il pascolo è grande e c'è pastura anche per le piccole immobiliari, per i parvenu grandi e piccoli, alla Virgillio.

Ma i centri di potere che osteggiano le leggi sulla pianificazione urbanistica e sulle aree, capaci di tagliare le unghie agli speculatori, questi centri hanno un indirizzo costante: Confindustria! monopoli!



Una visione degli aerei dell'Alitalia bloccati sulle piste dell'aeroporto di Fiumicino

Fiumicino paralizzato dal grandioso sciopero dell'Alitalia

I «jet» nel parcheggio Neanche oggi si parte

Solo quattro voli effettuati
« Ora Carandini può vedersi tutti... » — Perché lottano



Deserta la sala d'attesa delle « linee » nazionali Alitalia: da due giorni neppure un apparecchio si è levato in volo

La hostess-speaker dell'Alitalia, dopo una riunione allo Jovine, ha fatto sentire la sua voce. I lavoratori potrebbero nei saloni di attesa dell'aeroporto di Fiumicino: anche lei ha fatto sciopero, come le sue colleghe, gli impiegati, gli operai. Soltanto una voce rauca, di uomo, ha annunciato nella mattinata la partenza di quattro voli internazionali, due per New York, uno per Francoforte, l'altro per Tripoli. Si sono levati in volo con i colori della più grande compagnia italiana soltanto due « Caravelle » e due « D.C. 8 ». Gli altri aerei, nuovi fiammanti jet o vecchi quadrimotori, sono rimasti negli hangar sulle piste. Permi anche i trattori, le camionette, deserte le officine. Alle biglietterie soltanto due persone: due funzionari della direzione, a spiegare che la compagnia aveva soppresso praticamente tutti i voli.

L'aeroporto intercontinentale « Leonardo Da Vinci » aveva ieri un altro aspetto: ferma l'Alitalia, sembrava di essere tornati a Ciampino, dieci anni fa. Tra le 14 e le 16 è un'ora di punta: confusione alla dogana, nei corridoi, nelle sale d'aspetto. Ieri, improvvisamente, in quelle stesse ore, calma assoluta come in una chiesa spopolata dal caldo. Alcune compagnie, addette al trasporto delle merci o ad altri servizi, sono rimaste completamente inattive: da oggi hanno deciso di mettere il personale in ferie, tanto più che non si sa ancora quando lo sciopero finirà.

Absolutamente deserta la stazione delle linee nazionali: neppure un velivolo dell'Alitalia è partito, in questi due giorni.

L'Alitalia ha una flotta di oltre cinquant'anni, dieci « D.C. 8 », sedici « Caravelle », tre « Douglas D.C. 7 C », due « Douglas D.C. 7 », adibiti esclusivamente al trasporto delle merci, tre Douglas D.C. 6, un Douglas D.C. 6 B, quattordici « Visconti », quattro « D.C. 3 ». Nell'aeroporto di Fiumicino, ieri, oltre trenta aerei bloccati. Gli altri sono fermi alla Malpensa, a Palermo, Cagliari, a Napoli Capodichino, o in altri aeroporti. Anche i quattro che ieri hanno potuto decollare a coprire ancora per un giorno le linee più redditizie e di prestigio della compagnia, fra due giorni dovranno fermarsi: avranno raggiunto le trecento ore di volo, dovranno entrare negli hangar per i lavori di manutenzione. Ma non troveranno gli operai, i tecnici, pronti ad eseguire i controlli e le riparazioni. Farli ancora volare sarebbe dire volare equivochi e passeggeri al suicidio. Lo sciopero degli operai e degli impiegati (circa tremila persone in tutto) ter-

Interviste all'aeroporto

Il medico del «jet»

Sono operaio specializzato, ho 29 anni, sono sposato. Guadagno 80 mila lire al mese, con 8 ore al giorno di lavoro delicato, di responsabilità: controllo le riparazioni e gli altri lavori che eseguono altri operai specializzati agli impianti elettrici dell'aereo. Sono all'Alitalia da sei anni, dopo 7 anni di studio alla scuola strumentisti.

Un esame ogni «scatto»

Avevo diciassette anni quando sono entrato nella Lai, poi assorbita dall'Alitalia. Ho sempre lavorato e studiato giungendo sino all'ultimo anno di perito radiotecnico.

Per ogni scatto di qualifica ci fanno sostenere degli esami, non facili. Inoltre, per ogni nuovo tipo di aereo che la compagnia acquista, dobbiamo frequentare corsi e sostenere altri esami. Sono radiomontatore elettricista — dicevo — ma ogni tanto lavoro anche nei motori, perché quasi tutti noi conosciamo ogni parte dell'aereo. Guadagno 85 mila lire.

L'impiegato «di concetto»

Sono impiegato di concetto della direzione generale. Ho il diploma di ragioniere e ho frequentato l'Università facoltà di economia e commercio. Ho lavorato negli uffici studi di alcune industrie, poi da quattro anni sono all'Alitalia, nell'ufficio rilevazione costi della compagnia. Un lavoro importante: è il termometro dell'azienda. Sono sposato, ho quattro figli, porto a casa al mese 90 mila lire.

Il caro-affitti a Genova

50.000 vani vuoti perchè costano troppo

Anche sulla città ligure, dove la proprietà edilizia era in passato estremamente frazionata, si stende l'ombra delle « immobiliari »

Dalla nostra redazione

GENOVA, 10

Un attico di cinque vani in corso Europa — la nuova strada che collega il centro al Levante tra spalliere di ulivi e scorci di mare — non costa più di 35 mila lire mensili. E' una cifra invidiabile per il « canone costretto » a pagarne 60 chiuso nel suo alveo. E' un attico di cinque vani, quasi che Genova sia una città privilegiata. Ma è proprio questa la verità? Così, parrebbe, ma solo a chi si fermasse sulla porta della realtà, senza guardare attentamente che cosa sta veramente succedendo.

Tra le tante lettere giunte alle redazioni dei giornali sulla situazione degli alloggi, scegliamo le due più recenti. Il signor Serafino P., pensionato e infermo, abita da 25 anni nella stessa casa, ma ha ricevuto ora un'ingiunzione dal proprietario che egli scrive: « Porgo il termine perentorio del 10 settembre entro il quale vorrà regolarizzare ogni pendenza, in difetto di che sarò costretto a rimettere la pratica al mio legale ». La signora Liliana Terzani, Salita degli Angeli 35/8, è stata sfrattata perché non può pagare l'auto del nonno. Nella sua lettera afferma: « Signor direttore, mi rivolgo all'Unità per chiederle cosa devo fare tra pochi giorni, quando verranno a buttarmi fuori di casa. In mezzo ad una strada non voglio andarci, e così, da mamma infelice, dico che è meglio farla finita ».

ma mentre in un decennio l'incremento è del 48,3% a Milano e del 53,3% a Torino, a Genova siamo fermi ad un 42% attorno al quale si stendono, poi, le lunghe fasce grigie del sottosviluppo. Gli stessi indici degli addetti all'industria o al commercio a Genova sono saliti soltanto del 22% rispetto al 38 di Torino e al 40,7 di Milano.

Indagare perchè le cose stiano così condurrebbe lontano: alla scarsa occupazione di manodopera femminile, all'analisi di uno sviluppo economico subordinato all'espansione monopolistica. Ma a questo punto, già si spiega per quali ragioni, al solo Istituto delle Case Popolari, giacciono inavese 11 mila richieste di alloggio, mentre 50 mila vani vuoti non trovano acquirenti perchè troppo cari. E questa è finalmente una cifra illuminante: consideriamo infatti che soltanto 29 mila, che a Milano, se la situazione fosse analoga a quella di Ge-

nova, dovrebbero essere proporzionalmente 80 mila mentre sono 63 mila, e scopriamo la verità: una crisi forse più acuta che altrove, sebbene non sia ancora giunta a manifestarsi in forme clamorose.

Il fatto è che a Genova, da qualche anno, sta accadendo qualcosa di profondamente nuovo. Per secoli la proprietà degli alloggi è stata spezzettata quasi quanto quella della terra, che nelle campagne genovesi è suddivisa in miriadi di minuscoli appezzamenti. Le tradizioni e un particolare tipo di sviluppo economico snodatosi nel tempo fecero sì che decine di migliaia di persone possedessero non più di uno o due appartamenti a testa. Non è la sola causa, beninteso, ma contribuisce a spiegare perchè, in passato, la speculazione edilizia su larga scala abbia trovato un certo freno.

Oggi non è più così. Da alcuni anni sono apparse le grandi società immobiliari, e la situazione è andata gradatamente mutando. Tutta la fascia collinare di Genova alta si è riempita di « città giardino », « villaggi verdi » e altri agglomerati dai nomi suggestivi. Le maggiori parti delle aree appartengono alla « Società Generale Immobiliare » e a grandi gruppi di assicurazioni. I profitti sono enormi e tendono a crescere ulteriormente. Proprio in corso Europa dove sorge il nostro grazioso attico di cinque vani a 30 mila lire mensili, la distanza di pochi anni i fitti sono già sensibilmente diversi.

In effetti questa strada nuovissima (l'ultimo lotto è ancora in costruzione) presenta non poche bizzarrie: vi sono curve strane che non dovrebbero esservi affatto, e un giornale ha notato come attorno a queste curve si stendano terreni particolarmente fortunati. A un certo punto il Comune si è visto costretto a licenziare l'ingegnere che costruì corso Europa, perchè coinvolto in uno scandalo insieme ad una società appaltatrice. Sta di fatto che una sola area vicina a corso Europa venne comprata nel 1957 a 4 mila lire il metro quadrato: costava 18 mila lire tre anni dopo, e oggi ne vale già 45 mila. E' un solo esempio, ma molti altri potrebbero seguirlo a testimonianza di una situazione ormai generale.

Flavio Michellini

Stazionaria la produzione dell'acciaio

La produzione italiana di acciaio dell'agosto scorso — rilevata dall'Associazione delle industrie siderurgiche (ASIDER) — è stata di 750.000 tonnellate, lievemente superiore cioè alle 741.000 tonnellate prodotte nell'agosto 1962. Nel periodo gennaio-agosto risultano quindi prodotte 6.789.000 tonnellate, con un aumento del 3,5% rispetto a 6.435.000 tonnellate nello stesso periodo del 1962.

Tenuta presente la modestità dell'incremento e considerando che nel 1962 la produzione aveva risentito delle interruzioni dovute ad agitazioni nelle maestranze, si può concludere che la produzione di acciaio dell'intera area è in corso ormai si delinea con carattere di stazionarietà. La produzione di ghisa in agosto è stata di 330 mila tonnellate, pari a quella dell'agosto 1962. Mentre da gennaio ad agosto sono state prodotte 2.525.000 tonnellate, con un incremento quasi del 10% rispetto alla produzione dell'analogo periodo del 1962. L'incremento della ghisa è dovuto principalmente all'aumentata capacità produttiva degli impianti.

Le previsioni sono aumentate:

G. R.

